

## I. - ERITRÉA.

La *Colónia Eritréa* o semplicem. *Eritréa* (superficie c. 221 000 kmq., oltre 2/3 dell'Italia, c. 1 000 000 di ab.), così detta dal Mare Eritréo o Mar Rosso, è costituita dall'estremità settentrionale dell'altipiano etiopico elevantesi sino a m. 3411 nell'Amba Alági, da una striscia di bassopiano verso il Sudàn (bassopiano occidentale) e da un'altra striscia di bassopiano (bassopiano orientale) lungo la costa del Mar Rosso e dalla Dancália settentrionale. Essa confina a N e a O col Sudàn, a S con l'Amára, dal quale è diviso dai F. Tacazzè, Tsellari e Millè, e con lo Haràr, a S e a E con la Costa Francese dei Somali, a NE con il Mar Rosso (sviluppo costiero km. 1100 c. senza le isole), ove le spettano numerose isole, tra cui l'arcipelago delle Dáhalac. Entro i vecchi confini la superficie era di 119 000 kmq. con 600 573 ab., ivi compresa la breve striscia di territorio tra Rahéita e Der Elúa ceduta dalla Fráncia per gli accordi di Roma del 1935; con la creazione dell'Impero le furono assegnati i territori ex-etioipici del Tigràì e della Dancália interna con l'Aússa.

Regione in gran parte montuosa e aspra, affacciata a E al Mar Rosso e all'Arábia, a O alla piana sudanese e dominante a S le vie dell'Abissínia, è la primogenita delle nostre Colonie, ove l'Italia fece le prime prove della sua volontà colonizzatrice e imperiale. Conquistata con lungo e talora doloroso travaglio, essa costituì nel 1935-36 la base della preparazione e delle operazioni sul fronte N; sul suo attuale suolo, che accolse il più grande e agguerrito corpo di spedizione che l'Africa abbia mai visto, si svolsero le vittoriose battaglie che portarono al crollo dell'Impero dei Negus e alla creazione dell'Impero Italiano. L'afflusso di uomini e di mezzi e il traffico causato dalla guerra e dalla susseguente valorizzazione in atto dell'Impero hanno dato rapidissimo e imponente sviluppo alle sue città e alla sua attrezzatura stradale, industriale e commerciale, sì che essa è la parte più progredita dell'A.O.I. Il capoluogo Asmára è ormai una grande modernissima città italiana, il primo centro commerciale e industriale dell'A.O.I.; Massáua è il maggior porto dell'A.O.I. e del Mar Rosso. Al turista l'Eritréa offre un paesaggio vario e pittoresco, notevoli monumenti e, nella parte alta, un clima salubre che ne fa un gradevole soggiorno per tutto l'anno.

### 1. - Massáua e dintorni.

*Pianta a pag. 180 e Carta a pag. 192.*

**Arrivo per mare.** - Le navi maggiori attraccano generalm. alle Banchine Salvago Raggi e Regina Elena (4C), a NE della città, di fronte alla Capitaneria di Porto e ai Magazzini Doganali; le navi minori si ormeggiano di punta talora davanti al corso Umberto I e alla piazza Principe di Piemonte. Visto dei passaporti a bordo; visita doganale nei Magazzini Doganali (4 C-D), sulla Banchina Salvago Raggi. Facchini per trasporto bagaglio dal piroscalo alla Dogana e a Taulùd. Auto a tassometro, pag. 176. - Tempo-

raneam., i treni per Asmára non partono dalla Staz. Marittima, ma da quella di Taulùd (2 D), ove si fa pure la spedizione del bagaglio. - **Linee di Navigazione**, pag. 116-118. - **Agenzia del Lloyd Triestino**, corso Umberto I; **AGENZIA A.R.M.A.**, piazza Principe di Piemonte; **AGENZIA TABACCO**, via Andreoli.

**Alberghi: C.I.A.A.O.** (2 E), della C.I.A.A.O., sulla punta S di Taulùd, 54 cam., acqua corrente, bagni e docce, agitatori, due rist., pasticceria; **Savóia**, corso Umberto I, 9 cam., acqua corr., bagni e docce, agitatori, rist. e caffè; **Ghedém** (2 D), corso del Re a Taulùd, 14 cam., acqua corr., bagni e docce, agitatori, caffè.

**Ristoranti** (oltre quelli degli alb.): **Mario**, via Údine; vari altri modesti.

**Autobus:** dalla piazza Principe di Piemonte a Taulùd e a Otúmlo, L. 1; dalla piazza Pr. di Piemonte ad Archíco; dalla piazza Pr. di Piemonte a Gheràr e Campo di Marte. - **Autopullman** per Góndar, pag. 233, e per Dessiè e Áddis Abéba, pag. 284; part. dalla Banchina Salvago Raggi, all'arrivo dei piroscafi.

**Automobili a tassametro:** per i primi 500 m. L. 2, poi L. 0.50 ogni 250 m.; oltre 2 persone, oltre il posto di blocco di Edagá Behràl e dalle 22 alle 6, per i primi 500 m. L. 3, poi L. 0.50 ogni 200 m.

**Uffici pubblici: Commissariato del Bassopiano Orientale e Amministrazione Municipale di Massáua** (3 D), corso del Re, a Taulùd; **Capitaneria di Porto** (4 C-D), di fronte alla Banchina Regina Elena, a NE della città; **Dogana e magazzini doganali** (4 C-D), di fianco alla Capitaneria di Porto e di fronte alla Banchina Salvago Raggi; **Casa del Fascio** (3 D), corso Umberto I; **Poste e Telegrafi** (3 D), piazza Cássala, all'estremità E della diga per Taulùd. — **Banche: Banca d'Italia** (3 D), piazza Pr. di Piemonte; **Banco di Roma**, corso Umberto I; **Banco di Nápoli**, corso Umberto I; **Banca Naz. del Lavoro**, corso Umberto I. — **R.A.C.I.**, Lungomare Gasparini, 121.

**Cinematografi: Eritreo**, via Gen. Vitali, all'estremità O della diga per Taulùd.

**Massáua m. 1**, ab. 15 216, di cui 4907 Italiani, la « porta dell'Impero », è situata nella parte meridionale del Mar Rosso, all'estremità N della baia di Archíco su uno sfondo imponente di montagne che si elevano a 3000 m. Collegata da un'ardita ferrovia e da una teleferica con Asmára e da una moderna rete di grandi strade con Asmára, Góndar, Dessiè e Áddis Abéba, è il principale porto dell'A.O.I., notevole pure per il commercio con gli antistanti approdi della costa araba e per le industrie delle saline e della pesca.

Massáua (detta dagli Indigeni *Medzauà*, cioè « chiamata » in tigrè) sorge in singolare posizione sulle due piatte isole madreporiche di Massáua e di Taulùd, congiunte fra loro e con la terraferma con dighe di muratura, e sulle due penisole di Gheràr e di Abd el-Cáder, che formano vari bacini e insenature. L'isola di Massáua, che formava la vecchia città araba, comprende il centro commerciale e la dogana; a Taulùd sorgono gli uffici dell'amministrazione coloniale e abitazioni per europei; Gheràr è il quartiere industriale e Abd el-Cáder è occupato dagli uffici del Comando Superiore R. Marina in A.O.I., dalla staz. marconigrafica, da magazzini, dall'Ospedale della R. Marina e dalla Città Aeronautica.

Poco o nulla di certo si conosce sull'origine di Massáua. Strabone e Tolomeo pongono in luogo di Massáua un paese chiamato *Sabàl*, a cui si riferivano alcune rovine visibili fino a qualche anno fa sulla penisola di Abd el-Cáder. I Musulmani, che avevano occupato le isole Dáhalac, creandovi un fiorente piccolo regno, conquistarono ben presto la costa, tentando di espandersi verso l'Interno. L'abitato fu allora trasferito sull'isola di Massáua, come più facilm. difendibile, e colla scomparsa di Adúli ne prese la funzione di sbocco del retroterra etiopico. Nel 1520 fu occupata dai Portoghesi che la trovarono vuota per la fuga degli ab., che tornarono nel 1526

quando le navi portoghesi ripartirono per l'India. Nel XVI sec., Massáua era fiorentissima, quando (1557) fu occupata dai Turchi, che volevano farne la base per la conquista dell'Etiópia. Colle tristi vicende interne dell'Abissinia, la città decadde; fallita la sperata conquista del retroterra, i Turchi lasciarono il governo della città ai Nalb, famiglia musulmana dei Beláui, abitante il bassopiano E. Il potere di questi durò, quasi autonomo, fin quando la Turchia cedette i suoi diritti nominali al viceré d'Egitto, che la fece occupare (1872). Il 5 feb. 1885 l'Amm. Caimi vi sbarcò, prendendone possesso in nome dell'Italia; la guarnigione egiziana non oppose resistenza. La città, che contava allora c. 5000 ab., dei quali 150 europei, andò poi costantem. crescendo. Massáua fu capitale della Colonia dal 1885 al 1900. Nel 1921 fu in gran parte distrutta da un terremoto, ma risorse rapidamente.

Un impulso fortissimo ebbe lo sviluppo del porto nel 1934-37. L'ingente movimento di persone e il traffico vertiginoso richiesto per rifornire d'ogni cosa utile alla vita e alla guerra un corpo di spedizione di c. 350 000 uomini, modernam. armato ed equipaggiato, più 90 000 operai e 70 000 quadrupedi, e più tardi per dotare le regioni conquistate di un minimo di attrezzamento civile e principalm. per l'esecuzione dei grandiosi lavori stradali, raggiunse il massimo nel periodo ott. 1935-apr. 1936. Durante questi 7 mesi giunsero nel porto di Massáua 554 navi, portandovi 271 000 uomini, 33 000 quadrupedi, 716 000 tonn. di materiali e oltre 12 000 autoveicoli. Per il movimento del porto, v. anche pag. 104.

Dal marzo 1935 il movimento del porto e lo smistamento del materiale verso l'altipiano fu diretto e coordinato dal *Comando Base dell'Intendenza A.O.*, che poi prese il nome di *Delegazione d'Intendenza e Comando Base*, in collegamento con la R. Marina, con la Capitaneria di Porto e con le Autorità civili. Da tale Delegazione e Comando Base dipendevano l'Ufficio Imbarchi e Sbarchi, l'Ufficio Presidio e Tappa e gli Uffici staccati di Sanità, di Commissariato, d'Artiglieria, Genio, Veterinaria, Trasporti. Importanti lavori vennero eseguiti con estrema rapidità per rendere il porto atto al traffico eccezionale, tra i quali la costruzione di vari pontili di sbarco e di raccordi ferroviari e strade. Tutta una vasta città provvisoria di baraccamenti sorse intorno alla città e al porto: magazzini viveri e Commissariato, magazzini doganali, campo di sosta per quadrupedi alla stazione Campo di Marte, pag. 189; magazzini Artiglieria e Genio a Otúmlo; magazzino fieno, paglia e legname ad Archico; magazzino materiale automobilistico a Gheràr; deposito infiammabili prima a Gurgussùm, a N della baia di Gurgussùm, poi a Massáua Sud, tra Edagà Behràl e Archico; deposito munizioni a SO dell'Aeroporto di Otúmlo; magazzini materiale sanitario e veterinario a Massáua città, ecc.

SVILUPPO EDILIZIO E PIANO REGOLATORE. — Oltre ai lavori per il porto e suoi servizi, pag. 177, sono da ricordare l'impianto del nuovo acquedotto di Dógali, l'istituzione della zona infiammabili a Zechir, la costruzione di 4 palazzine alloggio per impiegati del Governo in Taulùd e della caserma per la Milizia portuale, la creazione di un colossale impianto per la distillazione dell'acqua marina e per la fabbricazione del ghiaccio (c. 700 tonn. d'acqua distillata e 30 tonn. di ghiaccio al giorno), impianto sufficiente per la popolazione e per il rifornimento delle navi da guerra e mercantili. Sullo scorcio del 1937 sono stati approvati i piani regolatori delle varie zone di Massáua. I baraccamenti sono in gran parte demoliti e ad essi si vanno sostituendo i moderni fabbricati della nuova città. — *Isola di Massáua*, il centro commerciale. Il piano prevede l'allargamento delle vie di circonvallazione e l'apertura di una strada longitudinale e d'una trasversale che s'incroceranno nella grande piazza degli Incendi. Nell'isola di Massáua saranno permesse solo costruzioni per uffici e magazzini. La rete ferroviaria si chiuderà ad anello nel piazzale della Capitaneria di Porto ove sorgerà la Stazione Marittima. Nella parte più ventilata e alta (Ras Mudùr) si svilupperà la zona ospedaliera con impianti di aria condizionata, già in funzione. Quasi all'ingresso dell'isola, verso la diga di Taulùd, è

previsto un edificio di stile orientale da destinarsi a Galleria degli Affari. Il lungo mare S sarà fiancheggiato da fabbricati cospicui di stile arabo per mantenere alla città la sua caratteristica orientale. — *L'isola di Taulùd* è destinata a fabbricati di civile abitazione e alle sedi degli Uffici del Commissariato. — *La penisola di Gheràr* comprenderà le installazioni industriali. Sulla punta che dà sul porto saranno eseguiti grandi lavori di banchinaggio per offrire anche in questa penisola un sicuro e comodo attracco. — *Zona industriale Archico-Gurgussùm.* In questa ampia fascia che dal pontile di Archico arriva a Gurgussùm sono compresi il Punto franco, la Zona Inflammabili e le zone commerciali e industriali. Nel pñino vengono delimitate inoltre le zone militari, delle Saline Eritree e dei villaggi eritrei di Edagà Behràì, Amaterè e Otúmlo.

### 1° — MASSÁUA.

Il *Porto* (3-4 C-D), il più vasto e sicuro del Mar Rosso e di facile accesso, è formato dallo specchio d'acqua compreso fra le due isole e le due penisole, colla bocca, segnata dai promontori di Ras Mudùr e di Abd el-Cáder, rivolta a E. Lo sbarco dei passeggeri avviene generalm. sulle banchine Salvago Raggi e Regina Elena all'estremità NE dell'isola di Massáua, a poca distanza dalla *Staz. Marittima*. Fra Taulùd e Gheràr s'apre il *seno di Edagà Behràì*, frequentato dalle navi per carbone e infiammabili; fra Gheràr e Abd el-Cáder, il *seno di Gheràr*, ov'è l'ancoraggio per le navi della R. Marina.

La *banchina* è lunga complessivam. 825 m.; i *magazzini doganali* occupano c. 34 000 mq. (di cui c. 20 000 coperti) e sono collegati con i grandi magazzini di Campo di Marte gestiti dalla Banca d'Italia. Lo scarico è facilitato da gru a vapore ed elettriche scorrevoli su rotaie. Per il movimento del porto, v. pag. 104.

Importanti lavori sono stati eseguiti recentem. o sono in corso per ampliare e sistemare durevolm. il porto, rendendolo sempre meglio atto alla sua funzione imperiale. Essi comprendono principalm.: la costruzione (ultimata) della *Banchina Regina Elena*, lunga m. 270, con tirante d'acqua di m. 9, in prosecuzione della Banchina Salvago Raggi verso la diga di Ras Mudùr; la sistemazione della *Staz. Marittima*; la costruzione della *nuova banchina Dux*, lunga c. 300 m. con fondali da 6 a 9 m. dinanzi all'attuale banchina Umberto I; la costruzione del porticciolo velieri alla testata della banchina Regina Elena. A lavori ultimati, il porto disporrà di c. 1000 m. di banchina ad alto fondale per grandi e medi piroscafi, oltre a 120 m. di banchina per velieri e minori imbarcazioni. È inoltre prevista l'istituzione di una *zona franca* e la costruzione del grande acquedotto di Uà A che, con 45 km. di tubazioni, porterà a Massáua l'acqua del Torr. Alighedè per caduta naturale.

Il *lungomare Umberto I*, detto comunem. *la banchina*, è fiancheggiato da fabbricati a portici, che offrono una passeggiata riparata dal sole. Scendendo dal piroscavo, si hanno di fronte, da sin. a d., la *Capitaneria di Porto* coi magazzini doganali, lo stabile della *Soc. Coloniale Italiana* e la *casa Bamismùs*. Proseguendo lungo mare, in direz. SO, si sbocca nella vasta *piazza Principe di Piemonte*, già *Baratieri* (3-4 D), ove sorge la *Banca d'Italia*; nello sfondo, la moschea Sciafèi col suo snello minareto, pag. 179. La piazza Pr. di Piemonte si prolunga verso S, nella *piazza Coatit*, ove sorgono le *case El Gul*, l'ultima delle quali, sormontata da una cupola, ha un bel portone di legno scolpito, atrio e cortile pittoresco. All'angolo fra la piazza e il corso Umberto è la *Casa del Fascio* (3 D).

Continuando lungo la banchina, si oltrepassano la *via Andreoli*, fiancheggiata da portici, la *casa della Comunità Baniana*, con archi a conci bianchi e neri, e la *via Torino*, che offre un'interessante vista fino alla piazza Garibaldi, v. sotto, quindi due fabbricati della *Soc. Commerciale Eritrea*; il secondo ha al 1° piano un loggiato con rivestimento di piastrelle a mosaico, su motivi ricavati da vecchie case massauine. La « Palazzata » termina colla *casa Bahandùm*, ora *Alb. Savoia*, ritrovo principale della città. Di fronte, la diga per Taulùd, pag. 180; a sin., il grazioso e sobrio *Ufficio Postale* (3 D; 1920). Di fianco all'Ufficio Postale, in direz. S, una strada, che sembra chiusa dalla *casa Bazarà* (bel loggiato con archi piriformi di tipo indiano), si prolunga nel *viale Venézia*. Di fronte alla casa Bazarà è il Rist. Mario.

In direzione E, di fronte alla diga, s'apre la *via Roma* (3-4 D), l'arteria principale della città, coi più importanti negozi, frequentata specialm. nel tratto fiancheggiato da portici che s'allarga a formare la *piazza Garibaldi*. All'estremità E della piazza, tra la *moschea* e la *casa Musachioti*, è l'ingr. al Bazar, v. sotto, formato da un basso sottoportico nella *casa Batòc*.

La casa conserva sulla facciata principale tracce di antiche decorazioni in calce a rilievo e una bellissima porta in legno scolpito all'uso indiano; altra porta notevole nel vicolo dietro la casa. — Prendendo, a d. della *via Roma*, la *via Como* e quindi a sin. la seconda traversa di questa, *via Ferrara*, si trova la *casa Scineti*, che nel lato O mostra una porta e varie architravi di legno intagliato e un'elegante trifora con tettuccio al 1° piano.

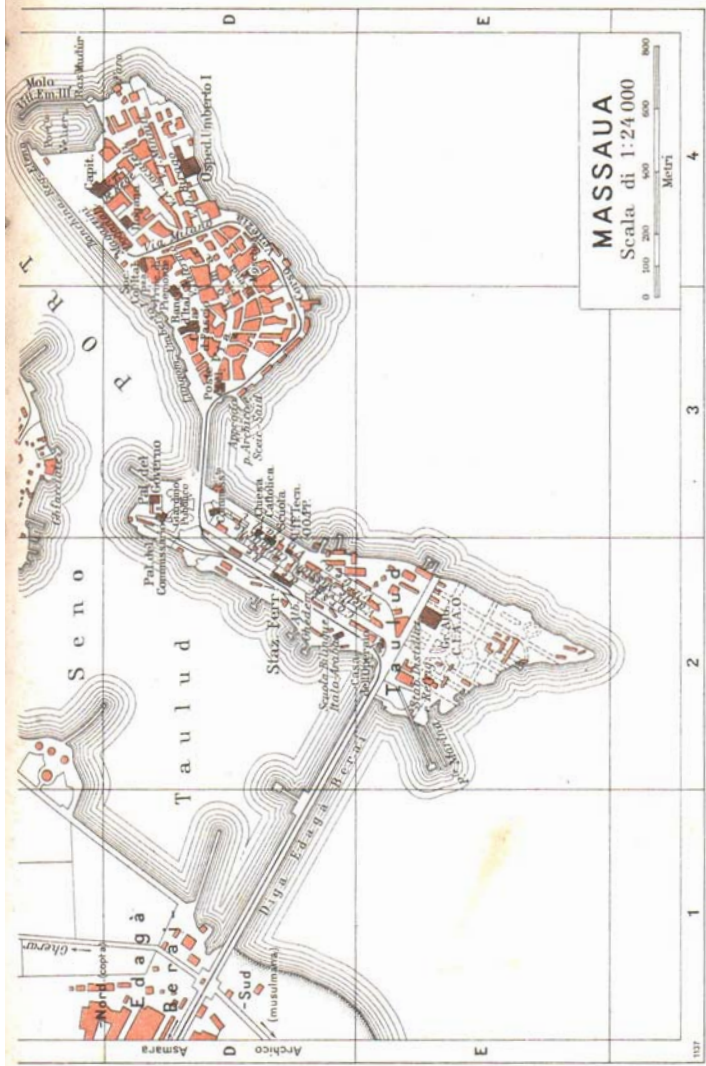
Oltrepassata una piazzetta triangolare, di fronte alla quale è la *casa dei Béni Uacif* (verandina poligonale all'angolo), la *via Roma* termina nella *piazza degli Incendi* (3-4 D), centro della vita indigena, così d. da un grande incendio alla fine del XIX sec. A sin., la *via Bologna* conduce alla piazza Pr. di Piemonte, pag. 178. Sul prolungam. della *via Roma*, la *via Ancona* attraversa la ferrovia, poi s'allarga in un viale fiancheggiato a d. dai padiglioni dell'*Ospedale Umberto I*. Più avanti, la *Caserma R.R. Carabinieri*, sull'area della *garesa* dei Portoghesi, pag. 176; dietro di essa, il *piazzale della Preghiera*, destinato alle cerimonie del *Ramadàn*. In fondo, su una scogliera madreporica, la torre metallica del *Faro* (4 D), alto m. 23,5, della portata di 15 miglia.

Dalla piazza Garibaldi, v. sopra, si entra nel *Bazar* o *Mercato indigeno*, insieme di fabbricati, in cui si svolge il piccolo commercio indigeno. La *via Messina* raggiunge verso NE, su una piazzetta irregolare, la *moschea Scèc Hammáli*, la più pittoresca di Massáua. Consta di due edifici racchiudenti un cortile, su cui si aprono direttam. le arcate del corpo principale; notevoli le due cupole all'angolo E e il basso minareto.

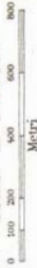
Nella *via Palermo*, a sin., la *moschea Scíafèi*, ricostruita dopo il terremoto; interno caratteristico, illuminato anche dall'alto da lucernari muniti di macariès in gesso, diviso in 5 navate da archi di pietra madreporica poggianti su colonne di cemento armato. La fronte O della moschea prospetta sulla piazza Pr. di Piemonte.

All'incrocio della *via Palermo* colla *via Firenze*, la *casa Cav. El Gul*, uno dei migliori esempi di abitazione araba in Eritrea; osservare sulla facciata le tre *musciarabie* di legno, riccam. intagliate e l'ariosa loggia al 1° p. sul lato E.





**MASSAUA**  
 Scala di 1:24 000



1 2 3 4

Dalla piazza Pr. di Piemonte verso O per la *via Serobéiti* (notevolmente la *casa d. di Babbo*, con negozio di stoffe e d'articoli orientali) si torna all'inizio di via Roma e all'Ufficio Postale.

## 2° - TAULÙD.

Dal piazzale dell'Ufficio Postale, una *Diga* (3 D) di m. 250 porta all'*isola di Taulùd* (da *taueilèt*, « lungo » in tigrè). A d., il *Giardino Pubblico*, rigogliosa massa di vegetazione tropicale, specialm. palmizi, cocchi, oleandri, che fioriscono tutto l'anno. Per il viale principale si giunge al *Pal. del Serraglio*, ora *del Governo* (3 D), notevole costruzione bene ispirata alle esigenze del clima e allo stile locale.

Fu costruito da Münzinger Pascià (1872-75) e restaurato più volte; consta di due piani, ciascuno comprendente 4 sale d'angolo disposte attorno a un salone ottagonale e separate tra di loro dalle 4 braccia d'una galleria a croce. Entrambi i piani sono circondati da un loggiato ad archi di tipo arabo che, con la snella cupola centrale e lo scalone esterno a forma di tenaglia, sulla facciata che guarda il porto, conferiscono leggerezza e movimento all'edificio. Al 1° piano, residenza del Governatore; notevoli le porte di legno scolpite, opera di indiani, e il salone centrale. Sull'asse della cupola è stabilita l'origine delle coordinate per la carta al 50 000 della Colonia.

A SO, la *Palazzina del Commissario di Governo* (3 D). Il *corso del Re*, fiancheggiato da una cancellata, si dirige verso S, sullo sfondo della baia di Archico e, più a sin., del massiccio del Ghedèm. A sin., gli *Uffici del Commissariato di Governo* e dell'*Amministrazione Municipale* (3 D); a d., i due fabbricati della *Staz. di Taulùd* (2 D). Più avanti, a sin., l'*Alb. Ghedèm*; a d., la *Palazzina Orero*, sede del Commissariato Militare, poi, al di là della ferr., la lunga *Caserma Saletta*, occupata dalla *Scuola bilingue* per ragazzi musulmani. Oltre questa, a d., la *Casa dell'Operaio* (2 E; 1937), offerta alla Fed. Fascista dalla S.I.C.E.L.P., che costruì la strada Massáua-Asmára, in memoria degli operai caduti sul lavoro, poi la diga per *Edagà Behràì* (1-2 D), pag. 189.

Nella parte S dell'isola, separata da un vasto piazzale, sono lo *Stab. distillante e refrigerante*, il *Campo Gregari*; dietro, il *Mattatoio* e varie costruzioni in stile recentissimo, tra cui il modernissimo *Alb. C.I.A.A.O.* (2 E). Si ritorna verso N per un viale parallelo a quello della stazione; all'altezza di questa la *Sezione Staccata Opere Pubbliche*, in un vasto cortile incorniciato da siepi di oleandri, poi le Scuole Elementari della *Missione Cattolica* (2-3 D) e la chiesa (nell'interno. *Mad., S. Francesco d'Assisi e Dante*, di L. Morgari; *Deposizione*, di delicata fattura, già nella demolita chiesa dei Lazzaristi a Ras Mudùr, presso il Faro), con annessa *Casa dei Francescani* (1915). Si esce sul Lungomare, *viale Gen. Vitali*, sul quale sorgono a sin. il *Pal. dell'I.N.F.A.I.L.* (1937) e a d. il *Cinematografo Eritreo*.

## 3° - GHERÀR.

Si sbarca (barche, alla banchina), al piccolo molo davanti alla *Palazzina degli Ufficiali del Presidio*; di fianco, a sin., lo *Stab. della Soc. Ghiacciate Riunite dell'Eritrea*, capace di produrre 20 tonn. di ghiaccio al giorno. Per una breve rampa si raggiunge il viale centrale, con abitaz. in legno; più



avanti, a sin., un deposito di carbone, poi una piccola cala ove riparano i sambuchi; in fondo biancheggiano le saline. Ritornando per lo stesso viale si lasciano a sin. il *Cantiere Pugliese*, il *campo degli Ascari* del Presidio, il *Cantiere S. Giusto* del Cantieri Riuniti dell'Adriatico, i fabbricati delle *Saline Eritree* (produz., v. pag. 106), di cui i due principali a tre piani, con macchinario per la macinaz. del sale e la manovra del nastro caricatore, prospettano verso il porto, e infine la *Centrale Elettrica*.

Sul promontorio di *Abd el-Cáder*, al di là del seno di Gheràr, sono gli Uffici del *Comando Superiore della R. Marina in A.O.I.*, la *Città aeronautica*, la *Staz. Marconigrafica* (sul piazzale, piccolo mon.), le *Pescherie della Soc. delle Pescherie Italiane dell'Africa Orientale*, e un recente *Ospedale della R. Marina* (c. 150 letti).

Al di là della penisola di *Abd el-Cáder* s' interna il *seno di Dachúia* (esattam. Dacliát) o di *Gurgussùm*, limitato a N dalla penisola di *Gurgussùm*, ove sono uno scalo della *décauville* che proviene dalla *Staz. Campo di Marte*, vari magazzini, le grandiose *Cementerie di Gurgussùm*, la *Staz. di Sanità Marittima* e il *Lazzaretto*.

### ESCURSIONI E DIRAMAZIONI DA MASSÁUA.

1. ALL'ISOLA DI SCEC SAÏD, isolotto madreporico a c. 1500 m. a S di Massáua. Si prende una barca sulla circonvallaz. O, dietro l'Ufficio Postale. Si sbarca su un lungo pontile di legno, costruito per i sambuchi, assai numerosi all'epoca della raccolta del trocas (pag. 106), davanti a una piccola moschea. A d., presso la riva, rudimentali tettoie per la cernita e la preparaz. del trocas. Sulla spiaggia SO, a dolce declivio, con sabbia finissima, grandissima varietà di conchiglie. Nell'interno, l'isola è coperta da magra brughiera, che nei mesi invernali presenta una delicata fioritura. Sul margine E, fitta vegetaz. di mangrovie, che rivestono la riva di una bella cornice di verzura, ricoprendo i piccoli canali, che vi si formano ad alta marea. È consigliabile partire nel tardo pomeriggio, per godere al ritorno lo spettacolo del tramonto.

2. ALL'ISOLA DISSÈI, situata a poco più di 30 km. da Massáua, all'imbocco del golfo di Zúla. Vi si accede da un sambuco. Sulla spiaggia E, piccolo villaggio. Dall'altura massima (m. 102), bel pan. su Massáua, il Ghedèm a O e la penisola di Búri a E.

3. ALL'ISOLA DÁHALAC CHEBÍRA, a c. 55 km. da Massáua, la più grande (c. 900 kmq.) delle pianeggianti isole Dáhalac, che formano uno sbarramento davanti a Massáua. Portarsi viveri e acqua. Serv. del piroscafo «Pietraligure» per Nócra; part. tutti i lun. notte con rit. i merc. notte (Agenzia Tabacco). - Si attraversa direttam. il *Canale di Massáua*, si entra nello stretto fra le isole *Entedeber* a sin., ed *Enterdiá* a d., e si prosegue nel canale tra l'isola Dáhalac e quella di Nócra, pag. 184, si appoggia a sin. e in breve si raggiunge un primitivo pontile, che serviva per il carico del calcare destinato alle costruzioni di Massáua, e si sbarca. In c. 12 ore si può compiere con asinelli (curiosissima sella) che si trovano in luogo, il giro completo dell'isola. Dal pontile si sale per buon sent. in una ridente valletta a (ore 1.45) *Giám Hélli* (avanzi antichi). Di qui, volgendo a NE, in altri 30 min., si è a *Dassohò*, grosso villaggio di pescatori di perle che hanno i loro sambuchi nei vicini villaggi di *Méllil* e *Araná*, sulla costa N dell'isola. Proseguendo in direz. E, prima lungo il mare, poi all'interno, si gira intorno a un inizio di vallata e si giunge (ore 4.30) a *Selaít*, in posiz. alquanto elevata (pan. a E sull'isola Aruèt), con una notevole vecchia casa araba. In direzione S, si tocca (ore 5.45) *Dubéllu*, antico centro culturale dell'isola, ora villaggio in rovina; sempre in direzione S, in ore 1.30 si è al grosso paese di *Derbuscèt*. Scendendo invece in una piccola valle (vista a sin. sul mare) e risalendo subito nella vasta pianura ondulata ove si prende la direz. OSO, si giunge (ore 8.30) a *Dáhalac Chebíra*, capoluogo dell'isola, in una rada, ove si trovano spesso sambuchi. A poche centinaia di metri verso NO, grande *cimitero arabo*, con numerosissime lapidi, di cui la più recente è

dei primi del XV sec.; pozzi antichi. Si prosegue in direzione O, lasciando a d. il cimitero, pag. 183, e per strada pittor. per panorami, si va a (ore 10.45) *Sohorì*, gruppo di capanne con meravigliosa spiaggia di finiss. arena; pan. verso il Ghedèm. In c. 45 min. si giunge poi a (ore 11) *Ras Bulùl*, dove si può trovare una barca che, attraversando il piccolo canale (c. 60 m.), porta al villaggio di *Nóera*, capoluogo dell'isola omonima, ove era un penitenziario. Di qui in c. 30 min. si è alla punta N di *Nóera*, di fronte (canale largo c. 100 m.) al pontile, pag. 183. Da Derbuscèt e da Dáhalac Chebira si può raggiungere (c. ore 6) l'estremità dell'isola, toccando sia il villaggio di *Adùl*, sia quello di *Memlàh*.

4. ALLE ISOLE AUÁCHIL E BACÀ (c. 120 km. da Massáua), a poca distanza dalla costa della Dancália Sett., colla quale formano la baia di *Auáchil*. L'isola *Auáchil* (scarsissima acqua) ha alture superiori ai 200 m.; l'isola *Bacà* (acqua abbondante) è formata da un altipiano (c. 150 m. d'alt.) ed è abitata da Somali. Da ambedue le isole, vista sulla Dancália Settentrionale, v. itin. 15.

5. DA MASSÁUA A EMBERÉMI E UACHIRO (carrozz. km. 19 c., discreta fino a Emberémi, poi pista camionabile km. 22 c. fino a Uachiro). — Oltrappassato *Edagá Behràl*, pag. 189, la strada corre nella pianura, lasciando a sin. a c. km. 4, *Otúmlò*, pag. 189. Importante *tomba del santone Sidi Hascim el-Morgáni* (m. 1901). La strada prende la direz. NO, in mezzo a leggere ondulazioni con rade acacie spinose. A c. 10 km. volge direttam. a N, lasciando a sin. la strada di Dessèt, v. sotto, e, dopo breve tratto, prende la direzione NE, attraverso il *F. Dessèt*, e giunge a km. 19 c., **Emberémi**, grosso villaggio a poco più di 1 km. dalle foci del Dessèt, con un piccolo approdo per sambuchi. Due tombe di santoni della famiglia primogenita degli Ad Secc, venerate dalle popolaz. del bassopiano. Colture tropicali che approfittano delle piene del Dessèt.

Da Emberémi la pista camionabile volge in direz. NO, attraversa il così detto *deserto Emberémi* e poi la *piana di Adùlò*, contornando a O la vasta *salina* naturale di *Adùlò* e giunge, presso le foci dell'Uachiro, a (km. 22 c. da Emberémi) **Uachiro**, villaggio di arabi addetti a coltivaz. tropicali, che usufruiscono delle piene del torr. omonimo. Gli ab. discendono quasi tutti da schiavi liberati. Sono in progetto lavori per l'impianto di una grande salina, che comprenderà 1 700 000 mq. di superficie evaporante, due banchine di attracco, una teleferica lunga 1 km., due centrali, ecc.; produz. annua prevista 120 000 tonn.

6. DA MASSÁUA A DESSÈT (mulattiera, senz'acqua). Si lascia la carrozz. Massáua-Emberémi, dove questa volge a N sopra una piccola altura, v. sopra, e si prosegue per una piccola, pianeggiante mulatt. in direzione O. In 30 min. c. si giunge alla sponda d. del *F. Dessèt*. Importanti *rovine* d. *Cùbbet es-Saladín*, con un alto mausoleo semidistrutto; vista sul larghissimo letto del fiume, pieno di vegetazione arborea e sulla V. dell'Enghersà, che sfocia nel Dessèt proprio di fronte alle rovine.

7. DA MASSÁUA ALL'AGAMETTÀ, gita interessante per buona carovaniere frequentata da e per Saganéti. Da Otúmlò, pag. 189, si volge in direz. SO e si giunge a, km. 2, *Zága*, parte meridionale di Moncùlò. Si lascia il paese a d., si prosegue in direz. generale S, fino a raggiungere il piccolo *F. Obèl*, che si risale fino ai *pozzi di Tatà* (ore 1). Si passa presso poche capanne, si risale lungo la sponda sin. del fiumicello, che qui ha nome *Lilledà* e, attraversato un piccolo piano, si ridiscende (ore 1.45) nell'alveo, che si segue per c. 30 min. La carovaniere lascia poi a d. il fiume e attraversa pianeggiando le pendici del M. Lilledà. Dopo altri 30 min. scende brevem. a raggiungere il *Torr. Uachiro*, che risale fin quasi alle sue origini. Nella parte superiore, la valle prende il nome di *Mengadafò*. Si attraversa un piccolo dosso e si giunge (ore 6.30) ai *pozzi di Henròt* m. 504, nell'alta V. dell'*Agbalò*. La strada risale l'*Agbalò* per c. 25 min. poi, a un trivio (tenere la via centrale), incomincia la salita abbastanza ripida che in 1 ora porta (ore 8) a una *sella* tra i M. Uathotà m. 1040, a N e Fattà m. 1031, a S. Qui la strada si fa migliore e scende rapidam. al *torr. Callà*, lo attraversa e riprende a salire,

sotto le ripide pendici del M. Albasà, ridiscende brevem. in regione alberata e risale poi sull'altipiano, su cui si trova (ore 9.15 da Otúmlò) **Agamettà** m. 975 c., ab. 150 c., villaggio che prende nome dall'altipiano che si stende verso S, ove sono giacimenti di minerali di ferro e di rame. In c. 15 ore di carovaniera, prima discreta, poi buona, quindi ottima, si può di qui giungere a Saganéiti, pag. 287. - Vi è pure un'altra carovaniera che, partendo da Archíco, v. sotto, per le *V. del Togodèl e del Galatà* va a raggiungere la strada precedente nel F. Uachíro in regione *Caenàb*. La durata del percorso da Massáua all'Agamettà è quasi uguale per le due strade.

8. DA MASSÁUA AL \*GHEDEM (escursione interessante, specialm. per il pan. dalla cima; copiosissima fioritura in inverno). - Da Massáua ad Archíco, v. itin. 15. Si prende a SE una buona carovaniera che segue la spiaggia. Al punto più merid. della baia di Archíco, si volge a E verso la cima del piccolo M. Habibèt, ben visibile, e attraversati due piccoli cimiteri arabi, se ne tocca (ore 2 da Archíco) la sommità (m. 51). Si lascia qui a sin. la carovan. e si volge a d. per un sent. ondulato che, attraversato l'Uagachis, porta (ore 3) nella *V. del Torr. Ghedèm*. Si risale la valle, tenendosi sulla sponda sin. fino (ore 4) al gruppo di capanne di *Barèt Mài* m. 375. Di qui si volge nella valletta a d., che si risale fino (ore 5) a un piccolo ripiano (m. 600 c.). La strada piega a N lungo l'altra valletta dell'Aberò e, giunta, con ripida discesa, di fronte alla parete rocciosa della sponda d., volge bruscam. a S, passa per la sommità del M. Idèt m. 898, poi con un tratto poco inclinato giunge (ore 6.30 da Archíco) alla cima del M. Ghedèm m. 925; \*pan. estesissimo sull'arcipelago delle Dáhalac, sulla baia di Archíco, su Massáua e la pianura del Samhàr; verso O le catene che scendono dall'altipiano; verso SO i monti dell'Acchelè Guzà; sotto, a E, la baia di Zúla e la penisola di Búri; più a S il M. Dóla e le alture della Dancália sett. - Si può anche salire in ore 6, seguendo da Archíco la pianura di Cátra fino ad attraversare il torr. Edecomèi a O del M. Deligát, poi, lungo le propaggini del massiccio, portandosi a incontrare la piccola *V. dell'Aberò*, che si risale fino a incontrare la strada preced., nel punto in cui, di fronte alla parete rocciosa, volge bruscam. a S. - Questa strada, più breve, è però assai meno interessante e meno ventilata della precedente; tanto l'una che l'altra possono percorrersi coi muletti, benché non troppo comodam.; per la seconda, la parte più alta deve essere fatta a piedi.

DA MASSÁUA A CHÉREN PER LA SELLA OSÌT complessivam. km. 185: CARROZZABILE km. 47 da Massáua a Dembè, poi PISTA CAMIONABILE km. 66 (informarsi a Massáua sullo stato di manutenzione) da Dembè al ponte sul T. Seragiàè, indi CARROZZABILE km. 72 fino a Chéren. - Da Massáua a (km. 47) *Dembè* si segue la grande arteria per Asmára, pag. 189. La carreggiabile si dirige a N nella *piana di Sabargúma*, pag. 194. Km. 52.2 **Ailèt** m. 257, villaggio noto per le sue sorgenti termali radioattive, situate a c. 4 km. a SO presso un affluente di d. del Torr. Macàt Salim. Da Ailèt si diparte a N una carovaniera per Asùs e i pozzi Canfèr, pag. 186. La pista volge a NO, attraverso la *piana di Ailèt*, scende a traversare il F. *Sciabùb* e risale (km. 56.5) al *passo Adellè* m. 315. Breve discesa al Torr. Lamàì m. 271 (a sin. l'*acqua Mitchell*, termale), poi salita e discesa (km. 61) al paesetto di *Ad Seúma* m. 295, all'estremità S della piana di Caraghèt. Poco prima del paese, una diramazione a sin. (km. 4 c.) porta alla *fonte di Acquàr*, di acqua bicarbonato e cloruro-sodica alcalina e radioattiva a 50° C (Stab. per l'imbottigliamento; produzione c. 10 000 bottiglie al giorno; stab. termali in progetto). Si volge a NO e quasi subito a O per traversare i Torr. *Macatàl e Camanò* e si entra nella piccola *V. Ghirghirrèt*, che si risale fino alla testata (km. 68.3) al *passo Ghirghirrèt* m. 657. Ridiscesi alquanto, si attraversa il F. *Amberrè*, poi il *Debrà Maàr*; sempre in direz. O, scavalcato il contraforte N del M. Debrà Maàr m. 1118, si giunge (km. 72.5) al F. *Dagrè*, nel punto in cui termina la stretta *piana Gáret Garsà*. A sin., mulattiera che, risalendo tutta la *V. Dagrè*, porta a *Coazièn* m. 2486, pag. 208, e Asmára. La pista, traversata la *piana Salomonà* (concessione agricola e piccolissima

*moschea*, supera (km. 76) la *sella Osit* m. 841, a S del M. Osit m. 938, e scende (km. 77.3) al F. *Áin* m. 750 circa. Si lascia a sin. l'interessantissimo *Campo Sperimentale e Vivaio dell'Ufficio Agrario dell'Eritrea* (capoc, manghi, papaje, aranci, limoni, cedri, mandarini, pompelmi, palme da cocco, ecc.) e si sale con numerose, strette risvolte, in mezzo alle ridenti *concessioni di Fil-Fil* (caffè, agrumi, frutta, vivaì, ecc.), nella V. *Sabür*, poi sul M. Sabür m. 1980 e sul M. Amefhin m. 2247. Si scende (km. 98) alla *sella Sagariá* m. 2017, presso la quale una stradetta porta alla *concessione di Faghená* con belle piantagioni di caffè. Poco più avanti, bivio a d. di una pista camionabile che continua fino ai boschi di Merára, pag. 221. - Per questa si può raggiungere in breve la *Sella Ambellacò*, donde si scende nella bellissima coltivata *conca del Máldi*, contornata da alti monti, poi si risale alla *Sella Magasás* m. 2184. Indi una mulattiera scende ripida nella stretta V. *del Balòá*, riboccante di verzura e raggiunge a *Ela Behréd* la carrozzabile Asmára-Chéren al km. 65. - Piegando a S, la pista sale sul versante O del M. *Faghená* m. 2536; segue un tratto pianeggiante; km. 103.5 *Uochí* m. 2578. Si è ormai sull'altopiano, nel bacino dell'Ánseba. Si sale ancora al M. *At Áin* m. 2554, poi si scende nella V. *Seragiáé*, passando tra Zahafám e Af Deù. Km. 113 *Ponte sul T. Seragiáé*, al km. 24 della carrozzabile Asmára-Chéren, pag. 221. Km. 185 *Chéren*, pag. 213.

DA MASSÁUA A CHÉREN PER LA CAROVANIERA DEL LÁBCA, ore 33 da dividersi in 4 giorni con tappe ai pozzi di Canfér, ai pozzi di el-Áin e a Chelámét. Fino (km. 19) ad *Emberémi* e (km. 43) ai *pozzi di Canfér* si può anche seguire la pista camionabile. L'ultimo tratto da Chelámét a Chéren (km. 71) è pure generalm. percorribile in auto. - Fino a (km. 8.5) *Moncúllo*, si segue la grande arteria per Asmára. Poi la carovaniere volge a NO e, per terreno ondulato, giunge alla regione *Dessét*, pag. 184. Attraversato il fiume, risale per buon tratto la sponda sin. dell'Edé Casselá, che poi lascia a sin. per attraversare la regione *Sciacát Cati* e il fiume omon. Dopo una zona sabbiosa, sale brevem. a una collinetta (M. *Ambá* m. 142), da cui ridiscende ai *pozzi di Ambá* m. 100 c.; poco dopo, con breve saliscendi, giunge (ore 8 c.) ai *pozzi di Canfér* m. 108, all'origine del fiume omonimo. - A sin. mulatt. risalente il F. *Canzá*, poi il F. *Lába* per *Ghéléb*; di là a Chéren, pag. 217. A d. carovaniere per *Emberémi*, pag. 184. Si entra nella squallida e sabbiosa regione *Ambastá*, molto ondulata; a d. del M. *Sái Ubghesúmi* (m. 215, segnale trigonometrico) si raggiunge il F. *Caihát* e lo si risale fin presso un cimitero musulmano (a d.). Qui si volge a N e si incomincia a salire per le colline sassose, in parte brulle, in parte rivestite di acacie spinose, che cingono il corso dell'Ebùd Herùm. Si lascia a d., girando lungo le sue falde, il M. *Enis* e si scende al corso del F. *Lába* al *pozzo el-Áin* (ore 15.30) a pochi km. a O dello sbocco della valle nella pianura. A N, il massiccio del M. *Ámba Radelléb*, ultima propaggine del M. *Iamò*. Poco a E si stacca verso N una carovaniere per *Náfa*, pag. 215. La strada volge a sin. in direz. O, risalendo il fiume, spesso dentro il suo letto; la valle è sempre stretta. Ai pozzi di *Mái Aualid* (ore 18.30), dove sbocca a d. la V. *del Sectét*, si stacca a d. una mulattiera che porta a *Mahò* e poi alla carovaniere di *Náfa*, pag. 215. Si passa ai piedi del grande M. *Mat Romár* m. 1495 (a d.), si attraversa lo sbocco della V. dell'*Halib* e, per la regione *Áwmát Obél*, si raggiunge presso il M. *Felchét* (ore 23.30) la carovaniere Chéren-Náfa, poco a E di *Chelámét*. Per il proseguimento fino (ore 33) a *Chéren*, v. pag. 214.

DA MASSÁUA AD ÁDDI CAIÈH PISTA CAMIONABILE km. 49 fino a Uà A, poi ottima CAROVANIERA che risale la V. *Haddás*. È una delle principali vie di transito dal mare all'altipiano etiopico, frequentatissima nell'antichità e una delle linee di rifornimento dei corpi italiani nel periodo precedente Ádua. Pan. pressoché nullo; la strada è sempre in fondovalle da Uà A in poi. Avendone la possibilità, portarsi in auto fino a Uà A; comunem. la marcia si divide in 3 giorni, con tappe a *Illalia* e a *Máho*.

Per il primo tratto, v. l'itin. da Massáua ad Aráfali, pag. 329. A km. 44 da Massáua si abbandona la Massáua-Zúla e si volge a d.; la pista è un po' meno buona. Si scende ad attraversare il *Torr. Saatò* (sabbia), poi si infila un bel rettilineo che porta (km. 49 c.) al *F. Haddàs*. Qui ha inizio la carovaniera che in 10 min. c., attraverso il fiume, porta alle ottime sorgenti di **Uà A** m. 170, che alimentano il nuovo acquedotto di Massáua. Subito dopo si lascia a d. la carovaniera per Asmára, pag. 210, lungo l'Allghedé, si abbandona il fiume e si attraversa una regione ondulata con fitta macchia. A ore 1 c. si entra nella *V. dello Haddàs* e si prosegue pianeggiando fino (ore 1.40) alla regione *Segalbà* m. 309, presso alcune tombe musulmane. A d. parte una bella mulattiera che porta direttam. a Massáua per la gola di *Scilliehì* raggiungendo la camionabile poco a S di Archíco, pag. 331. La valle diventa più stretta e con pareti molto ripide, ma la pendenza è sempre dolce; spesso la strada passa nel letto del fiume, ove l'acqua affiora frequentemente.

Ore 3.40 a d. lo sbocco della *V. dell'Ilalia* (m. 537) e la *staz. di Ilalia*, posto di zaptié. La strada diventa più bella nella valle che è ora strettiss. e deserta; i pochi *villaggi assaortini* della regione si trovano molto in alto tra i boschi sul versante d. della valle. Procedendo, si ha a d. la massa precipite della catena che va dal M. Alòt m. 1436 al Sàì Arà m. 1542; a sin., allo sbocco delle vallette che scendono dagli alti monti dell'Assaórta, partono malagevoli sentieri che portano agli alti e lontani villaggi. La direzione generale della strada è costantem. da N a S. Allo sbocco della valletta del Tabò Abàì a d. (ore 8.45 c.) si è in una strettiss. *forra* tra il M. Addorà m. 1831, a sin., e il M. Uahaulò m. 2514, a d. Il fiume con una gran curva gira intorno alla base del M. Cafsciò m. 1766, a d., e giunge (ore 9.30 c.) allo sbocco della *V. Halilàè* m. 1119, a sin.; mulatt. per *Gabalè* e *Aghòh*; a d. si alza il ripidissimo M. Adodag m. 2088. Si lambisce il M. Aghòh m. 1846, a sin., poi l'Alagobàt m. 1850 a d. e (ore 11 c.) s'incontra a sin. lo sbocco della *V. del Gargadè Abàì*; mulattiera per Agàg e Ulmè. Si passa ai piedi del M. Bertidagà m. 1807, a d., e (ore 12 c.) si è all'*acqua di Máhio* (telefono) m. 1300 c., già importante sosta di carovane, ora posto di zaptié. Mulattiera a d. per Halàì, seguita dalla linea telefonica. La strada migliora e prosegue nella direzione generale N-S. Ai piedi (ore 13 c.) del M. Uaibelettà m. 1891, si incontra la foce della selvaggia *V. Garbanabà*, proveniente da Áddi Caièh, in cui mulatt. per Ádi Berhenèt, sulla cammelliera Áddi Caièh-Halàì. Si può scorgere davanti, a sin., il gigantesco M. Sihát m. 2796. Più avanti (ore 14.30), a sin., sent. che sale alle capanne di Sihát (m. 2352) e al monte omonimo. A 10 m'ca. pure a sin., sbocco della ripida *V. Sillirasù*, proveniente dall'*altopiano del Cohatò* che fino ad Áddi Caièh dominerà colle sue pareti a picco la strada da sin., E. Si abbandona (ore 16) la *V. dello Haddàs* e si sale rapidam. a un ripiano, dominato a d. dal M. Uoghilè m. 2385; percorso questo ripiano, dominato a d. dal M. Fagatidà m. 2626, si ridiscende nella *V. Massalè*, lasciando a d. il vill. di Dindhà, si gira sotto i vecchi fortini e il nuovo cimitero, quindi, attraversato il *Torr. Rababàì*, si sale rapidam. (ore 18.30) a *Áddi Caièh*, pag. 290.

DA MASSÁUA A SENAFÈ PISTA CAMIONABILE km. 45, poi CAROVANIERA ore 20 c., ora poco frequentata e, perciò, in molti punti, non troppo buona. Percorso interessantissimo che risale la *V. del Comailè* attraverso l'Assaórta, da dividersi in 3 giorni; non vi sono paesi, nè luoghi di tappa; accamparsi al Surù inferiore e alla foce del Maruglò.

Si segue la Massáua-Uà A fino a 2 km. c. dopo il Saató, v. sopra. Si volge allora a S per i *piani di Uà A* e di *Seháf*, attraversando una ventina di fiumicelli (il più grande è lo *Haddàs*, che qui è poco marcato) e si raggiunge (ore 1.15) il corso del *Buccorò*. Attraversatolo, si volge a SSO, salendo lentam. per regione ondulata fino a raggiungere, all'imbocco della valle (ore 2.15) i *pozzi del Comailè* m. 143, acqua ottima e abbondante. A c. 1 km. a E, avanzi del baraccam. della spedizione di Lord Napier

(1868), cui faceva capo un tronco ferroviario proveniente da Ras Malcatò. La valle, ampia e boscosa, prende nome *Galalèh*. Si scopre di fronte la confluenza dell'Arorà Abàl nel Comailè, dominata dal contrafforte del M. Arorà m. 786. Ore 4 si raggiunge la confluenza (a d., mulatt. che risale l'Arorà Abàl e porta ai villaggi della montagna, donde si può poi scendere nella V. Haddàs). Si volge in direzione S e la valle si restringe; i monti a d. sono ripidissimi, quelli a sin. in più dolce declivio. Oltrepassata la piccola *pianura di Burà* e lasciato a d. lo sbocco della V. di Sacatarè, si giunge (ore 6 c.) a *Surù inferiore* m. 512, allo sbocco (a d.) della V. di Sanacalè. La valle prende qui il nome di *Nabaghcdè* e si rinserra formando la \**stretta di Surù*, meravigliosa, orrida gola tra pareti a picco in cui, profondam. incassato, scorre il fiume. Verso la metà, allo sbocco della V. Acàt Abàl, proveniente da S, si gira un monticello, si volge a O, ridiscendendo al fiume, e, per cattiva strada, si giunge (ore 7.30) a *Surù superiore* m. 762, dove ha termine la stretta. La valle tuttavia non si allarga molto e sale lentam. tra il M. Fugùl m. 1921, a O, e il M. Hagàt m. 1344 a E. Ore 8.15 si trova a d. lo sbocco della V. di *Ordoglò*.

Di qui una mulatt., quasi sempre cattiva, risale e girando per la sella Arubà a O del M. Ugrahaettò m. 2352, ridiscende nella V. Haddàs presso Máhio, pag. 187.

La valle è chiusa tra i contrafforti dell'Ugrahaettò, a O e le pendici del Cabàl m. 1760, a E. Ore 8.45 si trova a d. lo sbocco della stretta V. di *Bacnà Abàl*. Ore 10 c., presso dei pozzi m. 983, confluisce da d. la V. di Saracallè. La V. del Comailè si va allargando, ma aumenta la pendenza. Ore 10.45, alla confluenza colla V. del Modolò Abàl m. 1182, si stacca a d. una mulattiera, poi buono, indi cattivo sent. che porta al Cohàito, pag. 291. Ore 12.15 c., lasciato a sin. il *piano Garadàf* o delle galline faraone, si trova (m. 250 c.) lo sbocco della V. *Maruglò*, proveniente da E.

Il Comailè inizia una fittissima serie di meandri, che la strada spesso taglia; le pareti della valle sono sempre molto ripide e alte (acqua corrente). Ore 14.15 *Sasaclè* m. 1518, località dominata a SE dal M. Marorè Massebalè m. 2286; a d. si attraversano le V. *Mái Damalò* e *Mái Dabarà*, provenienti dal Cohàitò. Ore 15 *pozzi di Mái Endertà* m. 1534, dominati a E dal M. Sariddò m. 2425; poco dopo si raggiunge lo sbocco della V. *Mái Banà*, a d. (mulattiera per *Fangàl*, donde in c. 4 ore a *Boholò*, sulla *Àddi Caièh-Senafè*, pag. 293). Si attraversa la regione *Filasà* (a sin., sent. mediocri per il M. Dacaguddi m. 2321 e l'alta V. del Maruglò, che qui si chiama *Mái Narèt*). Le montagne si fanno sempre più alte; davanti, a tratti, si incomincia a vedere il massiccio M. Sóira (M. Dagaaralè m. 2839) e la strada diventa meno buona. A quota 1900 c. (ore 16.30 c.) la valle diventa una stretta forra, chiusa da pareti d'ardesia e dominata tutt'intorno da altissimi monti, prendendo nome di *Assaghedè*. Sulla d., presso un sicomoro, la piccola *sorgente di Sciùm Afrahà Ricamiscenà*. Ora 17.15 si è sotto la regione Garèb (m. 1960), che scende ripidissima e fittam. boscosa dalle rocce terminali del M. Sóira. Qui si volge a d. in direzione dell'Ámba Tericà m. 2775 e, dopo altri 45 min. c., si è (ore 18) a un bivio (m. 2150) ai piedi del Sicà Ertò m. 2471, a N. - La mulattiera a d. risale la stretta V. *del Mái Haddolèi* fino alla strada *Àddi Caièh-Senafè*, pag. 293, che raggiunge in c. ore 1.30 al colle di Cascassè m. 2402.

Si volge a sin. e si sale rapidam. lungo la sponda sin. della *valletta di Assabòt*, lasciando a d. la piatta cima dell'Ámba Tericà e si tocca (ore 19.15) il colle *Messàl Seriddò* m. 2500 c. (bel pan. sulla conca di Senafè: da sin. a d., l'Ámba Derhò m. 2608, l'Ámba Saim m. 2737, il paese di Senafè, l'Ámba Matarà m. 2724, l'Ámba Addannè m. 2580). In altri 45 min. di buona carovaniera si arriva (ore 20 c.) a *Senafè*, pag. 294

DA MASSÁUA A ZCLA, pag. 329. - DA MASSÁUA A BARRRESA E SAGANÉTTI, pag. 287.

## 2. - Da Massáua ad Asmára.

Carta a pag. 192.

### a) PER FERROVIA.

FERROVIA km. 120 in ore 3.35 con la «Littorina», 2 corse al giorno con la «Littorina» e 1 treno misto. In «Littorina», classe unica L. 57.60; and.-rit. 86.40; col treno misto L. 27.20. - Lo scartamento è di 95 cm.; il tratto Ghinda-Asmára ha una pendenza quasi costante del 35% (interrotta in più punti da piani orizzontali con doppio binario per l'incrocio dei treni) e curve di 70 m. di raggio minimo. Iniziata nel 1888, la ferrovia giungeva a Ghinda nel 1904, ad Asmára nel 1911. - La linea, arditissima, è molto interessante per i belli e svariati panorami. Salendo rapidamente dal livello del mare a più di 400 m. di alt., essa offre al viaggiatore tutte le varietà del paesaggio del bassopiano, della zona delle pendici e dell'altipiano eritreo. Collocarsi preferibilmente a destra. La diversità del clima è molto sensibile, specie in giorni di pioggia sull'altipiano; si consiglia d'indossare maglie di lana e di portar seco il soprabito.

Massáua, pag. 175. Dalla Staz. di Massáua Taulùd si volge a S, poi a NO per la diga che unisce l'isola di Taulùd alla terraferma; pan. retrospettivo su Massáua, il porto e le saline. Si attraversa il sobborgo di *Egadá Behràì* o *Adàberàì*. Km. 3 *Campo di Marte*; tutt'intorno era un'infinità di baraccamenti che servirono nel 1935-37 come magazzini e sosta per i materiali da avviare verso l'altipiano; di fronte, l'aeroporto di Otúmlò. Da questa staz. si staccano a S un raccordo che va al pontile di Archíco, e un altro per la penisola di Gheràr. Per la sabbiosa pianura, in breve si giunge a (km. 5) Otúmlò m. 14, ab. 6000 c., sulla sin., villaggio contornato da baraccamenti. Si volge a SO, sempre in zona sabbiosa con rare palme dum; a sin. si avanzano i contraforti nudi delle colline Ghanfùr. A d., in una piccola oasi di verzura, la Missione Evangelica, ora *Ospedale De Cristoforis* per indigeni (all'estremità O degli alberi, *rovine di case arabe*, prima sede dei Missionari italiani in Eritrea con mons. De Iacobis).

Un tronco ferroviario collega Otúmlò con la penisola di *Abd el Cáder* e con le *Cementerie di Gurgussùm*. Un altro tronco (km. 2 c.) porta verso SO a *Zága* (fornace abbandonata).

La linea sale con una grande curva a, km. 10, *Moncùllo* (*Emcullù*) m. 34, ab. 5000 c., sulla d., con due tombe di santoni musulmani. Si traversa il *torr. Obèl* su lungo ponte, poco a valle dell'impianto elevatorio che fornisce l'acqua a Otúmlò e Edagà Behràì e ai giardini di Taulùd, e si rimonta la V. del Torr. *Hamasàt*. All'intorno tutto è squallido e deserto per nove mesi dell'anno e solo si allietta d'un po' di verde durante le piogge invernali.

La pianura comincia a ondularsi in basse collinette, su cui vegetano magre acacie spinose. Dopo 4 km., al bivio per (km. 0.5) *Hamasàt*, cave di pietra (tescenite); si varca il *Torr. Hamasàt*. Al km. 19 si apre a d. la larga V. del *Sergatàb*, con piantagioni di palme di cocco. Si sbocca nella V. del *Dessèl* alla piccola staz. di (km. 20) *Dógali* (*Tedali*) m. 102, fiancheggiata da palme. Qui ha origine, con gallerie filtranti nelle sabbie del torr., il vecchio acquedotto (1914) di Massáua. Dall'altra parte del torr.,

a d., la collina (m. 174) col modesto mon. ai Caduti dello scontro avvenuto nella piccola piana a O.

Il 26 genn. 1887, una colonna di 500 uomini, comandata dal ten. col. De Cristoforis, mosse da Moncúllu per scortare gli approvvigionamenti del forte di Saati (v. sotto), ma presso il colle di Dógali fu attaccata di sorpresa dagli Abissini di ras Alula. La colonna ripiegò combattendo sull'altura, ove fu circondata. Gli Italiani resistettero più ore finchè tutti caddero; un'ottantina di feriti, abbandonati per morti dal nemico, furono salvati da una colonna di soccorso giunta il 27 da Massáua.

La linea serpeggia in mezzo alle alture, costeggiando il sabbioso letto dello Iangùs (a d.). Si attraversano i *F. Agbalò* e *Adeità* e, qualche km. oltre, il larghissimo Iangùs al ponte del tamarisco. S'incominciano a scorgere a d. i Forti abbandonati di Saati.

Saati fu occupato all'inizio del 1887 e fu presidiato da 2 compagnie di fanteria, 2 cannoni e 300 indigeni. Il 25 gen. 1887 ras Alula attaccò il posto con 10 000 uomini. Gli Italiani lasciarono avvicinare il nemico fino a 300 m., poi aprirono il fuoco; dopo 4 ore di combattimento gli Abissini si ritirarono con forti perdite. Il giorno dopo avvenne la battaglia di Dógali, in seguito alla quale il posto avanzato di Saati fu temporaneamente abbandonato.

Si incontra a d. la strada Massáua-Asmára che accompagna la ferrovia fino alla staz. di, km. 30, *Mái Atál* m. 180, a d. (spacchio), villaggio di capanne di frasche e paglia. La linea inizia l'erta salita del *M. Digidità*, svolgendosi in curve sul versante E, dopo aver traversato il torr. omonimo, sopra i pozzi *Aicùm*. Copiosa vegetazione di acacie spinose; d'inverno, ricca fioritura sulle pendici. Breve galleria; poi, tagliando in trincea le falde del *M. Digidità* m. 698, la linea scende rapidamente, dopo altra galleria, verso la piana del *Dámas*, che si stende verso N in direzione di Ailèt e Asús, pag. 185. Km. 45 *Dámas* m. 416, a d., villaggio di pastori.

PISTA CAMIONABILE km. 8, attraverso la piana del *Dámas*, che raggiunge la grande strada Massáua-Asmára presso *Dembè*, pag. 194. - PISTA CAMIONABILE per *Bárresa* e *Saganéiti*, pag. 287.

La ferrovia traversa il *F. Dámas*, poi risale per lungo tratto in direzione S la larga valle omonima. Dopo c. 4 km. di rettilineo si raggiungono i contrafforti dei *M. Ambatocàn* m. 729, estremità propaggine E del bastione che per il *Dongollò*, pag. 194, si spinge ad anfiteatro verso N sopra Ailèt, e separa la piana del *Dámas* dalla superiore conca di *Ghinda*. Al km. 49, cave di calcare e fornace sulla d.; verso sin., facile mulattiera che pel *fortino Ambatocàn*, il piano di *Sabùb* e la *V. Ambaclè* sale alla conca di *Uablò* m. 800-900, e all'altipiano dell'*Agamettà* (ore 3 a muletto, pag. 185). La valle si allarga, poi si restringe fra i *M. Ambatocàn* e *Ombetnegò* m. 811, volgendo a SO. Km. 57 *Bárresa* m. 600, in piccola conca verdeggiante. La Staz. è ornata di *poinciane*, che nei mesi caldi si coprono di grandi fiori scarlatti. Da *Bárresa* a *Saganéiti*, pag. 287.

La linea prosegue verso O, nella stretta V. del *Bárresa*, che abbandona per breve tratto, portandosi prima nella valletta parallela di *Mudertò* e poi in quella vicina di *Falghinda*, che attraversa con alto viadotto (vista bellissima a sin. verso la valle inferiore, chiusa verso S dalle pendici boschive che dal *M. Cubè*



m. 1850 salgono al M. Bizèn m. 2480), per tornare dopo la galleria Martini, nella V. principale. Benchè limitata, la vista è assai bella sul torr., in cui l'acqua affiora per lungo tratto, ombreggiato da sicomori e tamarindi; non infrequente lo spettacolo di tribù di amadiadi e cercopitechi che giuocano sugli alberi. Il corso tortuoso del torrente, qui alquanto incassato, obbliga la ferrovia a traversarlo più volte; poi la valle si allarga, scoprendo a sin. la costiera selvosa che scende dal M. Bizèn.

La linea, seguendo prima le falde della *Costa Dongollò*, a d., poi risalendo, in mezzo a piantagioni d'agave sisalana, l'altura su cui sorge la concessione De Rossi, raggiunge, km. 70, Ghinda m. 890, ab. 1250 (*spaccio*; posta, telegrafo, telefono alla staz.), staz. ombreggiata da grandi esemplari di poinciana e di bougainvillea. Il paese, sede di V. Residenza, è sulla strada, c. 2 km. a O, pag. 194.

Da Ghinda la ferrovia assume il carattere di linea di montagna, superando in 50 km. c. un dislivello di oltre 1500 m., con pendenza continua del 35 per mille e curve di raggio minimo di 70 m.; numerose gallerie e viadotti, con interessanti sviluppi artificiali lungo pendici scoscese, offrono sempre nuovi panorami, particolarmente grandiosi quando le nebbie invernali stagnano sulla pianura e sul fondo della vallate, lasciando emergere solo le creste più alte e il ciglione estremo dell'altipiano. La linea attraversa il *Torr. Bárresa*, che qui ha nome Ghindà, e, con lunghi risvolti sulle pendici N del M. Débra Halib m. 1216, s'innalza rapidamente con pendenza sulla ridente conca. Poco dopo si raggiunge a d. la carrozzabile, che si segue per un paio di km., attraversandola poi con un cavalcavia; la ferr. risale in ampie curve due vallette secondarie e con uno stretto risvolto ritorna (galleria) su se stessa più in lato, affacciandosi al pianoro coltivato che scende verso la V. Zabarit, per giungere con una profonda trincea a km. 82, Embatcálla m. 1273 (*spacci*; ospitalità presso la concessione Morellini, a c. 1 km. dalla staz., sulla carrozzabile), in una piccola conca solitaria, sulle estreme pendici N della costa Sarsariv, che si stacca verso NO dalla catena del Bizèn. La regione è rivestita di bei boschi di oleastri; il rigoglio della vegetazione che può beneficiare degli acquazzoni estivi dell'altipiano e delle piogge invernali del bassopiano, il clima costantemente mite e le facili comunicazioni la rendono particolarmente indicata per la villeggiatura.

ESCURSIONE AD ARGHESÁNA pista camionabile privata (km. 6), larga c. 3 m., da percorrersi con prudenza, specialm. nel tratto arditissimo che percorre la V. principale, tagliato a picco in roccia frangosa a grande altezza sul torrente. Accordarsi con la Direzione dello Stab. per evitare d'incontrarsi con autocarri o carrelli della décauville. Km. 4, al ponte sul *Torr. Nabarét*, stabilim. per la fabbricazione di piastrelle e getti cementizi. Poi, strada pianeggiante che gira a mezza costa lungo il versante sin. della V. Arghesána e il d. della V. Ghindà. Km. 6 *Cave e fornaci dell'Arghesána*.

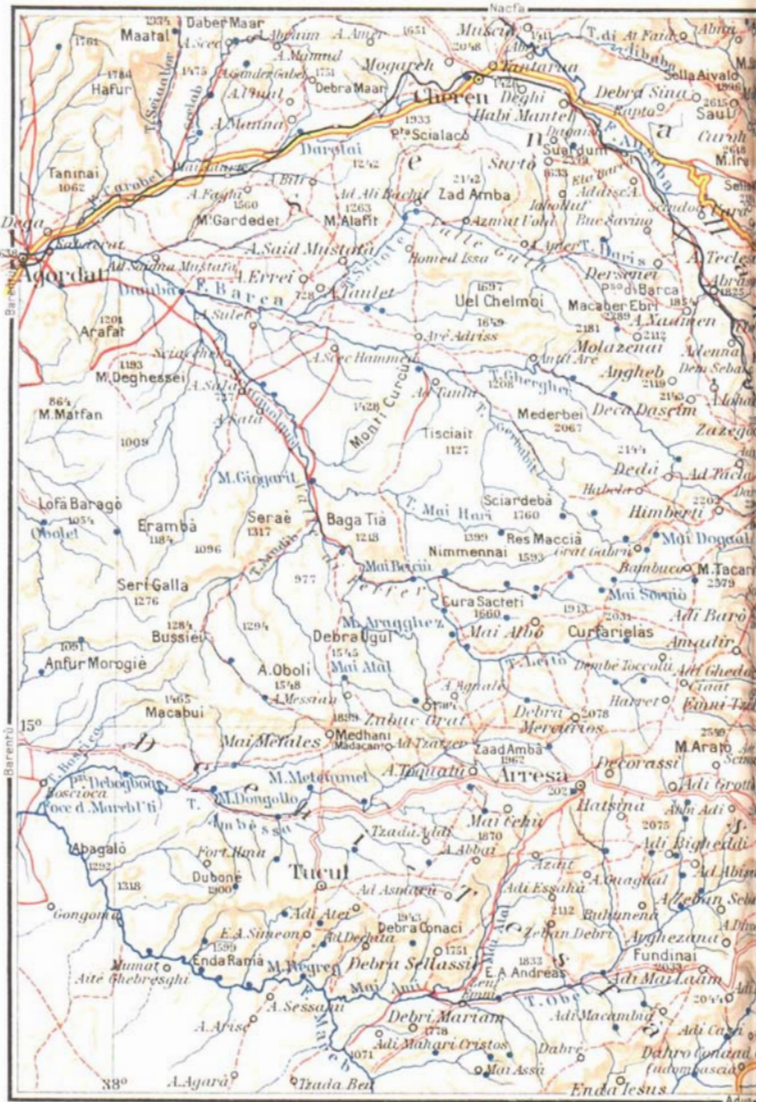
ESCURSIONE AL \*CONVENTO DEL BIZÈN. - Per mulattiera che si stacca dalla grande strada subito a monte della concessione Morellini e segue a rovescio l'itinerario descritto sotto, passando in prossimità del M. Addeletò m. 1751 e Ualid m. 2132, e raggiungendo il convento per la cresta N.

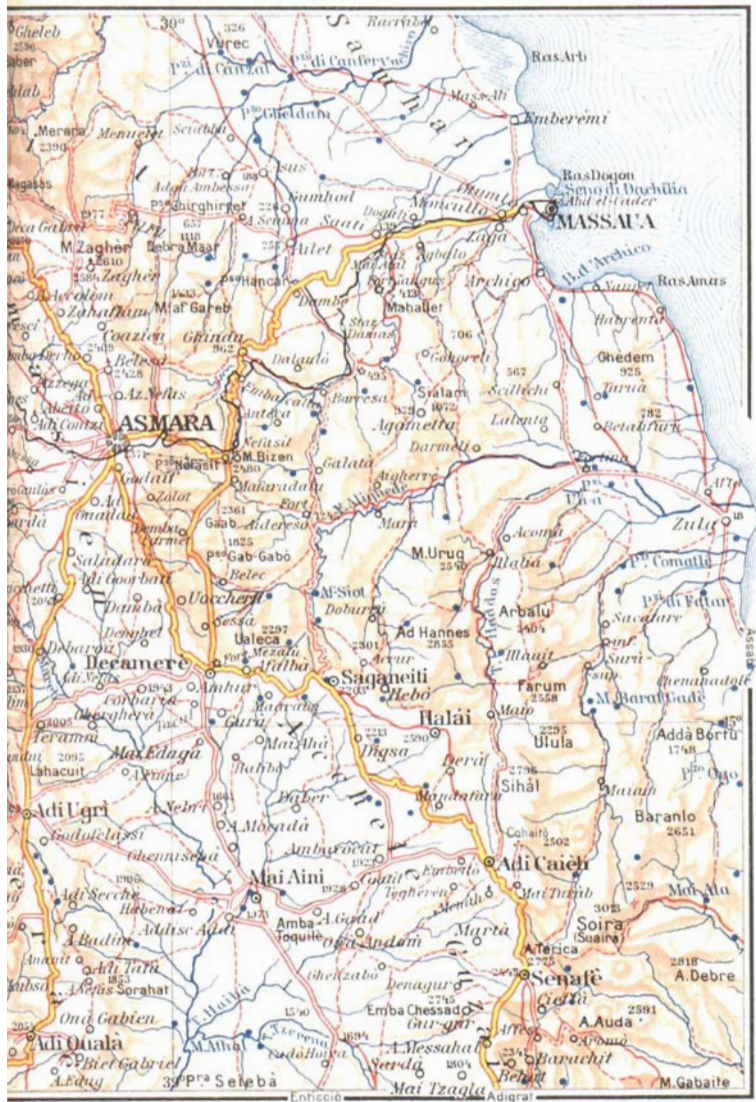
Con lungo giro intorno allo sperone che separa la V. Zabariit dalla V. Nabarèt (3 gallerie; tra la 2ª e 3ª vista sul vallone Arghešana), la linea si porta nella V. principale (pan. sull'alta V. Nabarèt, fra l'alto bastione del M. Bizèn a sin. e la costiera dei M. Lessà, che culmina a d. con la bifida cima *Arbarobà* m. 2343; nello sfondo, sotto il colle, Nefasit), raggiungendo la carrozzabile al km. 86 c. di questa. L'attraversa a livello e s'innalza via via su di essa, tra fitta vegetazione di oleastri frammisti a *ueibà* dai caratteristici frutti a mazzetti di color rosso vino, e al lucido fogliame di varie combretacee. Le rive del torr. sono coperte da fitte acacie spinose e in alto, fra le rupi di granito, svettano sul cielo i ginepri, accentuando il carattere alpestre della regione. Breve galleria.

Km. 95 *Nefasit* m. 1648 (*bar, spacci con rist.*; posta, telegrafo, telefono), borgata in rapido sviluppo per la sua posizione al bivio della strada per Asmára e per Decamerè, adatta anche come villeggiatura per la sua modesta altitudine, meglio sopportabile che quella di Asmára da chi soffre di disturbi cardiaci, e per il suo clima più mite. La località, fuorchè verso N ove s'apre la V. Nabarèt, è dominata da alte montagne, tra cui imponente, a sin., il massiccio del M. Bizèn; sulla cima di questo, quasi a picco sul paese, si scorge il Convento della Visione.

ESCURSIONE AL \*CONVENTO DEL BIZÈN, in ore 1.45 all'andata e 1.30 al rit., gita interessantissima per mulattiera mediocre (muli a Nefasit; nel primo tratto del rit. scendere dal mulo; è rigorosam. vietato l'ingresso alle donne). Si segue la strada per Asmára fino all'ultima villa e si volge subito a sin. salendo direttam. il massiccio boscoso. Si sbocca presto sul versante S, verso il *Mai Habàr*; \*pan. a d. verso i M. dell'Acchelè Guzài e del Seraè. In ore 1.30 si raggiunge un piccolo *ripiano* con una croce di legno: qui si devono lasciare le mule, le cavalle e tutte le bestie di genere femminile. In altri 10 min., per sentiero pianeggiante, si giunge al piazzale del \*Convento della Visione m. 2450 c., pittoresco gruppo di fabbricati sulla vetta del M. Bizèn. Il convento fu fondato verso la metà del XIV sec. dal monaco *Filepòs*, discepolo del fondatore del Debrì Mariàm, che lo portò a grande ricchezza e potenza (900 monaci alla sua morte). Si schierò più tardi a difesa della regola di *Euostatieuòs*, che ammetteva alcune pratiche giudaiche, come l'osservanza del sabato. *Filepòs* era laico, così pure il suo successore, così che al Bizèn, come in quasi tutti i conventi aderenti, tanto l'abate, quanto i monaci non ricevono ordini e non riconoscono diritto d'intervento al metropolita abissino, servendosi per le cerimonie di preti secolari. Dopo lunghe lotte il Bizèn riesce a far trionfare le proprie idee, s'arricchisce di feudi e donazioni reali e il suo abate, fin dal XVI sec., è considerato il capo supremo degli eustatiani. Il convento sfuggì agli orrori dell'invasione musulmana del Gagn'e, se l'incremento dello scioano Debrè Libanòs ne diminuì un poco la potenza, godette sempre di grandissima autorità, tanto che Menelie nel trattato di Ucciàlli ne salvaguardò gli interessi di fronte al Governo italiano. A sin., sulle rocce, abitazioni dei monaci e *Tomba di Filepòs* (il fondatore); di fronte la vasta chiesa rotonda e, più lontano, la *foresteria*; a d. le cucine e i magazzini (interessanti). A richiesta, i monaci fanno vedere parte della ricca *biblioteca* (gigantesco *evangelo* su pergamena, che dicesi basti da solo a formare il carico di un mulo). Dalla foresteria, piantata sopra una roccia che cade a picco per parecchie centinaia di metri, \*pan. meraviglioso dall'altipiano al mare, sulla costa a N e a S di Massáua, le isole *Dáhalac*, la penisola di *Búri* col golfo di *Zúla*, e i monti dell'Acchelè Guzài; verso O la vista è chiusa dal ciglione scosceso dell'altipiano, verso cui si vedono salire le svolte della strada e della ferrovia.







0 20 40 km.

STAMPA G.F.S.A. - MILANO



Si rimonta in curva assai pronunciata la testata della V. Nabarèt, poco sotto il colle Nefasit m. 1720. Dopo una lunga galleria attraverso la *Costa dei M. Lessà*, la linea inizia una serie di sviluppi, intercalati da gallerie, attorno al massiccio che culmina nella Cima Arbaróba m. 2343. Dall'orizzontale a metà percorso fra le staz. di Nefasit e di Arbaróba, \*vista sulle V. Lessà e Nabarèt e sulla catena del M. Bizèn. Gli oleastri sono sostituiti a grado a grado dalle euforbie candelabre e da qualche magro ginepro. Un'altra lunga galleria porta alla V. Ghindà, che si attraversa a grande altezza sulle pendici ripidissime che scendono a N della Cima Arbaróba.

Km. 105 *Arbaróba (Arbà Rubà)* m. 2064; il piazzale, ombreggiato da cipressi e casuarine, è stato ricavato in una stretta insellatura a O della cima omonima, e si prolunga sopra il colle, a cui perviene da S la strada. In ag. e sett. maturano nella zona rinomati fichi d'India. La ferrovia si porta a S sul versante sin. della V. *Mài Henzi*, seguendo da presso la strada fin sotto la *sella Arballò*, che raggiunge dopo lungo sviluppo in una valletta laterale, e attraversa in galleria, girando poi assai in alto sulla testata della V. Macalò.

È uno dei punti più interessanti della linea, affacciatesi sopra un burrone che scende ripidissimo per centinaia di m., fra la dorsale del M. Longò e il ciglione dell'altipiano, e si prolunga a N verso la V. Dorfù, in fondo alla quale si scorgono le colture della concessione Rizzi, pag. 195, dominate dal M. Corumbà m. 2347.

Alle *Porte del Diavolo* m. 2300, ove la ferrovia è incrociata dal cavalcavia della strada, si ritorna nella V. *Mài Henzi*. La linea prosegue arditissima; valicato su alto viadotto il burrone che scende dalle alture di Bet Ghirghis, attraversa con breve galleria un contrafforte del rosso *M. Debraziè* m. 2458 e raggiunge (km. 113) il *punto più elevato della linea* m. 2411.95. Gli alberi hanno lasciato il posto a cespugli di *rumex*, coperti di rosse pannocchie di fiori; la montagna s'incurva in dossi erbose. Dopo breve tratto orizzontale, la linea scende rapidamente verso Asmára, che si stende dinnanzi nella sua vasta conca. Km. 120 *Asmára* m. 2340, pag. 197.

#### b) PER CARROZZABILE.

STRADA N. 1, DI DÓGALI dell'A.A.S.S., carrozz. di grande traffico km. 120, larga m. 8 (6 pavimentati e asfaltati), con curve di 30 m. di raggio minimo e pendenze non superiori al 6.5 %. Percorso di grande interesse (in paesaggio analogo a quello della ferrovia, v. pag. 189), particolarmente nell'attraversamento della piana di Sabargúma, ancora ricca di selvaggina, e dei boschi del Dongóllo, nelle conche di Ghindà e di Nefasit e nell'ultimo tratto della salita alle *Porte del Diavolo*.

La strada Massáua - Altopiano eritreo, che a Nefasit si divide in due rami, uno per Asmára e l'altro per Decamerè, fu la grande arteria di rifornimento del fronte N nella guerra 1935-36 e il canale per cui affluirono e affluiscono ingenti quantità di merci e materiali destinati al primo avvaloramento e attrezzamento dell'Impero. La strada ricalca in gran parte il tracciato della vecchia pista sabbiosa e della stretta carrozzabile, costruita in parte sino dal 1895, ma è stata quasi completata, rifatta in 7 mesi nel 1935 dalla S.I.C.E. L.P. (Soc. It. Costruzioni e Lavori Pubblici) di Roma, sotto la direzione del

Magg. Ing. Ruggero Finzi, del Comando Genio del Comando Superiore A.O. L'esecuzione della ciclopica opera (Massáua-Nefasit km. 96; Nefasit-Decamerè km. 40; Nefasit-Asmára km. 21) incontrò gravi difficoltà per il clima torrido nel bassopiano e per la brevità del tempo assegnato. Su 16 897 operai che vi lavorarono nel periodo di massima intensità, oltre 200 furono i caduti, a cui è dedicata la Casa dell'Operai in Massáua. Il tronco Massáua-Decamerè (km. 134.2) richiese 65 000 mc. di opere murarie, 7000 mc. di calcestruzzo, 2 milioni di mc. di scavo, di cui oltre la metà in roccia, 1750 m. di opere d'arte, 802 000 mq. di pavimentazione e bitumatura. Nel periodo 1935-36 il traffico raggiunse e superò le 2000 tonn. di merci trasportate al giorno. - SERV. DI AUTOPULLMAN della S.N.T. Gondrand da Massáua ad Asmára in coincidenza con i piroscafi, L. 78; i viaggiatori per Dessè e Áddis Abéba hanno alloggio presso la Soc. Gondrand, quartiere Amba Galliano, in Asmára (L. 25 per camera). AUTOCORRIERA, 2 corse al giorno in ore 3.15-5, L. 55.

*Massáua*, pag. 175. Dalla piazza Pr. di Piemonte si segue la banchina e, lasciata a sin. l'Ufficio Postale, si percorre la diga per Taulùd. Si piega a sin., seguendo la cancellata della ferrovia, poi si volge a d., infilando la diga fra Taulùd e la terraferma. Km. 2.5 *Edagè Behràì*, sobborgo di capanne e baracche ove risiede buona parte della popolazione indigena di Massáua: si lascia poi a d. la staz. Campo di Marte, pag. 189, passando tra cantieri e magazzini. Km. 7.3 *Otúmlo*, paesetto con numerosi baraccamenti; si traversa la ferrovia, poi un ponte sul *Torr. Ússa*. Km. 8.5 *Moncúllu*; si passa il *Torr. Hamasàt* su ponte a 3 luci (136 m.). La strada gira a N della collinetta di Hamasàt in terreno arido e deserto e, traversato con ponte ad arco di 28 m. di luce l'*Uadi Bòd*, si dirige verso le colline di Dógali.

Km. 20.5 *ponte di Dógali*, dedicato al Gen. Menabrea, altit. m. 82, a 3 arcate, lungo 145 m., sul sabbioso letto del *Torr. Dessè*; sull'ingresso, il motto «Ca custa lon ca custa». A sin. è la collina di Dógali con il monumento, pag. 190. La strada s'addentra in profonda trincea nella roccia basaltica sulle propaggini N del poggio di Dógali e riattraversa il Dessè su ponte a due travate di 18 m. ognuna. Km. 29 *Saíti* m. 160, sotto i vecchi forti, a d.; qui cominciava la vecchia strada per Asmára. Si sale lungo la ferrovia, a sin.; km. 31.5 *Mài Atàl* m. 108. Si risale la stretta V. *Arnàb*, poi si gira con amplissima curva intorno ai M. *Digidgàt*, salendo fino a c. 400 m. d'altitudine. Si discende, con bella vista in avanti sui M. del *Dongollò*, nella ampia *piana di Sabargúma*; vista. Km. 46 *ponte di Sabargúma*, a 1 luce di 28 m.; km. 47 *ponte di Dembè*, bivio a d. per *Aillèt* e le sue sorgenti, pag. 185, e per la sella *Osit e Chéren*; a sin. per *Bárresa e Saganéiti*, pag. 287. Toccando (km. 51) le *acque basse di Sabargúma* m. 350, si comincia la *salita del \*Dongollò*, magnifica distesa di boschi sulla costa che separa la piana di Sabargúma dalla conca di Ghínda.

La strada si eleva con curve tagliate in parte nella roccia, offrendo belle viste, e raggiunge (km. 69) la *Sella Dongollò* m. 966, tra la Costa Rarà a sin. e il M. Ras Ceccà a d., donde si domina la verde conca di Ghínda, chiusa in fondo dalla boscosa costiera del M. Addeleitò, a sin., e dai brulli M. Encanagari, e *Mài Zelim*, a d. Si scende lasciando a d. il villaggio indigeno di fronte al bivio (km. 2) per la stazione. Km. 72 *Ghínda* m. 905, pag. 191.



Si varca il torr. omonimo, che scende verso la V. di Bárresa, su ponte di 44 m. di luce, poi un affluente su ponte di 12 m. di luce, e si sottopassa (km. 75) la ferrovia. Riprende la tortuosa salita sulla *costa di Embatcállá*, tra boschi di oleastri. Si segue la ferrovia, che si avvicina e s'incrocia più volte con sottopassaggi e poderose opere di sostegno. Km. 84 *Embatcállá* m. 1340; si sottopassa la ferrovia due volte: la 1ª con un ponte a due luci, la 2ª con un grande viadotto e si continua a salire lungo il dirupato versante O della costiera del M. Bizèn che si prolunga verso Embatcállá coi M. Ualid m. 2132 e Addeleitò m. 1751. Si lascia a sin. la Tappa di Nefasit, poi le staz. della ferrovia e della teleferica.

Km. 96 Nefasit m. 1648, pag. 192; si sovrappassa la ferrovia; poco dopo, bivio a sin. per Decamerè, pag. 196. La strada di Asmára si svolge in forte salita con grandi curve sulle pendici E del M. Lessà, con vista alternativam. sulla V. Nabarèt e sulla V. del Màì Habàr. Raggiunta la vecchia *tappa del Lessà* si costeggia per breve tratto la testata della V. omon., e la si abbandona verso il km. 103, per tornare sul versante del Màì Habàr, e tagliarlo a mezza costa (vista a sin. verso il ciglione dell'altipiano) fino al viadotto ferroviario che valica (km. 10) la *sella di Arbaróba* subito a monte della staz., pag. 193. Il percorso è ora comune colla ferr. fino (km. 111) alla *sella Arballò*, donde si stacca a d. la strada per il Dorfù.

ESCURSIONE AL DORFÙ (pista camionabile km. 18; da Asmára, km. 27). La strada arditiss. scende rapidam. (attenz. agli strettiss. risvolti sul burrone) nella brulla e selvaggia V. *Macalò* (in fondo il M. Corumbà, pag. 208) fino a raggiungere la confluenza di questa col Dorfù. Si volge allora a sin., pianeggiando, alla *Concess. Rizzi* m. 1500 c., con estese coltivaz. di caffè, banane e altre colture tropicali. Poco più a O, lungo le ripide pendici della Costa Hamùs, le condotte forzate e le centrali idroelettriche di Bélesa, pag. 208.

La strada gira a S della quota 2326 e incrocia con un cavalcavia la ferrovia (\*colpo d'occhio verso il burrone a N), poi ripiegando verso NO, rimonta le estreme balze del ciglione, superandolo con un breve rettilineo tra il M. Debraziè e la rupe rossastra di Bet Ghirghis, pag. 210, e volge a S in discesa, costeggiando a sin. il parco della città col suo laghetto. Lasciati a sin. il Fortino Viganò, poi la staz. ferroviaria, per il corso del Re si entra in, km. 120, *Asmára*, pag. 197.

LA TELEFERICA MASSÁUA-ASMÁRA (km. 71,8; 75 compreso il tronco di Moncùllo; dislivello superato m. 2326) contribuisce potentem. ad accelerare il deflusso delle merci dal porto all'altipiano eritreo. Questa grandiosa opera, la più grande teleferica del mondo, iniziata nel 1935, fu completata nel 1937, a cura della Soc. Ceretti e Tanfani sotto la direzione dell'Ufficio OO.PP. del Governo dell'Eritréa. La teleferica è a 3 funi, 2 portanti del diametro di 30 mm. e 1 traente di 22 mm.; 1620 carrelli, della capacità utile di 300 kg., si susseguono a 100 m., con la velocità di m. 2,5 al sec. (km. 9 all'ora). La potenzialità è perciò di 30 tonn. al giorno in ciascun senso, pari a quella di 30 treni sulla ferrovia, con un costo fortem. ridotto. Le tariffe per il pubblico sono di L. 6 al q. da Massáua ad Asmára e di L. 2 da Asmára a Massáua. Nella costruzione si dovettero superare varie difficoltà tecniche; una delle campate è lunga 900 m. e i piloni di sostegno si elevano talora a 30 m. di altezza. Il peso totale dei materiali metallici e meccanici impiegati fu di c. 3900 tonn.; per

gli adattamenti del terreno e le opere murarie occorsero 10 500 mc. di scavi in terra, 34 000 di scavi in roccia, 1500 mc. di calcestruzzo. - La linea parte da Massáua in due tronchi (uno dalla *stazione Campo di Marte*, l'altro, di km. 3.2, dal *Deposito Munizioni* presso Moncúlo) che si riuniscono (km. 6.2 da Campo di Marte) alla stazione di *Zága* m. 55. Km. 15 *Dógalí* m. 125; km. 23.7 *Mài Atál* m. 194; km. 31 *Digdítá* m. 443; km. 38 *Sabargúma* m. 609; km. 45.2 *Ghinda* m. 908. Km. 50 *Embatcállá* m. 1361; km. 57.2 *Nefasít* m. 1680, stazione di smistamento per lo scarico delle merci dirette a Decamerè; ha qui sede la direzione di esercizio con officina di riparazioni e magazzini. Km. 62.5 *Golèi* m. 1906; km. 71.8 *Asmára (Godáif)* m. 2340, stazione d'arrivo con grandi magazzini, all'estremità S della città, sulla strada Asmára - bivio per Decamerè e Áddi Úgri. La teleferica è mossa da 8 stazioni motrici con Diesel Tosi di 150 CV. di potenza; la linea è in corso di elettrificazione.

### 3. - Da Massáua a Decamerè e Áddi Úgri.

*Carta a pag. 192.*

CARROZZABILE km. 176. Il tratto Massáua-Decamerè fa parte della grande arteria pavimentata e asfaltata Massáua-Altipiana Eritreo, pag. 193, costruita in 7 mesi nel 1935. Il tronco Nefasít-Decamerè che si distacca dalla Massáua-Asmára, ricalcato sul tracciato della vecchia strada costruita nel 1915-22, ha grande importanza quale via di rifornimento verso il Tigrá e l'Asmára, poichè abbrevia la distanza Massáua-Decamerè di 30 km. e risparmia c. 340 m. di dislivello. Il tratto Decamerè-Teramni há sezione meno ampia e tracciato piú tortuoso ed è tenuto a massicciata inghiaata. - In parte scavata in roccia, la strada si svolge quasi completam. in pittoresco terreno montano, coperto di bella vegetazione (acacie, euforbíe candelabre e filiformi, sicomori ecc.). Percorso interessante che può essere compreso in \*Itinerario circolare Asmára-Nefasít-Decamerè-Asmára (giro della Piana d'Ála).

Da Massáua a (km. 96) *Nefasít*, pag. 193. Dal bivio a N della stazione di Nefasít si sale (km. 97) al *Passo Nefasít* m. 1760, che s'apre tra il M. Bizèn m. 2480 a S e il M. Lessá m. 2174 a N, scendendo poi dolcem. in una valletta affluente del T. Aideresò. Si varca (km. 99.5) il T. *Mài Habàr* su un ponte a un arco; modernissimo *Slab. Avicolo* (20 000 mq.; incubatrici per 25 000 uova). Si risale poi la V. *del Mài Ainis*; vista ristretta. Si traversa con un ponte (28 m.) il Torr. *Mài Ambetà* m. 1700, poi si lasciano a sin. i *pozzi Mestamèr* m. 1651. Dopo, km. 107.5, il *ponte sul Mài Rubà Zibàn* (m. 38), si punta direttamente verso la testata della valle, salendo vivam. con risvolte (km. 112) al *Passo Berrahà* m. 2087, tra il M. Berrahà m. 2339 a d. e il M. Debrá Harèz m. 2280 a sin.; vista specialm. sulla piana d'Ála, che si stende dinnanzi, a S, sullo sfondo delle ambe di Decamerè.

Discesa con numerose curve nella V. *Ála* o *Hallà* fino alla confluenza del Torr. Hallà nel Sorodocò; poco prima si stacca a sin. una mulattiera per la Saganéiti-Bárresa, pag. 287. Km. 120 *ponte sul Sorodocò* m. 1750, a una luce di m. 44. Poco dopo ha inizio un rettilineo di quasi 7 km., quasi tutto in rilevato, che percorre l'orlo O della vasta *piana d'Ála*, l'alta V. dell'Ali-ghedé, coperta di grandi acacie a ombrello. Al di là della piana spicca a sin. il boscoso M. Sarèb. Km. 127 si lascia a d., un po' in alto, il paese di *Sessà* e si volge a SE. Km. 130 *Caièh Cor* m. 1770, pittoresco paesetto appoggiato a una collina che si protende a

guisa di promontorio nella piana d'Ála. Qui si stende per 40 ha. un grandioso pollaio (45 000 capi), il piú grande dell'Impero e d'Italia. Segue la *salita di Caièh Cor*, tortuosa ma non ripida, che, lasciando a sin. le rovine del forte egiziano di Mezzalù m. 2088 e toccata la quota di m. 2070, sbocca sulla spianata di Decamerè.

Km. 136 **Decamerè** m. 2050, pag. 286, sulla strada Asmára-Dessìe. Dal bivio, che costituisce il centro della nascente cittadina, si piega a d. tra baraccamenti e nuove costruzioni fino (km. 139) alla *Tappa di Decamerè*. Qui si volge a sin., SO, lasciando a d. la Residenza. Subito, km. 139,7, bivio a sin., per Gúra e Mài Aini, pag. 268. Si piega a d., O, circolando tra basse colline di massi granitici, accatastati in disordine e fortem. erosi. Nel terreno sabbioso si sviluppa una rigogliosa vegetazione (bellissime euforbie, spesso con epifite) che, con le frequenti cavità comprese tra i massi, offre asilo alla selvaggina. La strada scende dolcem. lungo le pendici N del M. Arató m. 2045, poi corre per un tratto in piano nella conca verdeggiante di Corbária. Km. 151 *Corbária*; il paese è a sin., S, su un'altura. Si lascia a sin. un parco (« cimitero ») di autoveicoli guasti e si scende a traversare (km. 154) il *Torr. Gaalà*, per risalire tortuosam. una valletta a S della rossa Amba Harèn m. 1991. Superato (km. 157) un piccolo colle in vista del paese di *Addi Nefàs*, si contorna questo da S, tagliando i *Torr. Hainè e Oggùs*, e, lasciato a d. il paesetto di *Addi Hassi*, si raggiunge (km. 162) la *cantoniera di Gergherà*. La strada scende quindi verso il *F. Marèh*, che attraversa (km. 164), riportandosi con breve salita al livello della campagna, coperta da rada boscaglia di acacie spinose. Si volge a SO, in direzione della guglia rocciosa che sovrasta il villaggio di Teramni. Si lascia a sin. Teramni e si sbocca (km. 163) sulla Asmára-Ádua presso la *Tappa di Guilà*. Di qui a (km. 176) *Addi Úgri*, pag. 233.

#### 4. - Asmára e dintorni.

*Pianta a pag. 204 e Carta a pag. 192.*

**Stazioni:** *Centrale* (6 B), presso il Fortino Viganò, a E della città; linee per Massáua e per Chéren-Agordát; *Gaggirèt*, all'estremità S della zona dei villini, fermata sulla linea per Chéren-Agordát.

**Linee Aeree:** *Linea dell'Impero*, per Wádi Háifa, Bengási e Roma, pag. 165, e per Dire Dáua-Áddis Abéba, pag. 167; per Dessìe-Áddis Abéba, pag. 174; per Góndar, pag. 167; per Ássab e Gibúti, pag. 168. - L'AEROPORTO U. MADDALENA è situato a S della città presso Godaif, divergendo a d. della strada Asmára-Decamerè, pag. 233. - AGENZIA DELL' « ALA LITTORIA », via della Regina 42; per spedizioni pacchi, *Samarengo*, via Matteucci 14.

**Alberghi:** \*C.I.A.A.O. (1 B), della C.I.A.A.O., viale Fr. Crispi, 50 cam., acqua corr., bagni e docce, telefono, rist. e pasticceria; *Hamasièn* (3 C), pure della C.I.A.A.O., via Croce del Sud, in posizione dominante, 80 cam. con rist. e bar; *Menghetti Italia*, corso del Re 13, 20 cam.; *Roma*, via Rossini 4, ang. piazza Roma. - ALB. DIURNO, via Bottego 7, di fronte al Cinema Excelsior.

**Ristoranti:** C.I.A.A.O., all'Alb. omonimo; *Gazzella Bianca*, via della Regina; *Croce del Sud*, viale E. De Bono 2; *Hamasièn*, all'Alb. omonimo, viale Croce del Sud; *Menghetti Italia*, corso del Re 13; *XVIII Novembre*, via

Molise; *Bella Napoli*, all'inizio del viale De Bono; *Romagna*, viale De Bono, a c. 1 km. dal centro; *la Pineta*, viale De Bono, a c. km. 2.5 dal centro; *Carducci*, via Carducci, nei pressi della Cattedrale; *della Vittoria*, via Carducci; *Bologna*, corso del Re 180, ang. via Bologna; *delle Rose*, corso del Re 192; *Vesúvio*, corso Mussolini; *Friuli*, viale G. Mazzini, presso il Tucul di Ras Alula e vari altri.

**Caffè e Bar:** *Croce del Sud*, viale De Bono; *Eden*, via P. Matteucci 4; *Hamasién*, all'Alb. omonimo, via Croce del Sud; *XVIII Novembre*, via Molise; *Vittoria*, viale della Regina, all'estremità verso la piazza del Comando; *Cocchi*, piazza Roma, ang. corso del Re; *Crispi*, viale Crispi; *Centrale*, via F. Martini 4; *XVIII Novembre*, via Molise; e numerosi altri.

**Farmacie:** *Centrale*, largo Baldissera; *Civile*, corso del Re, presso la piazza Roma; *Cooperativa Farmaceutica Milanese*, viale Mussolini, di fronte alla Cattedrale.

**Automobili con tassametro:** fino a 2 persone nei limiti del vecchio comune, L. 2 per i primi 500 m. poi L. 0.50 per ogni 250 m.; oltre 2 persone e fuori dei limiti del vecchio comune, L. 3 per i primi 500 m., poi L. 0.50 ogni 200 m. Vi sono anche vetture a cavalli. - **Autobus** in servizio urbano: dalla Staz. ferroviaria all'Ospedale Regina Elena, L. 1. **Autopullman:** per Dessiè e Áddis Abéba, pag. 284; per Góndar, pag. 233. - **Autocorriere:** per Massáua, 1 corsa al giorno, in ore 3.15-5, L. 55; per Decameré, 2 corse al g., in ore 1.15, L. 20; per Áddi Úgri, 1 corsa al g., in ore 1.40, L. 20.

**Posta** (3 B), piazza T. Saletta; **Telegrafo e Telefono** (3 B), via Croce del Sud, angolo viale Mussolini.

**Uffici Pubblici:** *Pal. del Governatore* (2 B), ai Giardini Pubblici; *Segreteria Generale e Gabinetto* (2 B), al Giardini Pubblici, a N del Pal. del Governatore; *Direz. Affari Civili e Politici*, via Pr. di Piemonte; *Direz. Affari Generali e del Personale*, via Fr. Crispi; *Direz. Affari Economici e Comunicazioni*, via Robecchi Brichetti; *Direz. Servizi Finanziari e Amministrativi Militari*, via Robecchi Brichetti; *Direzione Poste e Telegrafi* (3 B), piazza T. Saletta; *Commissariato dell'Hamasién* (3 C), piazza Vitt. Eman. III; *Ufficio Stampa e Propaganda*, via Gen. Dabormida; *Ufficio Opere Pubbliche e Ufficio Minerario* (3 C), via Sapeto; *Ufficio Eritreo dell'Economia*, via Rossini; *Ufficio Agrario*, via U. Masotto, di fianco al Pal. della Posta; *Ufficio Autoveicoli*, via Cagliari; *R. Azienda Mineraria A.O.*, viale Mussolini; *Tribunale, Procura del Re*, piazza Roma; *Ufficio Catasto*, Gaggirè; *Direz. delle Ferrovie*, alla Staz. Centrale; *Azienda Autonoma Statale della Strada (A.A.S.S.)*, via A. Oriani; *Direzione Strade del Genio Civile*, via C. Piaggia; *Ufficio Strade del Governo*, via Gen. Arimondi; *Municipio* (3 C), via G. Bianchi, angolo via A. Cecchi; *Delegazione del Commissariato per le Migrazioni interne e la Colonizzazione*, largo M. Camperio; *Ufficio del Corrispondente del Governo dell'Amára*, via Duca degli Abruzzi, presso la Stazione; *Ufficio Topocartografico del Comando Truppe dell'Eritrea*, viale De Bono; *Confederazione Fascista degli Industriali*, via A. Oriani.

**Banche:** *Banca d'Italia* (3 B), piazza Roma, corso del Re; *Banco di Roma*, piazza Roma; *Banco di Nápoli*, corso del Re 46; *Banca Nazionale del Lavoro*, via F. Martini 11.

**Centri sportivi:** *Stadio e Ippodromo* (2 A), all'Amba Galliano; vi hanno luogo i caratteristici festeggiamenti del Mascál, pag. 90, le riviste militari, le corse di cavalli, partite di calcio, ecc.

**Teatri:** *di Asmára*, viale Mussolini, presso la Casa del Fascio, pag. 201; *S. Cecilia*, della Missione Cattolica, viale Mussolini, a fianco della Cattedrale.

**Cinematografi:** *Excelsior*, viale E. De Bono; *di Asmára*, viale Mussolini; *S. Cecilia*, viale Mussolini, a fianco della Cattedrale; *Umberto*, all'inizio del viale della Regina, presso la piazza De Cristoforis; *Dante*, via Dalmazia.

**Enti, Associazioni e Circoli:** *Casa del Fascio « Arnaldo Mussolini »* (3 B; Federaz. dei Fasci di Combattimento dell'Eritrea; Fascio di Asmára; Fascio Femminile; Patronato Assistenza Sociale; Assistenza Lavoratori), viale Mussolini; *Gioventù Italiana del Littorio*, via Gen. Dabormida; *Opera Nazionale*

*Dopolavoro* (3 C), viale Garibaldi; *Circolo Fascista di Coltura*, presso le Scuole Medie, via Croce del Sud; *Circolo Ufficiali*, all'inizio di viale Fr. Crispi; *Circolo Cattolico*, viale Mussolini, presso la Cattedrale; *Associazione Tennistica*, viale Garibaldi.

**R. Automobile Club d'Italia (R.A.C.I.)** e **Pubblico Registro Automobilistico** (2-3 B): viale Mussolini, ang. via Croce del Sud; **Consociazione Turistica Italiana**, presso il R.A.C.I., viale Mussolini, ang. via Croce del Sud.

**Agenzie di Viaggi e di Navigazione: Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.)** corso del Re 44; *Ala Littoria*, via della Regina 68, ang. via Baudoin; *Lloyd Triestino*, via C. Carrara; *Società Coloniale Italiana*, via della Regina.

Asmára m. 2347, ab. 98 000 (di cui 53 000 Italiani), capitale della Colonia Eritrea e attualm. sede di uno dei 5 Governi dell'A. O. I., capoluogo Commissariato dello Hamasièn, si adagia su un altipiano leggerm. ondulato che degrada a successive terrazze verso la V. dell'Ánseba, a c. 4 km. dal ciglio dell'altipiano che scende rapidam. sul Mar Rosso. La città italiana, ricca di edifici notevoli e di giardini perennem. fioriti e dominata dal campanile della Cattedrale, è disposta a vie regolari rettilinee a S della città indigena che allinea fra edifici all'europea numerosi « addò » dal conico tetto di paglia.

Lo sviluppo della città, che fu centro dei rifornimenti del fronte N durante la guerra italo-etiopica (1935-36), ebbe negli ultimi anni vigorosissimo impulso; la sua attrezzatura civile e commerciale e la magnifica rete di comunicazioni che vi fa capo ne fanno il centro più progredito dell'Impero e l'emporio della parte N dell'A. O. I.

Il clima mite, fresco, vivificante, la siccità e la purezza dell'aria leggerm. mossa da venti costanti, i dintorni di notevole interesse per paesaggio, flora e fauna e per facili escursioni, fanno di Asmára una gradevolissima residenza e una stazione climatica estiva.

Asmára (*Azmará* = bosco fiorito) non era che un piccolo villaggio abissino (che rimane quasi intatto nella parte NE della città), come Ras Alúla, pag. 65, vi stabilì la sua sede, come in posizione strategica per il possesso dell'Eritréa. In assenza di Ras Alúla il predone Debèb, dopo aver battuto ad Adi Barò degl'ac' Allù Selassìe, genero di Ras Alúla, occupò nel 1889 Asmára per gli Italiani, ma recatosi a Macallè fu imprigionato da Ras Alúla, che voleva riprendere l'Hamasièn. Il gen. Baldissera lo prevenne facendo occupare prima Chéren, pag. 65, poi, senza colpo ferire, Asmára (3 ag. 1889). Nel 1897, Ferd. Martini, primo governatore civile della Colonia, vi trasferì da Massáua la capitale.

**TOPOGRAFIA E PIANO REGOLATORE.** - Dal 1935 Asmára è tutta un cantiere. La città, ove 3000 nazionali vivevano comodam. nel periodo prebellico, dovette a un tratto accogliere decine di migliaia d'Italiani e attrezzarsi a grande centro commerciale e industriale a cui dapprima un grande corpo di spedizione, poi tutto un Impero si rivolgeva per rifornimenti delle merci più varie. Sorse così alla periferia un anello di sobborghi provvisori di baracche (magazzini, autòparchi, officine di riparazione per autoveicoli, laboratori, negozi, rappresentanze ecc.), offrendo uno spettacolo singolarissimo. Le costruzioni provvisorie sono ora quasi completam. sparite e in loro vece sono sorti e vanno sorgendo solidi edifici dalle linee moderne, secondo il piano regolatore modificato e approvato nel 1938. Fra le opere pubbliche di maggiore importanza recentem. compiute o in corso, si ricordano le opere stradali, tra cui la sistemazione dei viali di circonwallazione, il Pal. dell'A.M.A.O, la Casa dell'Operaio, la Pollambulanza, il Macello, i Mercati dei generi alimentari e del pesce, il Mercato delle granaglie, il nuovo Mercato coperto per gli indigeni, la Moschea, l'Ippodromo, numerosi

uffici pubblici, 4 villaggi operai (A. Mussolini, L. Razza, Col. De Cristoforis, Magg. Toselli) ecc. Sin d'ora, Asmára si presenta come una graziosissima città italiana, di media grandezza per la popolazione, ma tutta nuova e piena di giovani energie, tesa verso un avvenire veram. imperiale.

Una giornata è sufficiente alla visita. COSE PIÙ INTERESSANTI: la Cattedrale, la chiesa copta, il mercato indigeno, il pal. del Governatore, il pan. dal forte Baldissera.

CLIMA. - I caratteri climatici di Asmára sono essenzialm. gli stessi dell'altipiano etiopico modificati appena dalla latitudine più alta, dalla prossimità a O della fascia predesertica del Sudán e a E da quella del Mar Rosso a meno di 60 km. in linea d'aria. L'altitudine della località ha funzione preminente specialm. in quanto contiene la *temperatura* in limiti assai ridotti, a poca distanza dagli eccessi di Massáua. La media annua (16.7) è appena di qualche decimo superiore a quella di Addis Abéba e di poco più ampia è l'oscillazione dell'onda annua (4.6), cioè la maggiore differenza media fra i vari mesi. In relazione alla latitudine più elevata, il periodo più caldo si verifica fra mag. e giu., mentre quello più freddo cade quasi sempre in novembre.

Col sopravvenire delle *piogge* estive (le così dette grandi piogge) si verifica, come su tutto l'altipiano, una sensibile riduzione termica quasi più accentuata di quella che ha luogo più tardi dopo la leggera ripresa di ottobre. Anche ad Asmára, quindi si potrebbe parlare di due stagioni principali e due secondarie; queste, ripetizione meno accentuata dei caratteri delle precedenti. Altra peculiarità di questi periodi è la loro relativa brevità e la quasi completa assenza, data la notevole regolarità termica, delle stagioni intermedie.

Un po' più accentuata in confronto di Addis Abéba, è l'escursione diurna (10.4) naturalm. più ampia durante i mesi caldi; la media delle massime è invece piuttosto bassa (23.1) e quella delle minime, notevolm. ridotta (12.7) mentre gli estremi assoluti sono contenuti negli stessi limiti di Addis Abéba (34° di massima a 0° di minima) ciò che è indice della grande uniformità di distribuzione e regolarità di andamento, delle temperature su tutto l'altipiano etiopico.

L'*umidità* relativa risente più ancora dell'influenza della vicina regione predesertica che di quella del mar Rosso, come risulta dalla media annua piuttosto bassa (52 cents) e dai valori anche più ridotti durante il primo quadrimestre dell'anno, periodo coincidente con quello di maggiore siccità. - Salgono invece rapidam. nei due mesi più piovosi (lug. e ag.), durante i quali raggiungono i 70 cents. Più frequenti, però, che non altrove e ciò per le due azioni in contrasto del mare e del predeserto, appaiono le fluttuazioni quotidiane, specie durante il periodo dell'estate boreale.

Durante quasi l'intero anno prevalgono i venti del 1° quadrante ai quali è certo dovuta anche parte delle precipitazioni; in estate, tuttavia, i venti predominanti spirano da O e agli stessi sembra collegato il periodo delle piogge maggiori.

La *nebulosità* è piuttosto scarsa, in media raggiunge 3.8 l'anno, con i massimi valori (oltre 7 decimi) durante la stagione estiva e minimi (da 1.6-2.0) in gen. e feb.

Anche scarsi sono i quantitativi pluviometrici specialm. in confronto della maggior parte delle località dell'altipiano etiopico e anche solo delle alture maggiori poco più a nord (Faghenà, Sabùr). La media di un quarantennio è di mm. 491.7, distribuita in 55 giorni, della quale cifra di pioggia c. 7/10 cadono in 26 giorni e il rimanente quasi esclusivam. fra apr. e giu. e in sett., mentre nel semestre ott.-mar. in un complesso di altri 29 giorni in media, si hanno appena delle sporadiche apparizioni con quantitativi tanto più piccoli, quanto più sono frazionati in un numero relativam. alto di frequenze. Analogo a quello di tutto il territorio etiopico è invece il comportamento delle precipitazioni sia nella comparsa, in prevalenza durante le ore pomeridiane, sia per i caratteri temporaleschi cui sono, per solito, associate.

## PRINCIPALI DATI CLIMATICI DI ASMÁRA

M E S E	Temper. massima	Temper. minima	Temper. media	Umidità relativa	Pioggia	Giorni piovosi
Gennaio .....	22.8	8.1	15.5	49	0.0	0.0
Febbraio .....	23.7	9.0	16.4	46	2.7	0.4
Marzo .....	24.7	10.2	17.4	42	8.2	2.2
Aprile .....	25.2	11.2	18.2	48	30.3	4.5
Maggio .....	25.1	12.5	18.8	59	47.2	5.7
Giugno .....	25.4	12.3	18.8	41	27.8	4.0
Luglio .....	21.9	11.7	16.8	71	173.1	15.8
Agosto .....	21.7	11.8	16.7	69	155.1	13.9
Settembre .....	22.8	11.2	17.0	51	26.2	4.2
Ottobre .....	21.5	10.3	15.3	55	12.1	2.5
Novembre .....	21.4	9.3	14.2	59	8.6	1.9
Dicembre .....	21.6	6.1	14.9	52	0.0	0.0
<i>Media annua</i> ....	23.1	10.4	16.7	52	491.7	55.1

La **piazza Roma** (3 B), il centro della vita cittadina, è circondata da importanti edifici: a N, la *Banca d'Italia*, a E il *Banco di Roma*, a S il massiccio *Pal. del Tribunale*. La parte N della piazza è attraversata dal *corso Re*, che proviene dalla staz. in direz. E-O. Dall'angolo SE della piazza Roma per la *via U. Masotto* si sbocca subito sulla *piazza Tancredi Saletta*, ov'è l'*Ufficio Postale* (3 B). Nell'atrio, decoraz. raffigurante le caratteristiche agricole e forestali delle varie località dell'Eritrea. Continuando per la *via Masotto* si attraversa la *via della Regina*, che sale a d. verso il piazzale del Comando, e si sbocca sul *viale B. Mussolini*. Di fronte, il *Teatro di Asmara* (3 B; ing. Od. Cavagnari, 1918), bella sala circolare con 2 ordini di palchi e galleria, ingrandito nel 1936, spesso adibito a cinematografo. Di fianco, a E, la *Casa del Fascio «Arnaldo Mussolini»* (3 B; 1928), sede della Federazione Fascista dell'Eritrea e degli Uffici Sindacali e Assistenziali, con un grandioso locale di riunione.

\***SALONE** decorato in stile etiopico, colle pareti coperte di pitture (c. 200 mq.) di artisti locali, che danno una completa idea della pittura abissina. Dall'ingresso, volgendo a d.: *leggenda di Salomone e della regina di Saba*; *leggenda del serpente Arouiè*; *caccia all'elefante*; *caccia al leone*; *S. Giorgio*; *storia di Giona*; *un banchetto*; *caccia alla giraffa*; *costruzione d'una chiesa*; *guerra del Gragn'*. Sopra le 5 porte, pannelli con tipi e scene delle razze dell'Eritrea; le lunette della volta sono dipinte con figure allegoriche di animali in stile etiopico-bizantino.

Si prende a sin. il *viale Mussolini* verso E; a sin. si ergono gli imponenti edifici della *Missione Cattolica*, dominati dal campanile della **Cattedrale** (3 B). La chiesa, costruita nel 1922 su dis. dell'arch. Scanavini, s'ispira, come il *Vicariato Apostolico* a sin. e il *Convento dei Cappuccini* a d., allo stile lombardo, con largo impiego di mattoni a vista, con effetto pittorresco.

**INTERNO** a 3 nav. con soffitto in legno a decoraz. policroma. A d. dell'ingresso, di fronte al Battistero, *tomba di mons. Cam. Carrara*, 1° Vicario Apostolico dell'Eritrea (1911-22). Nell'abside, l'*Assunzione*, tela di C. Ma-

ratti, donata da S. M. il Re. Nel transetto d., *Crocifisso e S. Francesco*; nel transetto sin., *Transito di S. Giuseppe*, tele di L. Morgari. Il concerto di campane è stato fuso col bronzo di cannoni austriaci.

Le *Scuole della Missione*, affidate alle Figlie di S. Anna, sorgono in via E. Bianchini, all'estremità NO del vasto isolato; all'ang. SO, la *Tipografia Francescana*, che pubblica testi sacri e libri religiosi e scolastici in lingua tigrà, gééz e cunáma.

Il viale sbocca nella *piazza Card. Massaia* e continua oltre il *Mái Belá*, piccolo affluente dell'*Ánseba*, ora ricoperto. A d. sorge l'imponente *Pal. dell'Azienda Mineraria dell'A. O. (A.M.A.O.)*, quasi di fronte alla sede del *Corriere Eritreo*; più avanti sorgerà il *Pal. Municipale*.

Di fronte alla Cattedrale, per la *via Cam. Carrara*, si sbocca nella *piazza Vittorio Emanuele III*, su cui prospetta il *Pal. del Commissariato dello Hamasièn (3 C)*, notevole fabbricato di mattoni a vista (1920). A d., in fondo, circondata da villette e giardini, l'*altura del Tucul di Ras Alúla (3 C)*, su cui sorgeva la capanna del famoso capo, che da questo osservatorio controllava gran parte dell'altipiano eritreo. Vi sono ora due serbatoi di cemento per l'acquedotto urbano; dalla terrazza che li ricopre (rivolgersi al guardiano), ampio pan. sulla città e dintorni.

Seguendo la *via R. Gessi* a O dell'altura del tucul, si incrocia la circovallazione (a d., sul viale Garibaldi, la *sede dell'O.N.D.*) e si va in direzione S alla fermata ferroviaria di *Gaggirét* (passaggio a livello). Qui volgendo leggerm. a d. e con breve salita si raggiunge l'altura su cui sorge la *staz. marconigrafica della R. Marina*. A sin., in alto è sorto recentem. il modernissimo *quartiere di Ghezabanda*.

Dalla *piazza Vitt. Eman. III*, prendendo a O la *via Giov. Chiarini*, si traversa la *piazza Umberto I*; indi, salendo per la *via Biglieri*, all'incrocio con la *via G. Bianchi*, si trova il *Municipio (3 C)*. Si è qui nel ridente *quartiere dei Villini*, ricco di alberi e fiori. Continuando per la *via Ant. Cecchi* (a sin., la graziosa *Villa Reale*), s'incontra la *via Croce del Sud*, ove a sin. sorge l'*Alb. Villa Hamasièn (3 C)*, costruito nel 1920 dal Governo della Colonia, in bella posizione dominante.

La strada a N dell'*Alb.* scende ripida al *piazzale del Genio Civile*, ove sorge il *Pal. dell'Ufficio Opere Pubbliche, dell'Ufficio Minerario e dell'Ufficio Centrale Tecnico*. Prendendo invece verso N la *via Croce del Sud*, si trovano a d. le *Scuole Medie*, ove ha pure sede il *Circolo di Cultura Fascista*, e a sin., il recente *Pal. dei Telegrafi e dei Telefoni (3 B)*, e si ritorna sul viale Mussolini, pag. 201.

Continuando per la *via Croce del Sud*, si giunge in via della Regina, con importanti negozi; poi, a d., il *Pal. della Gioventù It. del Littorio*, ove ha sede l'*Ufficio Stampa e Propaganda* dell'Eritrea. Si sbocca nel *corso del Re*, che si segue verso E, traversando la *piazza Roma*, pag. 201. Il corso del Re, l'arteria più lunga e più frequentata della città, folto di negozi, varca il *torr. Mái Belá* (coperto) in un largo dietro l'abside della Cattedrale. Più avanti, tra una *fontana* e il *Molino Vaudetto*, s'apre a sin. la popolosa *via Lombardia*, che porta alla *piazza Italia*, pag. 206.

Le costruzioni, che risalgono in parte ai primi tempi dell'occupazione si fanno via via più modeste. Il corso traversa la *piazza*



*M. Bianchi* (4 B), donde una via conduce a N della *piazza Italia*, poi sbocca in una vasta piazza che prende nome di *largo Campánia* nel tratto a sin., chiuso in alto dalla bella *Moschea* (4 B), costruita nel 1937 su progetto dell'Ing. G. Ferrazza.

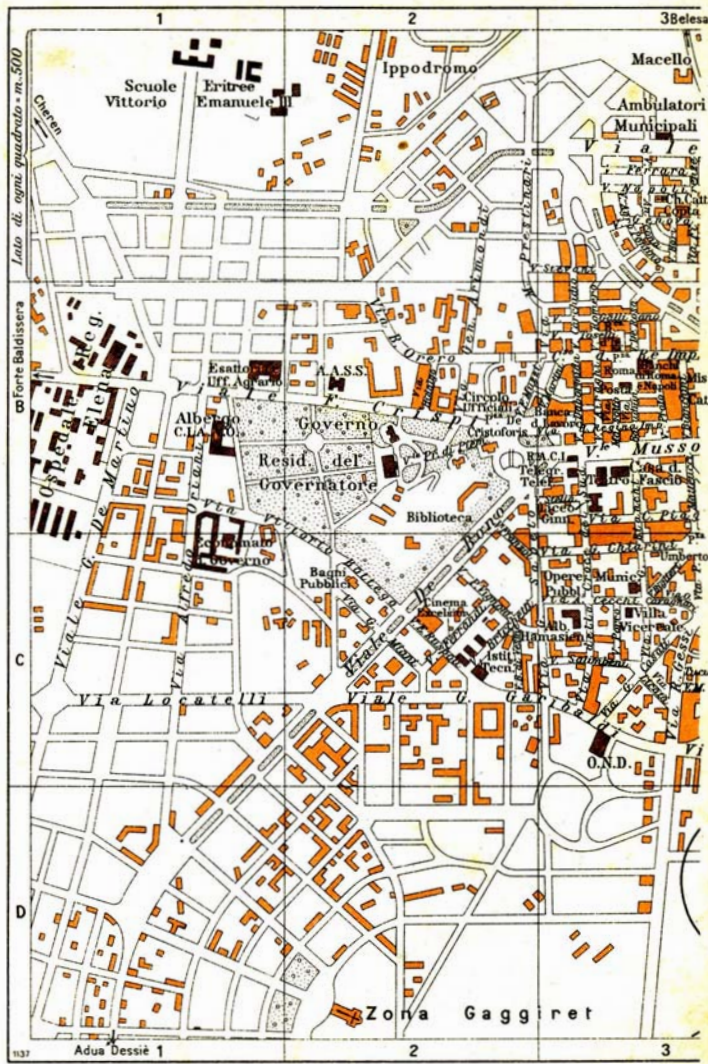
Il portico d'accesso ha 6 colonnine di travertino di Decamerè con capitelli di marmo di Carrara. L'interno ha 42 colonne; la cupola, alta 14 m. con un diametro di m. 750, è coperta di mattonelle di vetro opalescente. La moschea è fiancheggiata da due porticati, ciascuno di 8 colonne e con 2 cupolette alle estremità. A d. della Moschea è un grazioso minareto; sul lato S sorgeranno la scuola coranica, il tribunale sciaraitico e il chiosco per le abluzioni. Il largo Campánia sarà sistemato ad aiuole con al centro una fontana e ai lati due rampe che saliranno alla Moschea.

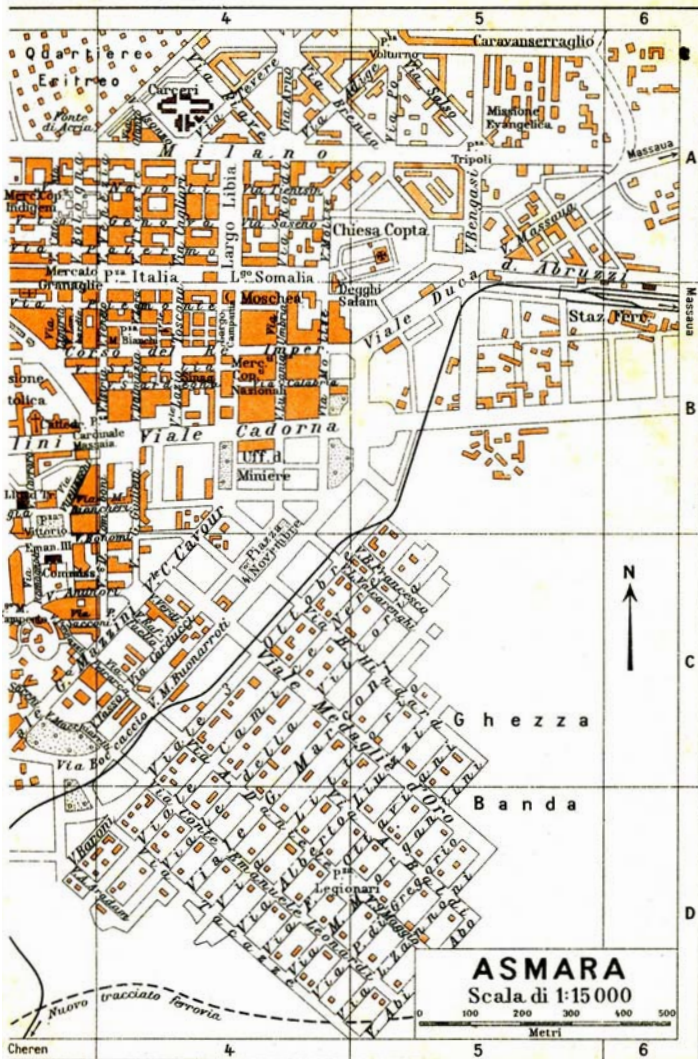
Nel tratto a d. la piazza si chiama *largo Pùglia*, nel cui fondo, i  *Mercati coperti del pesce, frutta e verdura* (4 B), di forme arabizzanti. Il corso del Re finisce in un piazzale circolare all'incrocio del viale di Circonvallazione, a S dell'altura su cui sorge la chiesa copta.

Si continua piegando un poco a sin. per il *viale Duca degli Abruzzi*, fino a un *quadrivio*; a d. si va alla *Delegazione del Governo dell'Amára* e alla *Stazione ferroviaria* (6 B), dominata dai rossi muraglioni del *Fortino Viganò*; di fronte è la strada per Massáua, che lascia a sin., su un rialto, la *Missione Evangelica* (5 A), poi un campo ascari, e a d. il *Parco*, pag. 207. Dal quadrivio, la *via Bengási* volge a N e scende al *Nuovo Caravanseraglio* (5 A), vasto recinto con tettoie e magazzini, ove si concentra il movimento carovaniero. S'apre qui la *Zona Industriale*, tracciata nella piana già occupata dal Villaggio indigeno, che ora addensa le sue casette sulla collina a N della città. Si ritorna verso S, salendo alla *\*chiesa copta* (5 A), su un lieve rialto.

La costruzione, pittoresca interpretazione italiana della liturgia e dello stile abissino, è un modello di chiesa copta. Vi si accede attraverso il *Degghi Salám* (ing. Od. Cavagnari, 1917), cappella d'ingresso, a pianta quadrata, sormontata da tamburo cilindrico con pitture di santi alla foglia abissina e coperta da tetto conico a largo spiovente, che richiama i *tucùl*; ai lati, verso la piazza, due brevi tratti di portico a travate di legno, con parete in fondo a struttura listata: notevoli i pannelli della trabeazione, di legno scolpito a motivi acuminati, e l'arcosolito interno di legname dipinto. Tratti dalla demolizione della vecchia chiesa primitiva. La *chiesa* (*Biñ-Cristián*; arch. E. Gallo, 1920), sull'area dell'antica, è preceduta da due torri quadrate (eccà-bièt), che servono come sacrestia e magazzino. Ha pianta rettangolare, con nav. centrale più alta, e presenta anch'essa la caratteristica struttura listata delle costruzioni abissine con corsi di muratura di sottili pietre schistose, separati da legature longitudinali e trasversali di legno di ginepro, queste ultime sporgenti all'esterno, e rozzam. arrotondate (teste di scimmia). Gli architravi di tutte le aperture, come l'armatura del tetto piano all'uso abissino, sono formati da travi accostate: soglie e stipiti, lavorati in robuste membrature, piani e privi quasi del tutto di fregi e cornici, danno effetti d'ombra marcati, in armonia colla generale impronta di massiccia solidità che presentano tali costruzioni. L'INTERNO, che ripete la forma classica delle chiese copte, offre interessanti particolari costruttivi e decorazioni riprodotte con severo rispetto delle tradizioni locali.

Scendendo dalla chiesa copta verso O, si attraversa il *largo Somália*, poi a d. il *largo Libia*, che sbocca sul *viale Milano*, lunga arteria formicolante di indigeni, che separa nettam. la





Attà italiana a S dal villaggio eritreo a N. Volgendo a sin. nel viale, si vedono a d. le *Carceri*, poi la *fonte di Acria* (3 A), così detta dal serbatoio, pag. 209, che l'alimenta, e le vie che salgono al *Villaggio Eritreo* (3-4 A), la cui visita può essere interessante per rendersi conto delle condizioni di vita degli eritrei. Continuando per il viale Milano, si vede a d. l'*Ambulatorio Municipale* e il nuovo *Macello*, al margine dell'*Ippodromo* e dello *Stadio dell'Amha Galliano*, pag. 207. Seguendo invece verso S la *via Bologna*, si raggiunge la *piazza Italia* (4 A), centro animatissimo di vita indigena, ove fino alle prime ore del pomeriggio si svolge il mercato. Piegando a d., si passa tra il *Mercato coperto delle Granaglie* e la *Chiesa greco-ortodossa* e si ha di fronte il *Tribunale Indigeno*. Di qui, a d., NO, si può salire al *Villaggio degli Eritrei Cattolici*, con chiesetta e scuola. Traversando il *Torr. Màì Belà* verso S, si ritorna al corso del Re e alla piazza Roma.

Dalla piazza Roma si percorre l'estremità O del corso del Re, che continua col nome di *via del Comando* salendo per una gradinata al *Campo Cintato*, lungo bastione pianeggiante, su cui sorgono, da N a S, la *Palazzina del Comandante delle Truppe* e il Pal. del Comando, v. sotto. Invece di salire la gradinata, si prende a sin. la *via Ferd. Martini*, che, tra eleganti negozi, dal corso del Re sale all'incontro della via della Regina.

Si continua verso d., O, nella *piazza De Cristoforis* (2 B), dominata a N dal rosso *Pal. del Comando Forze Armate dell'Eritrea* (2 B) e aperto sui graziosi *Giardini Pubblici*, in groppa a una lieve dorsale. A sin., S, scende un raccordo con il viale De Bono, v. sotto; di fronte, continuando in piano tra le aiuole e passando dinnanzi all'*Ufficio del Personale*, alla *Palazzina del Segretario Generale* e all'ingresso al *Parco Governatoriale*, si giunge a un piazzale tra il *Pal. del Governatore* (2 B) al centro, la *Palazzina della Foresteria*, a sin., e la *Palazzina della Segreteria*, ispirata allo stile lombardo, e il *Pal. degli Uffici di Governo*, a destra.

Dalla piazza De Cristoforis a d. scende l'ampio rettilineo *viale Fr. Crispi*; all'inizio sono a d., il *Circolo Ufficiali* (2B) e la *Caserna R.R. CC.*; più avanti, vari caseggiati recenti di stile '900, mentre a sin. continua il *Parco Governatoriale*.

Oltrepassato questo, si diparte a sin. la *via A. Oriani*, che passa dinnanzi ai *Magazzini Generali* e al *Comando della R. Aeronautica*, già Casa di Riposo per i vecchi, e raggiunge il viale De Bono, v. sotto.

In fondo al viale Fr. Crispi a sin. è l'*Ospedale Regina Elena*; poco più avanti a d. si dirama la strada per Chéren, pag. 220, che tocca il *Villaggio operaio col. De Cristoforis*. Di fronte ha inizio la salita lungo le rosse rupi lateritiche coronate dal *Forte Baldissera* m. 2371, da cui superbo \*panorama. Per entrare, occorre il permesso del Comando Artiglieria dell'Eritrea, in luogo.

Dallo spiazzo all'ingresso, si scende brevem. a sin., S, verso il *Cimitero per gli Europei*, si lascia a d. l'*O.C.R.A.E.*, si attraversa il *Campo Polo*, pag. 207, donde si rientra in città per il viale De Bono.

Dalla piazza De Cristoforis oppure dall'estremità O del viale Mussolini, ov'è la sede del *R. Automobile Club d'Italia* (2-3 B), si dirige a S il *viale Em. De Bono*. Subito a d., in una pianta-

gione d'eucalpti, la *Biblioteca del Governo*; poi, a sin., il grandioso *Cinematografo Excelsior* (1937). Raggiunta la *Circonvallazione* (lungo questa, a sin., la *Casa dell'O. N. D.*, 1937), si lascia a sin. la *Villa Cavagnari*, a foggia di castello in un quartiere recente di ville e a d. la sede dell'*Ufficio Topocartografico del Comando Truppe dell'Eritrea*. Qui ebbe sede la 7ª Sezione Topocartografica dell'I.G.M., che preparò i rilievi aerofotogrammetrici che servirono durante le operazioni 1935-36, sul fronte nord-etiopeo. Si entra nel quartiere di *Godaif*, ove sorgeva tutta una città provvisoria di baracche e magazzini, ora quasi completam. trasformati in edifici in muratura.

A d., tra costruzioni recentissime, la *via A. Oriani* che va al *Comando della R. Aeronautica* e al viale *Fr. Crispi*; poi, ancora a d., una larga via conduce al *Campo Polo*, ov'erano concentrati vari reparti automobilistici con officine, magazzini ecc. Vi sorge l'*O.C.R.A.E. (Officina Centrale Riparazioni Autoveicoli Eritrea)*, grandiosa officina dotata di impianti modernissimi, che rese essenziali servizi nella guerra italo-etiopea.

Continuando sul viale *De Bono* tra un seguito di negozi, spacci, officine di vario genere, si passa a livello la ferrovia per *Chéren* e si giunge alla *Casa dell'Operaio* (1937), notevole per le sue linee. Più avanti (km. 3 c. dal centro) si stacca a d. la breve strada per l'*Aeroporto U. Maddalena*; poco dopo a sin., quasi di fronte alla chiesetta copta di *Godaif*, è la *Stazione terminale della Teleferica Massáua-Asmára*, pag. 195.

#### ESCURSIONI E DIRAMAZIONI DA ASMÁRA.

1. PARCO DI ASMÁRA, km. 4 di carrozzabile e carreggiabile. - Si segue la strada di *Massáua* fino a km. 4, ove si vede un laghetto serbatoio; indi si sale a d. per bella carreggiabile in un fitto bosco di eucalpti, ginepri, pini ecc., che costituisce il *Parco di Asmára (bar e Rist.* alla sede dell'Associazione Tennis di Asmára). A un bivio si prende a sin., sbucando ben presto in vista del versante E del ciglione dell'altipiano. Si ritorna al bivio e si sale in cima all'altura ov'è una casetta già stazione del telegrafo ottico, pag. 210; bellissima \*vista sulla zona in corso di rimboschimento, su un laghetto, sulla città, sull'altipiano fino ai lontani monti dell'alta V. del *Marèb*. Si scende direttam. verso la città, passando la ferrovia poco a S della stazione.

2. ALL'AMBA GALLIANO E ALL'ISTITUTO SIERO-VACCINOGENO, and. e rit. c. 2 ore. - Dalla piazza *Roma* per la *via Croce* del Sud si segue verso N il piede di un'altura scoscesa di roccia ferrigna; si continua in riva sin. del T. *Mai Belà* verso O fino al *Ponte della Tappa*. Varcato il ponte, la strada si dirige a N tra cantieri e, a sin., la sede della *Società Trasporti Gondrand*. Più avanti, a d., si stendono l'ampio *Ippodromo* e lo *Stadio dell'Amba Galliano* (pista podistica lunga 1000 m., campo per il calcio, campi ostacoli e per palla canestro ecc.), ove si svolgono parate militari e sportive e la festa del *Mascál*. La strada continua fino all'*Amba Galliano*, leggera altura allungata su cui è un campo ascari. - Dal *Ponte della Tappa* la strada prosegue verso O, ombreggiata da eucalpti e casoarine, e, lasciata a d. la *Scuola Vittorio Emanuele III* per l'istruzione tecnica e professionale dei ragazzi eritrei, raggiunge la carrozzabile per *Chéren* al piede della rupe del *Forte Baldissera*; 150 m. dopo il bivio della carrozzabile per *Chéren* è l'ingresso all'*Orto Sperimentale della Milizia Forestale*, con estesi viva di piante che vengono distribuite per rimboschimento. La strada di fronte, in riva d. del *Mai Belà*, conduce a *Sciomagallè* m. 2300 c. Si attraversa il torrente di fronte alla *Direzione* e ai *Magazzini del Genio Militare dell'Eritrea* e si volge a d., O, per la strada che conduce a *Tsadá Crestián*, giungendo all'Istituto *Siero-Vaccinogeno*, fondato

nel 1903 per lo studio delle malattie del bestiame, specialm. della peste bovina (gula) e per la preparazione di sieri immunizzanti. Produzione media annuale 200 000 dosi di siero antipestoso per animali, oltre 500 000 dosi di siero antivaioloso per uomini, siero antirabbico ecc. L'opera dell'Istituto era molto apprezzata anche oltre confine. Si ritorna in città per il viale Fr. Crispi (stazione autobus dinanzi all'Ospedale Regina Elena).

3. DA ASMÀRA AL M. CORUMBÀ E COAZIÈN, escursione molto interessante (carrozzabile buona fino a Bélesa, mediocre fino a Coazièn, poi mulattiera, ore 3, discreta fin sotto la sommità del monte). Dalla piazza Italia si raggiunge il viale Milano. Presso la Fonte di Acria si prende verso N la strada che, lasciando a sin. il Macello, si dirige (km. 2) alle falde dell'*Amba Galiano*, collina così d. in onore dell'eroico maggiore (a sin. cimitero musulmano). Si continua sul versante d. della valletta che scende dalle alture del Mál Bet Ambessà, che si vedono poco oltre (vista a d. sulla città indigena) e, dove la valletta si restringe (km. 1.5) si lascia a d. il breve ramo di carrozz. che porta ai bacini di Acria, pag. 209. La strada sale lentamente, contornando dall'alto il *bacino superiore di Acria* (mc. 51 700) e presto giunge a un breve ripiano (km. 4 c.) in fondo a cui si stende il *bacino di Adi Nefàs* (mc. 870 000). Poco dopo, si traversa la regione *Doop*, ov'è un'importante *miniera aurifera della MAESIA* (Miniere Aurifere Eritree Soc.<sup>2</sup>It. Anonima). Si scende brevemente per attraversare l'emissario del bacino, lasciando a d. la grande diga di sbarramento, poi la miniera aurifera di *Adi Nefàs*, della Soc. sopra detta e si continua fin sotto (km. 9) il paese di *Adi Nefàs*, in alto a destra. Si attraversa l'emissario del *bacino di V. Gneccchi*, che si trova a km. 0.5 a d. (non visibile dalla strada, mc. 780 000). La salita si fa un po' più sensibile e la strada segue le insenature dell'ondulata regione di *Debrè Eclì*. Si scorgono davanti in alto le bianche costruz. della Missione Evangelica, circondata da eucalpti. Si lascia a sin. il breve tronco che scende al bacino che di qui si incomincia a scorgere (km. 13) e, svoltando a d., si giunge sotto (km. 14) *Bélesa* m. 2426, grosso paese, che domina il grande *bacino omonimo* (mc. 1 800 000), in regione completam. brulla. Missione Evangelica.

Si scende verso l'estremità E del bacino con uno stretto risvolto lasciando a d. il tronco stradale che porta agli edifiz. dell'*impianto idro-elettrico* che fornisce energia ad Asmàra, si attraversano bei pascoli pianeggianti. Con moderata salita e strada sempre stretta, sulla sin. (d. orografica) della regione di *Medrì Enchirò*, attraversato il fondovalle, si sale con curve strette a una specie di colletto, dopo cui la strada si fa pianeggiante. Presto si entra in una bella zona boscosa (prevalentem. ginepri). Con una breve salita, serpeggiando tra gli alberi, si giunge (km. 22) al piazzale dominante *Coazièn* m. 2486, paese con due chiese copte in una bella conca. Dal piazzale, che dista c. 500 m. dal paese e lo domina da una cinquantina di m. di altezza, \*pan.: a d., NE e le alture del ciglione dell'altipiano (M. Tonesà m. 2569 e M. Laconi m. 2601); di fronte una larga valle disseminata di villaggi (*Cantebbà*, *Defferè* ecc.) e dominata dal M. Defferè m. 2600 c.; a sin., vasta regione ondulata con in fondo lontano il M. Irà m. 2618.

Si ritorna indietro per poche decine di m. sulla strada, poi si volge a sin. E, per una discreta mulattiera, che attraversa in piano alcuni campi e, in c. 20 min., porta sul ciglio dell'alta *V. del Dagrè*. Di qui la mulattiera sale e scende lungo la stretta cresta che si prolunga verso E, terminando al M. Corumbà. Sotto, a d., con un dislivello di 700 m., si ha la *V. del Dorfù*, pag. 195, di cui si scorgono le piantagioni, limitata a O dall'imponente ciglione dell'altipiano (che si vede distintam. fino alle Porte del Diavolo, pag. 193); a sin. precipita, più ripida ancora, la testata della *V. Dagrè*. Tutte le pendici sono fittam. boscoso (predomina l'olivastro; dalla parte del Dorfù qualche grande iucca). Si scavalca il *M. Hauà Gallè* m. 2346, si sale rapidam. (nella discesa percorrere questo tratto a piedi) su una altura innominata, poi pianeggiando sempre sul versante S del Dorfù, si giunge a un ripiano di fronte alla cima del Corumbà. Qui si lascia la mulattiera che prosegue verso N e si sale direttam. il monte (salgono bene anche i mull), sulla cui cima si giunge in pochi min. (ore 3 da Coazièn). Il *M. Corumbà* m. 2347 è formato da un vasto pianoro

(rovine medioevali) culminante a O; \*pan. meraviglioso, specialm. portando-si sull'anticima SE (c. 100 m. avanti il segnale trigonometrico); a d., S, il Dorfù e la V. del Macalò che si vede quasi tutta, dominata dal ciglione dell'altopiano, poi il M. di Arbarobà e il massiccio del Bizèn; di fronte le pianure della regione delle pendici, il bassopiano orientale, Massáua e, con bel tempo, le isole Dáhalac; a sin. la selvaggia V. del Dagrè.

4. \*DA ASMÁRA AD ACRÍA, c. 4 km. di buona carrozzabile. Dalla strada Asmára-Bélesa, a km. 3.5 da Asmára (v. pag. 208), si diparte a d. una stretta carrozzabile, che scende brevem. per attraversare il M. Bet Ambessá (attenz.), corre piana fra gli eucalpti per una cinquantina di m. poi sale con alcuni risvolti fino alla sponda (km. 0.5 c.) del *bacino inferiore di Acria*, bel laghetto artificiale (mc. 24 150), destinato al rifornimento idrico della città. Sulla piccola altura che lo domina da N, casetta costruita dall'ing. Cavagnari che nel 1914 sistemò la zona e ne curò il rimboschimento. Dal piazzale superiore, bella \*vista a S sul laghetto e sulla città. In c. 10 min., volgendo a N lungo la concessione Vaccaro, si giunge al *bacino superiore*, v. pag. 208.

5. \*DA ASMÁRA A MEDRÌ ZIÈN carrozzabile discreta km. 18.5. Si segue la carrozza. Asmára-Chéren, pag. 220, fin poco oltre il paese di Ámba Derhò. Al km. 14.5 si volge a sin. per una mediocre carrozz. che scende con due risvolti verso O, subito dopo si volge a SO e, superata una breve salita, si giunge in piano a (km. 18.5) *Medrì Zièn*. Resti degli impianti di una miniera d'oro, che verrà rimessa in attività. A SO del gruppo principale, nella V. del Mái Suruà, laghetto artificiale creato per assicurare alla miniera l'acqua per la lavorazione.

6. DA ASMÁRA A ZAAZEGÀ PER ZADÀ CRESTIÀN carrozzabile mediocre km. 16 c. Si esce da Asmára, passando a N del Forte Baldissera, pag. 206, nella stretta tra l'altura e il torr. Mái Belà. Subito dopo, bel rettilineo ombreggiato che porta all'*Istituto Siero-Vaccinogeno*, pag. 207. Dopo c. 1 km. dall'inizio della strada, si volge a S e, dopo poche centinaia di m., a O, lasciando a d. l'Istituto e a sin. il piccolo villaggio di Bet Macà. La strada prosegue nella pianura tocca di nuovo il Mái Belà e, poco dopo, giunge, km. 7 c., alla *staz. di Zadà Crestiàn* sulla linea Asmára-Chéren, pag. 212. Dopo c. 1/2 km. la strada attraversa la ferrovia dirgendosi, sempre verso E, alla bianca altura tondeggiante su cui sorge (km. 9) *Zadà Crestiàn* m. 2334. Si scoprono a d. le testate delle numerose vallette che costituiscono la zona d'origine del F. Ánseba, nella cui alta valle ora si svolge, scendendo lentam., la strada. Si prende la direzione NO. A km. 12 si attraversa la ferr., che si segue per km. 2.5, poi la si riattraversa di nuovo e, con breve salita si giunge a, km. 16, *Zaazegà* m. 2259 (ferr. a 1 km.); missione evangelica; pan. a NO sui monti dell'alta V. dell'Ánseba.

7. DARHÒ CAULÒS, gita molto interessante. - Sul *viale De Bono*, si prende a d. la strada per Campo Polo, pag. 206, poi subito a sin. la strada in direzione SO che conduce (km. 3 c. dal centro) alla regione *Sembèl*, ove sono l'*Impianto dell'acqua potabile* e lo *Stab. Torrigiani* per la confezione di scatolette di carne. Poco dopo si prende la strada a d. che oltrepassa una piccola altura e scende verso la ferr. Asmára-Chéren, passando presso il Cuddocuddù m. 2340, a d., piccola altura rossastra in forma di cono. Km. 4 c. si attraversa la ferrovia; la strada qui è cattiva fino al fosso Mái Chebdi, che si attraversa (km. 6 c.) presso la *fattoria Ziantona* (a sin.). Subito la strada ridiventa discesa e procede verso S in piano. Km. 7, si attraversa un avvallamento. La strada si porta presso le ondulazioni di sin. e in breve giunge (km. 8.7 c.) alla *fattoria Paradiso*, ove termina la strada al ciglio di una bella valle, al di là della quale di fronte a sin. si vede il villaggio di Darhò Caulòs. Sotto la fattoria (5 min.), piccola sorgente. Si scende per mediocre sentiero a d. della fattoria, si gira a d., O, e poi subito ancora a d., N, entrando in una minuscola e verdeggiante valletta che si risale per buon sentiero fino alle sue origini (dalla fattoria 15 min. c.). Ai piedi della parete terminale della valletta s'apre la \**grotta di Darhò Caulòs*, cavità alta poco più di 2 m., larga c. 12 e profonda c. 30. Sulla parete di fondo, interessantissime \*sculture antiche (una trentina di personaggi nudi, alti c. 40 cm.) di epoca non bene determinata, ma certam.

anteriore all'invasione semitica dell'Etiópia. La grotta, alta qui pochi m., si restringe e continua bassissima per 30 m. Ha il suolo di caolino in cui furono praticati scavi archeologici che dettero alcuni frammenti fittili, un proiettile di quarzo per fionda e un mortalo di granito. Caratteristica in alcuni punti la volta, anticam. lavorata con scalpello a dente di cane. Secondo la tradiz. locale, vi abitò un santo eremita; l'acqua della sorgente sotto la fattoria (pag. 209) è perciò annoverata fra le acque sante e le si attribuisce la virtù di guarire le oftalmie. Talvolta si trovano serpenti, però non grandi e non velenosi.

8. **BET GHIRGHIS**, interessante passeggiata in zona di rimboscimento. Si segue la Asmára-Massáua; a km. 4, a d., in una radura tra gli eucalipti, casetta e vivai della Milizia Forestale; più avanti, poco prima della Cantoniera, carreggiata che attraversa vaste piantagioni di conifere e acacie, terminando a una casetta sul vertice dell'altura, un tempo staz. del telegrafo ottico. Presso il km. 6 la carrozz. inizia la discesa; si volge a sin. per buon sent. che in min. 20 porta alla sommità di un caratteristico picco rosso (m. 2452) passando presso alcuni fori nella roccia (a d.), dove sono numerosi avanzi di cadaveri ritenuti di santi; il foro maggiore ora è chiuso da una chiesetta dedicata a S. *Giorgio* (Bet Ghirghis). Sulla sommità, tombe cristiane moderne; \*pan. splendido verso il bassopiano orientale e il mare: a sin., N, si sprofonda la V. Macalò, chiusa in fondo, alla confluenza colla V. Dorfù, dal M. Corumbá; a d., E, il bifido cono dell'Arbarobá e, dietro, la massa del Bizèn; vista estesa sul ciglione dell'altipiano fino alle alture di Cullughèl e al M. Barimbá.

9. **M. DEBRAZIÈ**. Effettuando la gita a piedi (comodam. in  $\frac{1}{2}$  g.) si può seguire un itinerario circolare, passando all'andata a S della stazione per la mulattiera che porta al M. Codemàs, v. sotto, fino all'inizio della discesa; di qui, per sentiero a mezza costa fra i camp. proseguire in direzione E verso la rossa altura del M. Debraziè, attraversando la ferrovia all'imbocco E della trincea di culmine. Salta breve, ma ripida, lungo le pendici SE del M. Debraziè m. 2458, pan. simile al precedente in direzione E e S, con vista anche più ampia sulla zona in rimboscimento, Asmára e la parte meridionale dell'altipiano e sui lontani monti dell'alta V. del Marèb. Scendere dal versante N fino a incrociare la mulattiera che sale dal Serbatolo Schupfer e seguire questa verso E, in direzione dei boschetti più alti, presso la Casa del telegrafo, v. sopra. Prima di questa scendere a d. verso una vecchia carreggiabile di servizio per i lavori della ferrovia, continuando verso E fino a raggiungere, presso vecchie fornaci abbandonate, la carrozzabile Asmára-Massáua al km. 5, poco sotto il valico.

Asmára è centro di comode e interessanti ESCURSIONI CIRCOLARI per carrozz., ad es. le seguenti: Asmára-Debároa-Áddi Ógri-Guilià-Corbária-Decamerè-Asmára km. 137; Asmára-Decamerè-Saganélti-Áddi Caièh-Saganélti-Afalbá-Nefasit-Asmára km. 262.

10. **DA ASMÁRA A MASSÁUA PER LA VALLE DELL'ALIGHEDÈ** km. 160 c., prima per mulattiera, poi per buona carovaniera e finalm. per camionabile; da percorrere in 4 g., meglio in 5. — Si esce da Asmára per il viale Cadorna verso E, si traversa la ferrovia per Chéren e si continua in lenta salita lungo il versante S delle rupi rossastre che dominano la stazione ferroviaria, fino al ciglione dell'altipiano, seguendo una valletta da cui ha origine il Mài Belá (tenere la riva d.; piccolo bacino artificiale a d. per arricchimento delle sorgenti del Mài Cioèt). Dal ciglione (ore 1 c.) la mulattiera scende rapidam. nella stretta V. *del Medià Caris* lungo le pendici del M. Codemàs m. 2340 e raggiunge (ore 2.30) la più ampia e bella mulatt. proveniente dalle capanne di Zolòt. Dopo c. 30 min., si lascia a d., in alto, un gruppo di capanne e si giunge (ore 3.30) ai *pozzi Golèi* m. 1691; ricca vegetazione di piante acquatiche, tra cui una varietà di papiri. Il torrente scorre in una stretta forra, poi precipita in un vasto anfiteatro di rupi, che la mulattiera evita con un lungo giro in alto sulla riva sin. Più sotto, la valle prende il nome di *Mài Habàr* e si fa più pianeggiante. Ore 5 *Mài Habàr* m. 1578, località con acqua, pag. 196, presso la carrozz. Nefasit-Decamerè, alla confluenza delle V. del Mài Habàr e del Mài Ainis, che qui formano il F. Alderesò.



Si percorre pianeggiando tutta la lunga V. dell'Aideresò fino (ore 11) all'incontro della camionabile Bárresa-Saganéiti, sotto gli avanzi del fortino Aideresò m. 1245 c., pag. 288. Si risale in direzione S per c. 3 km. questa strada fino alla foce dell'Aideresò nell'Alighedè (m. 1211). La strada diventa ottima caravaniera che discende l'Alighedè, percorrendone quasi sempre il letto. La valle è sempre stretta e boscosa, piena di tribù di scimmie; notare bellissimo gruppi di palme dum. Ore 12 si lasciano a d. alcune capanne (m. 1210); ore 16.30 si incontra, all'Acqua Minàt, la mulattiera Agametá-Saganéiti, pag. 185, che proviene da sin. lungo l'impervia valletta dell'Aigherrè. Ore 18.30 si lasciano a d. le capanne Hobalè m. 696 e si entra nella stretta tra le ultime pendici dell'altipiano dell'Agametá, a N e i M. Ualittà e Aliddò, a S, lunga costiera culminante a m. 1118. Si oltrepassa la confluenza del torr. Sciaighedè, che scende (a d.) da Hebbò e dalla catena del Metatèn, pag. 289. All'inizio della stretta, buona sorgente a d.; al termine della stretta (ore 20), a d., confluenza dello Sciaighedè, lungo il quale per mulattiera si sale ad Hebbò (ore 7 c.), pag. 288. Qui si volge a NE, contornando il M. Zadèc m. 1083 fino (ore 21,30) alla sorgente Arrabò m. 450. La valle prende la direzione E allargandosi, finchè raggiunge (ore 28) la sorgente di Uà A m. 170, di acqua limpidissima; piccolo giardino presso gli abbeveratoi. A sin., in alto (m. 232), avanzi del vecchio fortino. In c. 10 min., attraversato il fiume, si raggiunge una pista che percorre la piana di Uà A con un bel rettilineo, attraversa il Torr. Saatò (sabbia) e in breve raggiunge (km. 10) la pista camionabile Massáua-Zúla a km. 40 c. da Massáua.

## 5. - Da Asmára a Chéren e Agordát.

Carta a pag. 192.

### a) PER FERROVIA.

FERROVIA (scartamento cm. 95) km. 190 in ore 5.45; part. da Asmára lun., merc. e ven.; da Agordát mart., giov. e sabato. Prezzi: da Asmára a Chéren in Littorina L. 49.95 (col treno misto L. 21.85), and.-rit. L. 74.90; da Asmára ad Agordát in Littorina L. 91.20 (col treno misto L. 39.90), and.-rit. L. 136.80. Bella linea in paesaggio assai vario e interessante; collocarsi preferibilmente a d. fino a Chéren, poi a sinistra.

LA FERROVIA DALL'ERITREA ALLA SOMALIA. - La convenzione del 1906 tra Italia, Francia e Gran Bretagna consentiva all'Italia di costruire una ferrovia congiungente l'Eritrea alla Somalia passando a O di Áddis Abéba, destinata a mettere in valore le regioni dell'O e del S etiopico. Nel 1915 il Min. delle Colonie inviò un tecnico delle Ferr. dello Stato, l'ing. Enr. Pastore, in Etiopia per lo studio del tracciato di grande massima. L'ing. Pastore iniziò il sopralluogo, particolarmente difficile per le condizioni dell'Etiopia durante la guerra mondiale, da Áddis Abéba il 7 magg. 1916, dirigendosi ad Ambò, Billò e Gímma; indi si spinse a N, toccando Lechémti e varcando il Nilo Azzurro al guado Aradaurá; proseguì per Debrá Marcòs, Burlè, Danghíla, Góndar e rientrò in Eritrea il 27 nov. stesso anno. - Il tracciato studiato parte da Om Áger, raggiunge Noggára, poi Celgá a O di Góndar; indi, seguendo l'elevata dislivello a O del L. Tána, tocca Ismalá Ghlorghís. Segue lo spartiacque tra il Piccolo Abbàl a E e il bacino del Balás, passa presso Danghíla e, sempre tenendosi sull'altipiano, raggiunge Burlè. Scende a S lungo la V. del Fetám a varcare il Nilo Azzurro presso il guado Mabil o il guado Locmán; risale all'altipiano, attraversa la V. del F. Angùr, e raggiunge i M. di Lechémti (spartiacque tra Nilo Azzurro e Ómo), che passa a c. 2100 m. presso il M. Egù. Segue la sponda d. del Ghiblè fino alla confluenza del Ghiblè di Gímma. Oltre questo punto, il tracciato non fu studiato, ma si presume che esso potrebbe seguire la V. dell'Ómo fino alla cascata di Oncurè, per traversare poi il solco del Laghí e dirigersi attraverso le valli affluenti al Giúba verso Dólo.

*Asmára*, pag. 197. La linea contorna la parte SE della città, tra quartieri recentissimi; km. 2 *fermata di Gaggirèl*. La ferrovia continua in direzione SO; a sin., la pianura leggerm. ondulata, che si va popolando di nuove costruzioni. Presto si volge a O e, traversata la carrozzabile *Asmára-Decamerè*, si continua nella pianura limitata da basse colline; a d., il Forte Baldissera e il Campo Polo, pag. 206. A 2 km. dal passaggio sulla carrozzabile a sin., si stacca il raccordo (km. 1) per lo Stab. Torrigiani (a sin., la regione del *Sembèl*, tutta coltivata). Si lascia a d. il caratteristico cono rossiccio del M. Cuddocuddù m. 2340; lontane, a sin., le cime dell'alta V. del Marèb. Il paesaggio comincia ad animarsi; km. 11 *Zadà Crestiàn* m. 2300, a d., fra concessioni. Si comincia a scendere lungo una valletta che è l'inizio dell'Ánseba.

Km. 20 *Zaazegà* m. 2200 c., a sin.; la discesa si fa più forte; si abbondona il corso dell'Ánseba, che si vede a sin. (pan., a sin., dei M. del *Medembür*), si gira in strettissima curva lungo i M. *Asfàt* e si raggiunge di nuovo l'Ánseba, che non si lascerà per lungo tratto. La valle ha qui nome *Gherenà* ed è coperta da pittoreschi boschi di euforbie. Oltrepassata una stretta, km. 31, *Dem Sebài* m. 2050 c.; cave di sabbia granitica. La valle si allarga un poco; si va in direzione N e, poco dopo, di fronte al M. Ánseba m. 2270, a d., si giunge alla staz. di, km. 39, *Adennà* m. 1900 c., a sin. Si continua in discesa seguendo le anse del fiume. Dopo c. 5 km., a d., lo sbocco della profonda e selvaggia V. del *Toccòr*, che convoglia all'Ánseba le acque di una vasta zona a N di *Asmára*. Si gira intorno alle falde del conico, nerastro M. *Embascenè* m. 2029, a sin.; ove la valle si allarga, km. 48, *Abrascicò* m. 1800 c., a sinistra. Si prosegue lungo l'Ánseba (a d.), ormai largo e sabbioso, sempre in vista delle ultime propaggini dell'altipiano (a d.). La vegetazione assume carattere tropicale. Km. 59 *Amba Derhò dell'Ánseba* m. 1780 c., a d.; il paese è a c. 40 min. a d., su una piccola altura (m. 1912). Si scopre a d. l'acuta guglia del M. *Scindoà* m. 2105, che sarà visibile fino oltre *Éla Behrèd*. La linea si torce nel fondovalle, che va restringendosi; poco dopo si abbandona l'Ánseba, che diverge a d., e si entra in una lunga e stretta gola con brevi gallerie, per sbucare in un'ampia valle dominata, in fondo a sin., dal M. *Suardùm* m. 2379.

Km. 78 *Éla Behrèd* o *Barèd* 1490 m. c., a d., staz. ove affluiscono prodotti delle concessioni (agrumi, ortaggi, fibra d'agave ecc.). Una carrozzabile porta in c. min. 30 alle concessioni (principali quelle dell'Avv. Casciani, 1000 ha., e dei fratelli Acquisto) poi alla carrozzabile *Asmára-Chéren*, pag. 222. Compagno qua e là giganteschi sicomori e qualche baobab. Si scende ai piedi del M. *Suardùm*, si raggiunge di nuovo l'Ánseba e si risale a mezza costa in una valle boscosa e stretta. Alcune brevi gallerie e si traversa la carrozzabile *Asmára-Chéren*; km. 92 *Halìb Mentèl* m. 1430, a sinistra. Si cominciano a vedere le caratteristiche *tombe bilene*, coperte di sassi di quarzo bianco. Si prosegue lungo le anfrattuosità della montagna, abbandonando definitivam. l'Ánseba. Verso lo sbocco del vallone del *Gabèr Darasà*, a sin., si scopre a d., in fondo, il fortino di *Chéren* e, più indietro, il M.

Laalambà. Km. 102 *Chéren-Tantarù-Villaggio indigeno* m. 1390 c., a d., bianca staz. che serve il villaggio musulmano. Si passa su alto viadotto il *F. Arèi*; a sin., in basso, l'orto e agrumeto della Missione Cattolica; a d., pan. su Chéren, dominato dalla moschea e dal fortino. Km. 104 *Chéren*, graziosa stazione.

**CHÉREN**, propriam. *Cherèn* (monte) m. 1392, ab. 9700 c., di cui c. 700 Italiani (*Alb.: Imperiale*, in costruzione; *Senhait*, 8 cam., buon rist. e caffè; *Peppino*, 4 cam., rist. e caffè; *Sicilia*, 6 cam.; *Rist. Martino*; posta, telegrafo, telefono; farmacia e infermeria; cinematografo), capoluogo dell'omonimo Commissariato, situata a media altitudine in una depressione dell'alta V. dell'Anseba, è una graziosa bianca cittadina-giardino dal mite clima, che ne rende assai gradevole il soggiorno. I suoi fabbricati, per gran parte villette munite di verande, sono circondati da bei giardini perennem. fioriti. Chéren, al centro di belle concessioni agricole (agave, tabacco, caffè, frutta e specialm. ottimi agrumi, banane, papaie, e ortaggi), è pure interessante mercato, a cui convengono indigeni dal Senhait, dal Sáhel e dal Bárca. Tipica industria dei monili d'argento.

Il centro è costituito dal *Pal. del Commissariato*, dagli *Uffici dell'Amministrazione*, dalla *Casa del Fascio*, dalla *Banca d'Italia*, dal *Banco di Nápoli*, dal *Mercato*, da negozi e da graziose ville. Presso il mercato sono la graziosa *Moschea* e la *Chiesetta greca*. A O è il villaggio indigeno di *Tantarù*, mentre Chéren è propriam. il primitivo villaggio di Bogò o Bileni, a km. 1.5 a N, presso il *Forte* m. 1460. All'estremità E sorgono la chiesetta di *S. Antonio*, esternam. di forme lombarde, la *Villa Governatoriale* e la *Scuola Arti e Mestieri Salvago Raggi*. Prendendo, poco oltre la Scuola, la strada a sin., S, si va al *Campo Sportivo* e a *Chéren Lahlài*, ov'è il *Seminario etio-pico cattolico* con notevole chiesa (*S. Michele*), di stile romanico; a sin. dell'ingresso, *tombe del vescovo Fil. Presutti* (1845-1914), vicario apostolico dell'Arabia, e di *P. Callisto da Castellammare* (m. 1906), autore della cupola e del campanile.

**ESCURSIONI E DIRAMAZIONI.** - 1. \*DA CHÉREN A ZAÀD AMBÀ, gita di primo ordine, riservata a buoni alpinisti. Dalla staz. di *Húmmèd*, sulla Chéren-Agordàt, si volge a S, attraversando il *F. Agàt*, fino a raggiungere la carrozzabile Chéren-Agordàt, che si lascia subito a d., per prendere una buona mulattiera che presto si trasforma in carreggiabile. Si volge a sin., E, in una piccola gola tra i M. Ches Ches e Ammanit, giungendo quasi subito al (ore 1.40) *passo Ammanit* m. 976. Si lascia a d. la carregg. e si scende direttam. per mediocre mulattiera nel fondovalle, dove si trova (ore 2) il paese di *Aacerà* m. 900. Una discreta mulattiera risale, entro il letto del fiume, la *violetta di Éla Carài* (acqua affiorante), lascia a sin. un piccolo villaggio (se si hanno cavalcature bisogna lasciarle qui) e dopo poche centinaia di m. finisce (ore 3). Si risale la ripida violetta chiusa dai M. Ras Cosc, a sin., e Gabùl, a d. di chi sale, tenendosi a mezza costa sulla d. orografica in mezzo a fittissima vegetaz. Ore 5.30 si giunge a un *ripiano* dove sono 2 capannucce per ricovero di pellegrini (m. 1996); si incominciano a vedere bene le dirupate pareti dello *Zaàd Ambà*. Di qui un buon sent., dopo brevissima discesa, prende a salire il massiccio monte; a quota m. 2050 il sent. finisce e incomincia la parte difficile. È necessario fare questa parte di buon mattino, perchè lungo il giorno la roccia, battuta dal sole, scotta. In direzione SE, con lieve salita si stacca un costone strettissimo, lungo un centinaio di m.; ai lati, le pareti sprofondano quasi verticali per parecchie centinaia di m. Il costone si fa sempre più stretto tanto che, per alcuni m., non giunge alla larghezza di 10 cm. Dopo questo passo, che richiede nervi solidi, anche per il fatto che molto spesso i grandi falchi che

girano intorno al monte piombano improvvisam. a sfiorare chi sale, si ha un po' di respiro su una piccola piattaforma. Si passa poi un tratto di pochi m. di roccia liscia leggerm. straplombante (sono praticati alcuni incavi per le mani e per i piedi), si risale brevem. il dosso rotto del monte e subito si è

(ore 7) al **Convento di Zaád Ambà o della Trinità (Debrè Sellassiè)** m. 2100 c., gruppo di capanne con pochi monaci. È il più settentrionale dei conventi etiopici moderni. Fondato nella 2ª metà del XVII sec., non ha avuto importanza storico-religiosa. \*Pan. sull'ampia V. dello Sciotèl, che si apre sotto a picco con un dislivello di 1250 m., sulla lontana pianura del Bárca, a d. sul M. dell'Acaarà, e di fronte sulle belle e frastagliate catene del Molazenàì. Nella chiesa, curioso quadro su pergamena della fine del XIX sec. - Dal convento, in min. 15, si sale facilm. per cespugli e rocce rotte alla cima più alta dello **Zaád Ambà** m. 2142.

**2. DA CHÉREN A NÁCFA E A CARÓRA.** - Da Chéren a Nácfa **PISTA CAMIONABILE** km. 177 c., percorribile durante la stagione secca, in 5-6 ore; poi buona **CAROVANIERA** km. 152 c., in parte percorribile da automezzi leggeri, ore 28, da dividere in 3 giornate, con tappe ad Af Céua ed Alghéna. - Si esce da Chéren in direzione N, lungo le propaggini del M. Onà, attraversando, nel primo tratto, gli orti e gli agrumeti di Chéren. Si attraversa il **F. Dári**, di cui si segue la sponda sinistra. La salita si fa più ripida; ma a km. 7, presso la confluenza del Dári nell'Ánseba, si comincia lentam. a scendere. Si entra in una stretta, volgendo a O; la strada segue, sempre in discesa, la sponda sin. del fiume. Uscita dalla stretta (km. 12), la strada gira lungo l'ansa del fiume ed entra in una pianura cinta da alti monti. Si attraversa il **F. Celeià** (km. 14); in fondo, a sin., spicca la mole piramidale del M. Seroà (miniera aurifera in attività). Sulle ondulazioni, ai lati della pianura, caratteristici piccoli villaggi del **Bet Giúc** poche capanne in forma di pagliai. Oltrepassate altre capanne, si lascia a sin. il villaggio di **Ad Bullà**. Si scende lentam. verso l'Ánseba; a d., oltre l'Ánseba, il caratteristico M. Ab Andrè, formato da due cime coniche. Km. 28 si raggiunge l'Ánseba a **Gabenà Gonsalòn**, dove spesso accampano pastori e carovane. Si attraversa il fiume e si volge a E, seguendo il fondo della V. del Meshalit. Bivio d'una pista camionabile km. 15 per la **miniera di Serod**. Km. 29 bivio a sin. della strada dell'Ánseba, pag. 216; km. 32, a sin., un vasto **cimitero degli Almadà** e si comincia a salire più vivamente. La valle, nella sua parte bassa, è ampia e leggerm. ondulata; più avanti, si va restringendo, finchè verso la sua origine diventa ripida e strettissima. Km. 43 **passo di Meshalit** m. 1478, che si apre tra il M. Mulòt, a N, e il M. Chelendè, a S; \*pan. verso NE sull'ampia V. boscosa dell'Hauallè Rehim, che qui si chiama Chelanchelàì, con numerosissimi baobab, dominata di fronte dal M. Agaamà. Si scende con due ampie risvolte bordate di fichi d'India fino al fondovalle (a sin., il M. Amulà). Lasciato a sin. (km. 46) un cimitero degli Almadà, la strada si fa pianeggiante e continua lungo lo Hauallè Rehim fino a Chelámet; pan. limitato; la valle è chiusa da monti poco elevati e tondeggianti. Km. 49 **pozzi di Cogài** m. 1280 e (km. 55) di **Chelanchelàì** m. 1222; la valle diventa strettiss. (ore 8) e il fiume è incassato tra le rocce. Poi la valle si allarga, volge decisam. a E e si fa molto ampia. Si scoprono in fondo a d. i bianchi tucul di Chelámet, che si raggiunge dopo breve salita.

Km. 71 **Chelámet** m. 980 (telefono, acqua buona dei pozzi nel letto del fiume), posto di polizia in località deserta dominante la congiunzione del F. Hauallè Rehim e Ghisghisà, che qui formano il Lába. Pan.: di fronte, N, il M. Felchèt; a sin., i M. Amarò, Milè, Enghersatù e le vaste V. del Ghisghisà e dello Hauallè Rehim; a d., lontani, i M. Etcaanò. La tappa Chelámet-Cub Cub è la meno interessante; manca l'acqua per tutto il percorso. Si scende al F. Lába, di cui si segue il letto. Dopo 2 km. c., si abbandona il Lába e la strada comincia a salire, lungo le falde del M. Felchèt. Si scavalcano tre piccoli colli e si giunge a una pianura con un cimitero musulmano. Attraversata la pianura, si passa un altro **colle** e si discende in direz. E per c. 3 km. La strada volge allora a N per una vastissima pianura legger-

mente acclive verso il Lábcá; a d., pan. sul M. Sasanàg e Debrà Halib. Km. 82.5 antico cimitero musulmano; km. 85 si passa il *F. Gabòn* e si entra nella regione d. *Didrèn*. 1 km. più avanti, un cimitero degli *Almadà* e poi un cimitero musulmano. Km. 89 si attraversa il *F. Hundeg Merir*; qui la pianura prende il nome di *Ciàc Baràd*. Attraversato il fiume omon., si supera (km. 92) una *stretta*; km. 95 bivio a d. d'una carovaniera che scende alla regione di *Ascàc*, presso un cimitero. Dopo un piccolo *colle* sulle propaggini del M. Sebràhà, si va in direz. NO, in zona perfettam. piana, sempre alberata o cespugliosa, fino al *passo Asciorùm* m. 1037, con pan. verso E. Si scende lungo la V. dell'Asciorùm, stretta e con vista limitata, per c. 10 km., la si lascia a d. e si risale brevem. per un piccolo colle, donde si scende

(km. 121) a **Cub Cub** o *Anaghìt* m. 800 c. (telefono; acqua buona nei pozzi del F. Cub Cub), piccolo villaggio di Habàb, dominato a SE dal tuccul della tappa. Pan. di fronte, N, sulla valle del Cub Cub col M. Ambà, a d., sul M. Uòd Nadèb e Raharèh, a sin. sul M. Chessèt, indietro, S, sul M. Harùb, lo sbocco della V. Asciorùm e i M. Asciorùm, Madaharùm Abbàì e Madaharùm Nisc. Da Cub Cub una pista camionabile di km. 130 c., percorribile solo nell'inverno, quando le piogge del bassopiano rassodano le sabbie, passando per *Camcèua* e *Ambocaiè*, raggiunge ad Alghèna l'itinerario qui descritto. Oltre Cub Cub, la strada risale, per quasi tutto il suo percorso, la valle alberata che, fino alla confluenza col Mahò, ha nome Cub Cub, poi Hedàì; acqua salmastra e pesante, solo al pozzo di Baìàn. Si scende al F. Cub Cub e se ne risale la sponda d.; dopo 2 km. si attraversa il *Gherghèr* e si continua pianeggiando in direzione N lungo le pendici del M. Raharè. Km. 134, a sin., lo sbocco della V. Mahò, che scende da Nácfa. Dopo 1 km., a d. della strada, un po' in alto, numerose tombe degli *Almadà*. Km. 142, poco dopo una stretta, bivio a sin. della carovan., per i pozzi di Damassis, seguita dalla linea telefonica. Subito dopo, si abbandona il fiume a sin. e si sale lentam. attraversando il torr. Angaabà. Km. 145 si giunge a un ripiano d. *Damassis*. Di qui si sale a un *colletto*, donde si discende (km. 151) a un ripiano con cimitero; vista a sin. sul M. Ambà dalla cima rocciosa biancastra e Debrà Gabèr Zadá. Un altro *colletto* e si riprende la discesa fino al F. Hedàì (km. 154). A sin., in basso a c. 5 min., nel fiume, il *pozzo di Baiàn*, v. sopra. Dopo pochi passi si sale, sempre sulla sin. del fiume, a un altro *colle* e si giunge a un *ripiano* (km. 162) con cimitero, a sin., dominato a sin. dal M. Dembèn. Altro *colletto* e si ridiscende all'Hedàì, in località *Sciomagallè* (km. 163); si risale il fiume per c. 4 km., poi lo si abbandona per salire lungo le pendici del M. Deù Deù. La vegetazione va mutando; alle acacie spinose si sostituiscono alberi sempreverdi, poi, più in alto, oleastri e finalm. compaiono le euforbie. Dopo una salita ripida, si giunge (km. 172) al ciglio dell'*altipiano di Nácfa*; pan. sulla V. Hedàì e sui monti a E, d., tra cui spicca il Nuràt Enit. La strada volge a O e scende dolcem.; si lascia a d. una pozza quasi sempre disseccata e (km. 177) si entra in

**Nácfa** m. 1750, ab. 300 c. (posta, telegrafo, telefono), sede di Residenza, su un altipiano, intorno alla vastissima piazza del mercato. È il capoluogo della regione e il centro commerciale degli Habàb. A SO, edifici della Residenza, sopra una piccola altura, ai piedi della quale, antica tomba abissina.

Da Nácfa in c. 6 ore, per le alte V. di *Aj Arèt*, del *Malàb* e del *Mecàc*, si raggiunge verso SO *Bàgla* m. 2350 c., gruppo di piccole costruzioni in mezzo a fittissimi boschi di oleastri e di conifere, punto di partenza per escursioni alle Róre, pag. 216.

Continuando da Nácfa verso Caróra, si risale la V. del Torr. Tebrà; (km. 3; ore 0.30) a sin., cimitero arabo. Si traversa ripetutam. il *Tebrà*, indi un suo affluente, di cui si risale la valle fino (km. 18; ore 2.40) al *colle Itmèt Debéla* m. 1975; bel pan. delle Róre; si distinguono le cime dei M. Egheladi ed El Arùn. Questo primo tratto è percorribile anche in auto durante la stagione secca; disponendo di automezzi, conviene perciò formare la carovana al colle. Dal Colle si scende ripidam. (lasciare le cavalcature) lungo l'alveo del T. Itmèt Debéla, seguendo le tracce di una vecchia

carrozabile sconvolta dalle acque. Km. 24, ore 3.40, si giunge in fondovalle, ove si risale sulle cavalcature. Si segue il T. Itmèt Debéla, poi la V. del T. Telfò, alle falde del M. Darirè. Alla confluenza dei due torr. si piega a d. e si sbocca (km. 29; ore 4.30) nella *piana d'Agrà*, ampia vallata che costituisce l'alto corso del T. Falcàt. Di qui si diparte una carovaniera (3 giorni da Nácfa) per *Mérsa Taclài*, piccolo approdo con faro e coltivazioni tropicali. Si piega a sin., NO, seguendo le tracce di una pista camionabile e si giunge (km. 38; ore 6) a *Medrurièt* m. 1300 c., posto di zaptiè con acqua buona. Si prosegue verso NO, seguendo la V. del T. Falcàt e traversando vari torrentelli. Si passa tra i M. Egheladi ed El Arùn e si tocca (km. 51, ore 9) *Af Céua* m. 1075 c., pozzo con soprastruttura in muratura. Si consiglia di accampare su un pianoro a c. 100 m. dal pozzo per evitare le zanzare.

L'itinerario da Af Céua ad Alghéna continua a scendere la V. del T. Falcàt, svolgendosi per buona parte nel letto stesso del fiume (acqua non potabile, se non per cammelli) e passando ora sull'una, ora sull'altra sponda. A (km. 58; ore 11.30) *Udd Giábba* m. 787, la valle piega a NE. La carovan. prosegue lungo il torrente, salvo che (km. 63; ore 12.30) nella *piana di Adaàn*, ove se ne allontana di c. 1 km. Km. 98, ore 19.30 *Alghéna* m. 380 c., posto di zaptiè con acqua buona. Qui si piega a NO pianeggiando o con lievissima discesa; si attraversano frequenti torrenti. A sin. si eleva la catena di M. Catàr; a d. si stende la pianura con alture isolate caratteristiche. Km. 134, ore 25 acqua di *Sciamsilèt*; km. 146, ore 27 si cominciano a distinguere le alture di Caróra, riconoscibili per una collina di quarzo che spicca sulle altre.

Km. 152, ore 28 *Caróra* m. 240, posto di dogana e di zaptiè e importante mercato, al confine tra l'A. O. I. e il Sudàn. Oltre il Torr. Caróra, largo 70-80 m. e di regola asciutto, che segna il confine, dogana inglese e baracche. Da Caróra carovaniera 2 giorni per *Adobàba*, approdo nella baia omonima, oppure 3 giorni per Tókar, pag. 220. — Da Alghéna una pista camionabile raggiunge (km. 50 c.) *Mérsa Taclài*, ov'è un approdo con faro e due edifici abbandonati; nei dintorni erano coltivazioni di cotone.

3. \*LE RÓRE, gruppo di altipiani poco abitati (2100-2700 m.) a N di Chéren, con ripidissimi versanti, coperti da fitti boschi di oleastri e ginepri, con poche radure a orzo, formano una delle più belle regioni dell'Eritréa. L'acqua vi è scarsissima (non piove per anni), ma la vegetazione si sviluppa grazie alla fortissima umidità notturna; la temperatura è di notte assai bassa. Vi si trovano numerosi avanzi archeologici. Tutta la regione delle Róre è ricca di selvaggina (speci. alm. agazièn, sessaa, faraone e francochini). Da SE (sull'Ánseba) a NO (confine eritreo-sudanese) la catena principale delle Róre è così suddivisa: *R. Chistàn* (con un contrafforte chiamato *R. Lába*), *R. Massài*, *R. Báglà*, *R. Marèt*, *R. Caiè*, che tutte insieme occupano uno spazio di più che 80 km. in linea d'aria. A NO di questa catena principale, si trovano le *R. Haggàr* (*Abbài* e *Nisc*) con importanti avanzi archeologici. A NE la vasta *R. Tellim*. Il centro più comodo per escursioni nelle Róre è *Báglà* (si trova ospitalità presso il capo-coltivatore, che può fornire latte e orzo; casetta con angareb puliti) a cui si giunge da Nácfa, pag. 215, o da Felhit, pag. 217. Da Báglà per buone mulattiere in ore 4.30 verso S alla *Róra Massài*, \*pan. sulla V. dell'Ánseba e sui M. della regione del Mária Nerl (M. Acàr); quindi (ore 8.30) alla *Róra Lába*, con acqua (non ve n'è altra tra Báglà e R. Chistàn) passando per regioni ricche di avanzi antichi; ore 9 *Róra Chistàn*, donde si può salire in 45 min. al *M. Cabib Behrà* (facile), con bella vista verso S sulla regione degli Ad Taclès. — Da Báglà verso N si va in ore 6 a *Róra Marèt* e (ore 8) a *Róra Caiè*, donde si può scendere direttam. a Nácfa in ore 7 c.

4. DA CHÉREN A TELLÀI DIN (LA CAROVANIERA DELL'ÁNSEBA). — Carovaniera di poco più di 200 km., ore 47.30, da dividersi in 6 giorni con tappe a Gher, Gherghèr, Fehlit, pozzi Scerit e pozzi Scinclà. Molto frequentata nei primi 100 km. dagli Ad Taclès e dagli Ad Ocùt. Acqua affiorante, per quasi tutto il percorso, nel letto del fiume. Itinerario faticoso per il

calore; conviene far tappa un po' distante dal fiume per evitare le zanzare. Non vi sono abitati, benchè, specialm. nel tratto prima di Felhit, si incontrino spesso pastori e staz. di allevam. di cammelli. — Da *Gabenà Gonfalón*, pag. 214, sulla Chéren-Náfa (km. 28 da Chéren) e dalla confluenza della V. del Meshalit, si procede fra vallette, sempre in direzione NO, fino a raggiungere nuovam. l'Ánseba allo sbocco della valletta del Felfelè (ore 8.30). Si segue poi sempre il fiume nella valle molto ampia, limitata da alti monti. Ore 10 c. *Gher*, donde si dirama una carovaniera che sale al *passo Hammarèt* e raggiunge la Chéren-Náfa, pag. 214; ore 20 *Gherghèr*; a d. mulattiera per le *Róre Massál*, pag. 216. Ore 26 *Felhit*, alla confluenza nel torr. omon. Tra Felhit e (ore 31) i *pozzi Scerit*, la valle prende la direzione O; poi si ritorna in direzione NO fino alla foce dei torr. Chirbaè, donde si riprende la direzione O; la strada s'allontana poi dalla sponda del fiume fino (ore 39) ai *pozzi del Scinlà*. Di qui si volge direttam. a N e si ridiscende all'Ánseba. Dopo il pozzo di *Éla Tità*, la strada ripiglia la direzione O lungo il fiume, che prende il nome di *Sála*, con valle molto stretta. Dopo c. 3 ore si abbandona il fiume, prima in direzione SO, poi di nuovo NO e si va a raggiungere la strada del Bárca, pag. 220 (ore 39.30) ai *pozzi Tellái Din*, 2 km. a S della confluenza del *Sála* nel Bárca.

5. DA CHÉREN A RAHÈI (LA STRADA DEI MÁRIA) CARROZZABILE fino al passo Dobàc, PISTA CAMIONABILE fino al bivio di Hal Hal, quindi buona cammelliera in corso di trasformazione in pista camionabile da Chéren a Rahèi, ore 12.30 divise in due giorni con tappa ad Hal Hal. — Si esce da Chéren a O della città, contornando il piede del fortino e si volge in direzione NO nella larga V. di *Mogareh*, a grandi ondulazioni (bellissimi giganteschi sicomori, presso i pozzi scavati dai Lazzaristi) fin sotto il paese di Scinnára, che si lascia a sin. Si sale brevem. per una valletta e si giunge subito (ore 2) allo stretto *passo di Dobàc* m. 1651. Si scende rapidam. fin dove la valle si allarga, in regione *Giangherèn*, si traversa il F. *Scitamò* e si comincia una lunga salita lungo le pendici S del M. Sciallùr Dacà. A un bivio (ore 5.30) si prende a sin. e (ore 6.30) si giunge ad *Hal Hal* m. 1878 (sorgente d'acqua ottima), centro principale dei *Bet Tacchè*, sottotribù degli Ad Gáb-scia, con una chiesetta cattolica in muratura.

Da Hal Hal si ritorna al bivio (v. sopra) e presto si giunge a un *colle*, alla cui d., N, si eleva la massa tondeggiante del M. Onà. Si scende in bella valle alla *sorgente Mài Aualid* (a sin., in alto, interessanti *\*rovine di Aratù*). La strada risale lentam., sempre in direzione NO, fino a (ore 10.30) *Molebò*, piccolo abitato dei *Mária Rossi*, donde, pianeggiando, si giunge (ore 11.30) a *Rahèi* m. 1927 (posto di zaptiè), centro dei *Mária Rossi*. 20 km. a O in linea d'aria (9 ore), è *Erà* m. 1571, il principale centro dei *Mária Neri*.

Da Rahèi si può scendere a *Gher* sull'Ánseba (v. sopra carovaniera dell'Ánseba), in ore 6 c. per discreta mulattiera. La strada continua verso NO, in località scarse d'acqua con pochi pastori ed entra, alla confluenza del F. *Azmàt* e *Sciagall* che formano il *Dára*, nel territorio dei *Mária Neri*. Prosegue poi in direz. NNO fino all'Ánseba, che raggiunge ai *pozzi Scerit*, v. sopra; da Rehì ai *pozzi Scerit*, ore 22 c.

6. DA CHÉREN AL PAESE DEI MÉNSA. — a) DA CHÉREN A GHÉLEB buona e interessante mulattiera ore 8.30, ben tenuta specialm. nella parte superiore. Si esce da Chéren in direzione E e in regione fortem. ondulata si raggiunge l'Ánseba, che si attraversa, seguendone poi la sponda d. per breve tratto. Si lascia poi l'ampia valle (ore 1.30) per entrare in quella più piccola e stretta dell'*Aibába*, che si risale per lungo tratto. Giunta all'inizio della *piana di Gherghèr* (ore 5.30), la mulattiera volge a N (bivio a d. per *Mehláb*, pag. 218) risalendo la stretta a E del M. Iuinzenài, e superato il *colle Gaalò* m. 1965 scende verso E al *piano di Beltà* m. 1750 c. La direzione qui diventa SO-NE e, oltrepassato il villaggio di *Abná*, si giunge (ore 8.30) a *Ghèleb* m. 1671 (acqua buona e abbondante), presso le sorgenti del *Lába* ai piedi del M. Sabèr (m. 2596), capoluogo dei *Ménsa Bet Abrahè*, già sede di una Missione evangelica; antichità (tombe di Aruàm ecc.).

b) DA CHÉREN A MEHLÀB buona mulattiera in ore 8. Si segue la strada Chéren-Ghéleb (pag. 217) fino alla *piana di Gherghèr*, dove, lasciata a sin., la strada di Ghéleb, si continua per buona mulattiera, in direzione E. Davanti, a sin., la massa del M. Béla m. 2480. Si giunge (ore 7) alla *sella Aiualò* m. 1898, donde subito si scende nella bella conca dell'*Amba Saùl* e si giunge (ore 8) a *Mehlàb* m. 1896 (acqua buona), abitato dai Ménsa Bet Esciacan. Missione cattolica con graziosa chiesina e Padre residente; antichità (tonbe di Aruàm).

c) DA GHÉLEB A MEHLÀB in ore 3; buona mulatt. che si distacca dalla Chéren-Ghéleb ad Abnà e, scendendo il *torr. Gad Màì*, porta a *Nutèt* nella conca di Mehlàb (ore 2.30), donde in min. 30 a *Mehlàb*, v. sopra.

d) DALLA CHÉREN-MEHLÀB AL DEBRÈ SÍNA. Poco prima di giungere alla *sella Aiualò*, v. sopra, dalla *piana di Gherghèr* si stacca a sin. un sent. praticabile ai muli, che sale, in direzione S, verso l'*Amba Saùl*. In c. 1 ora si giunge al *Debrè Sína* m. 2301, piccolo villaggio che circonda il convento, in cui vi è una caratteristica chiesa ipogea scavata in un masso isolato tondeggiante (da Chéren al Debrè Sína ore 8 c.). — Si può accedere al Debrè Sína in ore 4 c. dalla staz. di Éla Behrèd, pag. 212, sulla *Asmára-Chéren*, passando per il villaggio di *Sciaèb*, con piccola chiesa cattolica.

Si esce da *Chéren* in direzione O, e, in trincea, si gira sotto la regione Gumscià e il M. Sanchil m. 1786, a d. A sin., vista sul M. Zebàn m. 1717 e sui M. Scetèl m. 1862 e Scialacò m. 1933, che formano la sponda S della *V. Bogù-Hagàs*. Km. 12 *Asciadira* m. 1100 c., a d., fermata in una fresca gola. Si continua a scendere, si passa un colle amplissimo tra il M. Tafalà m. 1335 a d. e l'altura anonima di m. 1257 a sin., si entra nella *V. dell'Arobà* e, pianeggiando, si è a, km. 25, *Húmmèd* m. 950 c.; escursione a *Zaàd Ambà*, pag. 213. Si distingue a sin., avanti, la caratteristica massa rocciosa del M. Scec Idriss m. 1144. A sin. si diparte una mulattiera che in ore 3.30 raggiunge la carreggiabile per *Ascerà*, pag. 213, e *Mansúra* nello *Sciotèl*. La linea si fa ora pianeggiante e segue la sponda d. del *F. Agàt*. Si gira intorno al M. *Sciabòr* m. 1167, a d., e attraversato un piccolo *torr.*, si giunge a, km. 33, *Agàt* m. 875, a sin. Si è ormai nella pianura, con fitta vegetazione di acace spinose e qualche campo di dura; qua e là comincia a comparire qualche palma dum. Si segue la sponda d. del *F. Agàt* e lo si traversa. Km. 42 *Darolài* m. 790, presso i pozzi omon.; vista retrospettiva, a sin., sul M. Scec Idriss. Si varca il *F. Agàt*, che qui ha preso il nome di *Bogù* e, in una stretta, si raggiunge la staz. di, km. 50, *Mài Adartè* m. 725, con resti di un fortino costruito nella campagna contro i Dervisci (gen.-feb. 1897). Si volge a S per girare il M. *Tahàm* m. 988, a d.; a sin., bella vista sul roccioso M. *Huoddisciòt* m. 1031. Si passa e si ripassa il *F. Tahàm* e si giunge nella \**regione del F. Carobèl*, magnifica foresta, in cui predominano i tamarischi (*obèl*), che raggiungono dimensioni enormi. Km. 63 *Umfutàt* m. 650 c. Si taglia un'ansa del *Carobèl* e, proseguendo per la pianura ondulata, si raggiunge il *F. Bárca*, tra una pittoresca fitta \**foresta di palme dum.* Si valica il fiume su grandioso *ponte* in cemento armato (1937), sul quale passa anche la strada, e si entra nel bosco dove avvenne la *battaglia di Agordàt* (21 dic. 1893), v. pag. 219.

Km. 190 **AGORDÀT** (*el Gurdèt*) m. 615, ab. 2050, di cui 168 Italiani (*Alb.: Rist. Barca, 4 cam.; Alfredo; Moderno; Rist. e Caf-*



jà *Metropolitano*; posta, telegrafo, telefono; farmacia; ospedale « Arimondi » per europei e indigeni; scuola italo-araba; luce elettrica; ghiaccio; cinematografo, capoluogo del Commissariato del Bassopiano Occidentale, situato nell'alta V. del F. Bárca, in un ampio panorama di monti, è centro importante per il suo mercato (specialm. bestiame e dura), frequentato dai Béni Amèr, dai Bária e dai Cunáma.

Il centro della cittadina è l'ampia *piazza del Mercato*, accanto alla quale sorge una candida *Moschea*. Su una piccola altura a N del forte, il *Pal. del Commissariato*; a N di questo, una palazzina, residenza del Governatore della Colonia, e l'*Ospedale*. La *Staz. ferroviaria* è a S del centro; oltre questa, il caratteristico *villaggio* sudanese *dei Tacurri*.

Agordàt è nota per due battaglie. Nel giugno 1890, un migliaio di Dervisci, si spinsero nel territorio del Béni Amèr, devastandolo; accorse da Chéren il cap. Fara con due compagnie. Il 27 giugno 1890, scontrati i Dervisci sulle rive del Bárca, presso Agordàt, li sconfisse, ritogliendo loro prigionieri e prede. Agordàt venne così occupata, costruendovi un forte. Nel dic. 1893 il Califa di Khartoùm radunò a Cássala oltre 10 000 fucili e 400 lance, affidandone il comando ad Áhmed All, emiro del Ghedáfef, con l'incarico di spingersi su Chéren e Massáua. Il col. Arimondi concentrò in Agordàt 2400 uomini e 8 cannoni in attesa dei Dervisci, che ben tosto giunsero, accampandosi nei pressi del forte. Il 21 dic. 1893 i Dervisci si spinsero a E del forte, allo scopo di precludere agl'Italiani la ritirata. Il col. Arimondi decise allora l'attacco; nonostante l'enorme disparità di forze, con un'abile manovra e con ripetuti assalti alla baionetta, gl'Italiani volsero in fuga precipitoso il nemico, che lasciò sul terreno un migliaio di morti, tra i quali Áhmed All, e nelle nostre mani un migliaio tra feriti e prigionieri, 72 bandiere, 1 mitragliera e 700 fucili. Da parte italiana si ebbero 3 ufficiali, un furiere e 104 ascari morti, 2 ufficiali, 1 furiere e 121 ascari feriti. Fu una delle più belle e complete nostre vittorie africane: essa diede una grave scossa alle fortune del Califa. Dal 12 gen. al 9 feb. 1897, Agordàt fu sede del concentramento delle forze dell'Eritréa, ordinato dal gen. Viganò, per fronteggiare una grossa incursione dei Dervisci (scontri di Scia-glèt e di Gúlsa).

ESCURS. AL FORTE. — Passando di fianco al Commissariato, in min. 20 c., per bella carreggiabile si sale al **Forte** m. 664, grande spiazzo quadrangolare cinto di mura, con in mezzo il *mon. ai Caduti* delle due battaglie di Agordàt. Splendido \*pan.: a N, la dentellata catena dei M. Calanic, culminanti a m. 962, poi la V. del Glaghè coperta da fittissimo bosco di palme dum; a E, i caratteristici spuntoni del M. Gardèhèt e le lontane montagne di Chéren; a S, la ondulata regione degli Ad Ibrahim e, lontano (visibile solo con tempo eccezionalm. chiaro), Barentù; a O, una serie di piccole alture, poi a perdita d'occhio, nella piana, il Bárca colla sua fascia sempreverde di palme dum.

DA AGORDÀT A TÓKAR E PORT SUDÀN (LA CAROVANIERA DEL BÁRCA). — CAROVANIERA lunghissima e faticosa per il gran calore; da Agordàt a Tókar ore 78 c. da percorrersi in 11-12 giorni; da Tókar a Port Sudàn pista camionabile. Risorse nulle; accamparsi lontano dal fiume per evitare le febbri, che regnano quasi perennem. nei boschi presso il letto. Da percorrersi preferibilm. nei mesi di apr. e di mag., i meno pericolosi.

Si esce da *Agordàt*, v. sopra, in direzione O, seguendo a una certa distanza la sponda d. del Bárca. A c. 25 min. si attraversa il fiume, e, dopo altri 15 min., si è al villaggio di *Alghedèn*. Si continua, sempre lungo la sponda d., attraversando il F. *Solib* presso (ore 3.10) il villaggio di *Ad Faghì* m. 597, a d., poco lontano. La strada si allontana un po' più dal fiume e prosegue nella pianura disseminata di cime rocciose che raram. superano i 700 m. Si attraversa prima il *torr. Halib Hassenèi*, poi il *Madhanè* e (ore 7), presso il M. Belanghendà, a d., la strada rientra fra le palme,

vicinissima al Bárca. Sotto il M. Chentéf m. 586 (ore 8), si traversa di nuovo il fiume e se ne segue la sponda sin. Ore 11.30 c. pozzo *Rebbibóiet* (a d., il M. Letaimán m. 686; a sin., più lontano, il Ghedaná m. 673). A ore 14.30 si raggiunge il pozzo *Teabaná*. Strada sempre piana; a d. si incominciano a vedere le propaggini del M. del Mária. Oltrepasato il F. *Sebassil* (ore 17), si passa sulla sponda d. del Bárca, in zona sempre più ondulata e si procede in direzione N. Ore 20.30 pozzo *Andauét* (a d., carovaniera per Tognùf e il paese del Mária Neri). Dopo 45 min. si giunge ai pozzi di *Uaquíe*, nodo di carovanieri: a sin., lungo il F. *Honib*, ai pozzi *Ecschic* e quindi a *Cás-sala*; a d. a Tognùf e ai Mária Neri. Si passa poi (ore 22.45) il pozzo *Salalát* e, alla foce del F. *Carcabát*, si è (ore 24) al villaggio di *Carcabát* m. 425, dove sono coltivazioni di cotone; a sin. il M. *Cullentaè* m. 542; a d., la strada corre lungo le falde del *Camungurá* m. 576. Attraverso il torr. *Aráb Suít*, noto per le sue alluvioni aurifere, si giunge (ore 27) al pozzo *Obár Jintíeí*, dominato a d. dal M. *Camòí* m. 740. Si attraversano (ore 28) le paludi del *Saattá* e poco dopo si lascia a d. una carovaniera che va verso l'Ánseba, pag. 213. Ore 29.40 pozzo *Tulic* m. 330, ove si raggiunge (a sin.) una grande carovaniera proveniente da *Cássala*, poi, di fronte alla quota 469, si tocca (ore 31) il pozzo *Tità Damèr* (a sin. carovaniera per i pozzi *Tarambá*). La strada si allontana dal fiume lungo il M. *Tanlá* per raggiungerlo di nuovo (pozzi) a ore 33, dove la valle incomincia a essere chiusa da tutte le parti dai monti. Attraversato il torr. *Uantè*, si gira a d. del M. *Dinaè*, si tocca di nuovo il Bárca e poi la strada se ne allontana ancora fino (ore 37.30) alla confluenza del F. *Taradèí*. A min. 30 di qui, l'acqua *Curubti* (a d. carovaniera proveniente dall'Ánseba, non molto lontano). Ore 40 pozzi *Telláí Din* n. 290, ove (a d.) giunge la strada dell'Ánseba, pag. 217. Dopo altri 30 min., si attraversa l'Ánseba, poco a monte della sua foce. La valle si allarga, la strada si allontana dal Bárca fino (ore 43.30) alla foce del torr. *Mesrár* (acqua corrente), confine col Sudán Anglo-Egiziano. La strada attraversa il Bárca e continua in territorio sudanese fino a (ore 78 c.) *Tókar*, centro di estese coltivaz. di cotone, che utilizzano le piene del Bárca. Area coltivata 40-50 000 feddan, produz. c. 40 000 cantari. Tra *Tókar* e *Suákin* pista camionabile (km. 125); da *Suákin* ferrovia e camionabile per (km. 45) *Port Sudán*, pag. 126.

#### b) PER CARROZZABILE.

È un tratto della STRADA N. 5, DELL'ERITREA OCCIDENTALE, dell'A.A. S.S., km. 180 da Asmára ad Agordát. Strada di grande comunicazione, larga m. 8, di cui 6 pavimentati, pendenza massima 8 %, raggio minimo delle curve m. 12, con importanti opere d'arte e bitumata. La costruzione dell'intera strada da Asmára a Sabderát (km. 385) ha richiesto c. 1 320 000 mc. di scavi, 720 000 mc. di rilevati, 250 000 mc. di muratura e calcestruzzi, 1 890 000 mq. di pavimentazioni, 1 890 000 mc. di bitumatura e la costruzione di 40 ponti importanti e 1040 ponticelli. I lavori, iniziati nel dic. 1936, furono ultimati il 21 apr. 1938-XVI. Fin presso Chéren, il tracciato, attraverso una intricata zona montuosa, è abbastanza movimentato e assai interessante, specie nella 2ª metà, per i panorami e per la flora che diviene via via tropicale. Da Chéren ad Agordát, la strada ha vari bei rettilinei ed è interessante per i panorami e per la flora.

*Asmára*, pag. 197. Si esce per il viale *Fr. Crispi*. Di fianco all'Ospedale Regina Elena, si volge decisamente a d., N, traversando il Torr. *Mái Belá*, poi la *Tenuta Paradiso*, vivaio dell'Ufficio Agrario della Colonia, e lasciando a d. la Scuola Vitt. Eman. III, pag. 207. Si sale lievem., con bella vista retrospettiva sul forte Baldissera e sulla città cinta di verde; a d., l'Amba Galliano, pag. 207. La strada si svolge in direzione NNO sull'altipiano ondulato, tra l'orlo del ciglione eritreo a d. e le valli che scendono a sin. verso il F. Ánseba. Qua e là, negli impluvi, gruppi di eucalipti e macchie

verdi di concessioni agricole. Km. 6, dopo il villaggio di *Ad Abeitò*, si vede a d. un serbatoio dell'impianto idrico di Bélesa e, subito dopo, in una valletta, la concessione Vaudetto con un grazioso boschetto di eucalipti. L'altipiano è coltivato a cereali, nei tratti non rocciosi. Km. 13 *Amba Derhò*, con un gruppo di maestose acacie ombrellifere a sin.; a d., a c. 500 m., il paese con una chiesetta circolare nell'alto. Km. 14.5 bivio a sin. per la miniera di Medri Zièn, pag. 209. Una serie di brevi salite e discese; km. 17.8 *ponte sul Torr. Scebabò* (sotto il villaggio di Medri Zaùl m. 2320). Si risalgono le pendici del M. Aithaberè m. 2375, scendendo poi nella V. del Torr. *Toccòr* m. 2294 (acqua perenne), che si traversa sotto il paese di Megarcà (a sin.). Si è già insensibilmente passati nel bacino del F. Ànseba, sul quale la vista comincia ad aprirsi a tratti. Km. 22, a sin., il paese di *Sciúma Negùs Lahlàì*. Km. 24 *Ponte sul Torr. Seragliaè*; bivio a d. per la Sella Osit e Massáua, pag. 185, e per il M. Merára, v. sotto; a d., i paesi di Zahaflàm m. 2440 e Af Deiù m. 2459.

DAL PONTE SERAGIAÈ A M. MERÁRA CARREGGIABILE km. 29, stretta e a tratti assai ripida; informarsi dello stato di manutenzione. — Dal *ponte sul Torr. Seragliaè*, v. sopra, si rimonta la *valletta del Seragliaè*, passando tra Af Deitù a sin. e Zahaflàm a d., poi si sale più vivam. sul pendio E del M. Af Gin. Segue una breve discesa, poi si risale a (km. 9.5) *Uochì* m. 2578. Un lungo tratto pianeggiante quasi sull'orlo dell'altipiano; le valli a d. defluiscono al Torr. *Grat Arbà*, affluente del Torr. *Uachiro*, che sbocca in mare a N di Massáua; quelle a sin. defluiscono alla conca del Máldi e quindi al T. Lába e al Torr. *Uachiro*. Si scende con strette curve sul fianco O del M. *Faghenà* m. 2536 fino (km. 15) a un bivio (m. 2000 c.) presso la *Sella Sagarià*; qui ha sede la 1ª Comp. Boscaioli della Milizia Forestale. Lasciata a d. la carreggiabile per la Sella Osit e Massáua, pag. 185, si va pianeggiando a d., NO, (km. 19.5) alla *Sella Ambellacò* m. 1977; di qui una carreggiabile scende nella conca del Máldi, pag. 186, e continua mulattiera per Chéren. Proseguendo verso N, la carreggiabile sale sul versante E del M. *Débra Afrùss* m. 2456, poi tenendosi sulla displuviale varca il *Colle Mecnàc* m. 1997, risale sul M. *Resì Dancùr* fin quasi a 2400 m., passa a O della cima del M. *Malghèb* m. 2370 e scende (km. 29) al *Colle di Merára*, tra magnifici boschi di ginepri. Di fronte è il M. *Merára* m. 2390.

Km. 25 tappa di *Sciúma Negùs Tahtàì* (acqua); si prosegue con salite e discese continue in vista di numerosi paesi. Al km. 31 si lascia a sin. una Cantoniera; al km. 38 si giunge sotto il paese di *Decà Maharè* m. 2346, a d. Si volge a sin., in discesa; a d., la *conca del Golà Gul* coi paesi di *Giangherèn*, *Decà Gabrù* e *Uarà* su alture tondeggianti. Il paesaggio si viene animando; a sin., al di là della V. dell'Ànseba, si vedono i monti del *Molazenàì*; le colline sono punteggiate dalle tonde chiome degli oleastri e fitte di cespuglietti di rumex dalle rosse pannocchie. Km. 43 *Ad Teclesàn* m. 2270 (telefono), capoluogo del *Dembesàn*.

A d. si diparte una buona mulattiera che, per *Giangherèn*, *Garbèt*, la *sella Magasàs*, il M. *Irà* m. 2618, porta a *Curòh* sul F. *Mesèb*, donde a *Mehlàb*, pag. 218, in c. ore 8.30 di marcia faticosa (si trova acqua solo a *Curòh*) specialm. nella discesa dal M. *Irà* a *Curòh*.

La strada riprende a salire con pan. a sin. verso la V. dell'Ànseba; si entra nella zona delle euforbie che formano la nota dominante del paesaggio per lungo tratto. Km. 45 c. bivio a d. d'una pista per la *miniera aurifera di Decà Gabrù* dell'A.M.A.O.

Km. 47,7, a d., sopra la strada, *pietre incise*. Km. 49 *Cantoniera*; s'inizia una lunga discesa (vista in avanti, sulle V. dell'Ánseba e del Bárca; lontani, i tre denti dei M. Gardedèt) che porta (km. 59,8) al *ponte sul Mogardatòt*, oltre cui subito la tappa di *Abron-caguà* (acqua) m. 1850 c. Continuando nella discesa, cessano le euforbie e s'infittiscono le acacie, mentre compaiono i primi baobab. Al fondo della discesa, nella V. di *Baloà*, si raggiunge, km. 66, la carovana del Máldi, pag. 186, proveniente da Massáua. La carrozzabile si svolge poi fra estese coltivazioni di agrumi, banane, papaiie, caffè, agave sisal. Bivio a sin. della carrozzabile per la staz. di Éla Behrèd, pag. 212. Sempre in discesa, si raggiunge la valletta dell'*Imèr* (km. 76), che si segue fino a km. 80; si attraversa una breve piana e, km. 82, si traversa su bel ponte il F. *Ánseba* m. 1350 c. Si riprende a salire lentam., seguendo per c. 1 km. la sponda sin. dell'Ánseba, si traversa la V. del *Selimò*, poi la ferrovia (km. 84) e a km. 85 si raggiunge *Halib Mentèl* m. 1439, pag. 212. La strada non si scosta più dalla ferrovia, tenendosi un po' più in basso, nello stesso paesaggio. Km. 96 *Chéren*, pag. 213.

Si esce verso SO, lasciando a d. la Scuola Arti e Mestieri Salvago Raggi, poi a sin. la strada che va al Campo Sportivo e al Seminario cattolico eritreo, pag. 213. Traversata la breve piana sotto il M. Zebàn m. 1717, si scende nella V. del *Torr. Dongolàs*, tenendone il fianco sin., poi si risvolta nell'ampia V. *Bogù*, in cui sbocca il *Dongolàs*, pianeggiante e sparsa di baobab. Si traversa il torr. e si aggira la base del M. Scialacò m. 1933. A d., in alto, si vede la linea ferroviaria con la staz. di *Húmmèd*. Si traversa il torr., che qui ha preso nome *Agdàt*; a sin. si presentano i tre denti caratteristici dei M. Gardedèt, che culminano a m. 1580 (Punta Scialotì). Km. 130 *Darotài*; ponte a 5 luci di m. 10, affiancato a quello della ferrovia. Segue una regione pianeggiante incorniciata da monti pittoreschi. Km. 142 *Mài Adartè* m. 718; si gira intorno al M. Tahàm e si sbocca nella V. del F. *Carobèl*, che si traversa su grandioso *ponte* (1937), lungo 250 m. con 4 luci di 45 m. e 4 di 12 m. Si scopre a sin. il forte di Agordàt. Lasciato a d., km. 168, *Degà* m. 620, si piega a S, varcando il F. *Bárca* su un imponente *ponte*, su cui passano ferrovia e strada (1936-37), una delle opere più monumentali della Colonia. Il fiume è fiancheggiato da un bellissimo bosco di palme dum. Con lieve salita, si giunge, km. 180, ad *Agordàt*, pag. 218.

DA AGORDÀT A SABDERÀT. - PISTA CAMIONABILE km. 41 da Agordàt a Bísclia, poi carovaniera, percorribile con difficoltà da autoveicoli da Bísclia a (km. 111 c.) Sabderàt. A muletto si può percorrere in 3 giorni, con tappe ai pozzi di Dáura e ai pozzi di Uaccài. Interessante per il paesaggio prima di Sabderàt. Fino a Bísclia, la strada corre nello stesso paesaggio d'un TRONCO FERROVIARIO (km. 37, in 45 min.), percorso da treni straordinari, e che doveva essere continuato per Tessenèl e Om Áger, indi traversare l'Etiopia fino a congiungersi con la linea proveniente dalla Somália, pag. 211.

*Agordàt*, pag. 218. Si esce da O, passando presso la staz. e il villaggio dei Tacruri. Si lascia a sin. il M. Lacatàt m. 758 e, più avanti, il M. Aber-

mannà m. 694, poco oltre il quale si attraversa il Torr. omonimo. Si prosegue in piano, traversando numerosi torrentelli. A N del M. Gabòn Saldnà m. 639, a sin., si volge direttam. a O verso i palmeti del F. Odgherebin, ove sono (km. 27) i *pozzi di Sciaqlèt*. Si attraversa l'*Odgherebin* e il Torr. *Cofèt*; poco dopo quest'ultimo, si contornano le pendici N del M. Ocherè m. 739.

Km. 41 *Biscia* m. 700 c. (telefono; acqua), grosso villaggio ai piedi dell'omonima altura (m. 1109). Si scende al *pozzo di Biscia* m. 680, si lascia a sin. la pista per Tessenè, pag. 225, e si continua in direzione O per la vastissima pianura disseminata di piccole alture. Si traversano alcuni torr., poi il F. *Mogarèb* m. 508, tra le palme dum; davanti si profila il M. Melà m. 1231. Traversati l'*Adasalàt* e l'*Adefungjài*, si entra con direzione NO in una specie di valle e presto si è al F. *Dàura*, ai *pozzi di Dàura Todt* m. 615, ai piedi del M. Melà; tombe di Fungi. Si volge ora a NO per girare il massiccio montagnoso a sin. (cima culminante, più a S, il M. Adàl o Dàura Obèl m. 1419). Si lambiscono le falde NE del Melà, si traversano due fiumi e si raggiunge l'alto corso dell'*Endelait* tra i M. Cherù, a sin., e Scianfèllà, a destra. Subito dopo, si volge a O lungo il fiume e si raggiungono i *pozzi di Cherù* m. 680, in una stretta; a d. si diparte una mulattiera verso il Bârca, pag. 220, e il Lacoèb; a sin. altra mulattiera per Alghedèn, donde a Eilt e a Zeriba Ambarà. Si continua ancora per lungo tratto verso O. Oltrepassata la stretta tra il M. Dabèr Zellim m. 1096 (ov'è una miniera di mica) a sin. e l'Amasclamòl m. 820, a d., giunti a un bivio (a d. mulattiera verso il Bârca), si volge a sin., SO, di fronte al M. Car Harmàz m. 1010. Si traversa il F. *Avasiat Alagà*, si lascia a sin. il M. Dugurbà m. 1085, si attraversa il *Condosc Arabà* e, volgendo a d., si giunge ai *pozzi Uaccà* m. 700, di fronte al caratteristico M. Tegauà. A d., mulattiera per i pozzi Tellà Din, pag. 217, e per la grande carovaniera Cássala-Tókar. Si lascia a sin. il Tegauà e si continua nella piana; a d., i due M. Totù, culminanti a m. 1060. Al punto donde si dirama a d. una mulattiera che si ricongiunge con quella partente dai pozzi Uaccà, si trovano i *pozzi Fetàc*, ai piedi del M. Barongjà m. 1020; si distinguono di fronte le alture di Sabderàt. Si segue il corso del Fetàc toccando i *pozzi Èla Abdallà* e, con non lunga salita, si giunge a (km. 152 c.) *Sabderàt*, pag. 226.

## 6. - Da Agordàt a Barentù, Tessenè, Sabderàt e Cássala.

È un tratto della STRADA N. 5, DELL'ERITREA OCCIDENTALE, dell'A.A.S.S.; km. 205 da Agordàt a Sabderàt, a grandi rettilinei, con numerose opere d'arte, bitumata, transibile in tutte le stagioni. Per le caratteristiche della strada e per dati sui lavori, pag. 220. PISTA CAMIONABILE km. 28 da Sabderàt a Cássala, in pessimo stato. Percorso di vivo interesse per i panorami, la flora e la fauna, prima di Tessenè e tra Tessenè e Sabderàt.

*Agordàt*, pag. 218. Si esce verso SE, passando ai piedi del forte e traversando a livello la ferrovia, di cui si lascia a d. la stazione. Subito, km. 0.7, bivio a sin. della vecchia pista camionabile per Chèren. Si piega a d., SO, passando tra il bifido M. Laquatàt a d. e il M. Cochèn a sin., nella solita vegetazione di acacie spinose con qualche baobàb. Si percorre poi una pianura limitata in fondo dalla catena del Libàn e da altre colline tutt'intorno, che formano dinnanzi successivi sbarramenti. Si traversano alcuni torrentelli quasi sempre asciutti che scendono a d. al Bârca. Con una lieve salita si supera al *Colle Sibabò Farà* uno sbarramento di colline e si scende nella V. Tocolàì (km. 22) ai *pozzi Tocolàì* m.

612. È questo il paese dei Bária, leggermente ondulato, rivestito di rada vegetazione di acacie, di calotropis, di qualche palma dum negli impluvi e qua e là da baobab generalm. spogli di fronde. Km. 25 bivio a sin. d'una pista che risale la V. del Torr. Erghisciài. Varcato il *Tocoldi*, fiancheggiato da una fascia di palme dum, si sale una collinetta (*Passo Bedijàrà*), poi si traversa la *piana di Tarchinà* (a d., carovaniera di c. 20 km. per *Mogolò*), ove pascolano bovini e cammelli.

Km. 33 *Tarchinà* m. 642 (posto di zaptiè; telefono), due tucul in muratura; a sin. e di fronte si fa più cospicua la catena del Libàn. Superato, presso i *pozzi di Chibabò* m. 700, (km. 48) un altro sbarramento di colline (M. Ocfoni a d. e M. Arabdi a sin.), si scende nella V. di *Mogolò*, ove la vegetazione diviene più densa; si costeggia più avanti una serie di colline regolarm. punteggiate di acace. Indi, la strada s'interna in una stretta e sale con numerose curve sul fianco sin. della valle boscosa. Si varca (km. 59) un *colle* m. 950 c., che si apre tra i M. Basali a sin. e Aliscià a d.; dinanzi si presenta Barentù, coronato dagli edifici della Residenza. Si scende a passare il *Torr. Màì Tsadà*; prima del ponte, km. 63, bivio a sin. di una pista (km. 35 c.) per *Suzenà*, ov'è una Missione evangelica, e *Tolè*, pag. 237. Lasciando a sin. un nuovo importante pozzo (1936), si sale di c. 50 m. a,

km. 64, **Barentù** m. 980, ab. 1000 c., di cui 75 Italiani (in cunama *Bia Arà*, in tigrè *Màì Tsadà*; *Rist.:* *Venuta*; *Menza*; camere di passaggio presso la Residenza; posta, telegrafo, telefono; infermeria), sede di Residenza e di Missione Cattolica. È un grazioso paese cunama ai piedi di una collina, sulla quale stanno le costruzioni italiane, tra cui la bella Residenza. È il centro commerciale dei Baria e dei Cunama. La zona collinare a S di Barentù è tra le più promettenti dell'Impero per le sue risorse minerarie; l'A.M.A.O. vi sta svolgendo un intenso lavoro di ricerca e di sfruttamento.

Si esce verso S, lasciando a d. la Missione Cattolica con la sua chiesetta. Di fronte si hanno i M. Denderà m. 1336 e Daghilo m. 960, mentre a sin., indietro, dominano i M. del Libàn. Km. 69 bivio a sin. per *Biacúndi* e *Sittóna*, pag. 229. Si continua a d. in direzione O, nella piana coperta di acacie e di grandi baobab; nello sfondo della strada si vanno precisando i M. di *Alghedèn*, che culminano nel M. *Adàl* o *Dàura Obèl* m. 1419; a sin. appaiono i monti *Sogodàs*, in riva sin. del F. Gasc. Si domina poi la piana di *Eimása*; km. 90 *Eimása*; a d., su un poggio, la chiesa della Missione dei Padri Cappuccini di *Dellè*. Si para dinanzi uno sbarramento di colline rocciose, che si supera, lasciando a d. il villaggio di *Gógni*. Circolando tra colline deserte, poi superando una piccola *sella*, si riesce nel piano del Torr. *Brasà* che confluisce a sin. nel Gasc: a d., la quinta dei M. di *Alghedèn*, dalla *Punta Elit* m. 1350 a sin., al M. *Laudadà* m. 1308, al *Daura Obèl* m. 1419, al centro, e al M. *Melà* m. 1231, a destra; di fronte è lo scenario pittoresco della catena tra *Sabderàt* e *Tessenèi*, alla cui estrema sin. è la stretta di *Tessenèi*. Il corso del Gasc s'indovina a sin. tra i boschi di palme dum, ai piedi dei M. del *Sogodàs*.

Km. 125 *Cantoniera di Aicolò* m. 612, a d.; subito a d. si dirama una carovaniera per Biscia e Agordát, pag. 222. Si prosegue nella pianura, passando a S degli isolati monticelli Angullè e Togolè e tenendosi a poca distanza dal Gasc. Si rasenta il piede di due curiose collinette di sassi neri e si giunge (km. 156) alla *Cantoniera di Alabù*, alla base del M. Alabù. I monti a N di Tessenèi si disegnano sempre più precisi nel cielo, in fondo al bellissimo rettilineo: da sin. a d. sono i M. Barbarù m. 910, Cassalòi m. 1248, Aritobèn m. 1376, e altri minori che, al tramonto, prendono l'apparenza di castelli fantastici; a d., le liscie rocce del M. Taculé. Ci si avvicina al Gasc, il cui letto è fiancheggiato da una vastissima fascia di palmeti dum; in fondo a sin. sono i M. del Sogodàs. Km. 168 bivio a sin. per Tessenèi.

Si passa tra il palmeto del Gasc e una serie di roccioni a d., che sembrano accatastati a bella posta e sono modellati dall'erosione dell'acqua e del vento. Si varca il *F. Gasc* su un ponte immediatam. a valle della diga di sbarramento, v. sotto, e piegando a d. (a sin., la pista per Om Áger, pag. 230), si arriva alla Residenza (a d.) e allo Stabilimento della S.I.A.

Km. 171 *Tessenèi* m. 585, ab. 1850, di cui c. 50 Italiani (*Trattoria Manolaras*; ospitalità presso la S.I.A. al Villaggio Gasparini; posta, telefono, telegrafo alla Residenza; infermeria e ambulatorio), fino al 1924 posto di abbeverata, è ora importante centro di colonizzazione, uno dei maggiori esempi di colonizzazione industriale intrapresa dall'Italia, nucleo di esperienza tecnica e industriale che si rivelerà prezioso nella valorizzazione delle zone nord-occidentali dell'Impero. Bella *Residenza* e *Casa del Fascio*; *Moschea* in costruzione.

La pianura che si stende a O dell'Eritréa e dell'Amára, fecondata e livellata dalle alluvioni di numerosi fiumi è fertilissima e adatta alla coltivazione, su grande scala, di cotone, agave, banane, tabacco, dura e altre piante tropicali. Le precipitazioni sono tuttavia in generale insufficienti e limitate a un breve periodo dell'anno. L'irrigazione è dunque la prima condizione per la messa in valore del suolo; e, poichè i fiumi che attraversano la zona sono in generale asciutti per gran parte dell'anno, s'impone la costruzione di bacini di ritenuta. Il primo e finora il solo tentativo, su scala notevole, di tal genere nella Colonia Eritréa è quello di Tessenèi, la cui realizzazione si deve a S. E. Gasparini, già Governatore della Colonia.

Il progetto di utilizzare le acque del Gasc (che nasce dall'altipiano dell'Hamasién col nome di Marèb e prende successivam. quello di Sonà, nelle regioni del Cohain e del Cunáma, e quello di Gasc da Eit per le pianure di Tessenèi e Cássala, fin dove sparisce in direzione dell'Atbára; c. 22 000 kmq. di bacino imbrifero a monte di Tessenèi) rimonta al 1905, quando ne fu affidato lo studio all'ing. Nic. Coletta. Il progetto in attual. è appunto basato su questo e sugli studi posteriori degl'ing. G. B. Nobile e L. Avetrani (1905-06). I lavori furono iniziati nel 1924 dal Governo della Colonia. Essi comprendono: una *diga di sbarramento* alla stretta di Tessenèi (inaugurata da S. A. R. il Pr. di Piemonte il 13 feb. 1928), affiancata da una *diga di ritenuta*, fornita di apposite strutture per ripartire l'acqua secondo l'accordo di Khartoùm, pag. 226; *opere di derivazione e di presa* con 3 porte capaci di 74 mc. di portata massima al secondo. L'acqua da esse derivata scorre per un *canale moderatore*, che ne riduce le oscillazioni; uno *sfioratore*, seguito

da un canale *sugatore*, elimina l'eccesso delle piene. Dal canale moderatore si diparte con 5 bocche di presa il canale *irrigatore principale* (portata massima 14 mc. al secondo), dal quale dopo 3 km. si diramano i canali secondari, che alimentano i canali distributori. In complesso le opere di sbarramento di derivazione hanno richiesto 19 500 mc. di muratura e 68 000 mc. di scavo. In pari tempo, furono iniziati i lavori di bonifica agricola col diboscamento, il dissodamento e la livellazione dei terreni e collo scavo dei canali di irrigazione e l'innalzamento di argini; 4500 ha. sono stati sinora sistemati. La coltivazione principale è quella del cotone (Sakellaridis), per cui fu costruito un opificio per la sgranatura e un magazzino. La *Società Imprese Africane* (S.I.A.), che esercisce la concessione, ha aggiunto un oleificio per l'utilizzazione del seme di cotone e un saponificio. Essa ha pure la concessione per la raccolta della gomma arabica in tutto il bassopiano occidentale. Il terreno viene assegnato a famiglie (c. 320) di coltivatori indigeni. La prod. annua massima è di c. 10 000 Q. di cotone greggio, quasi tutto esportato in Italia. Recentem. è stato affidato alla S. I. A. un « distretto cotoniero », pag. 95.

Le acque del Gasc erano utilizzate in parte da coltivatori del Sudàn; nel dic. 1924 intervenne a Khartoum fra il Governo dell'Eritrea e quello del Sudàn, un accordo per il quale le acque fino a 5 mc. al sec. vengono assegnate interam. all'Italia; per la portata da 5 a 20 mc. al sec. vengono ripartite in modo scalare, così che su 20 mc. 10 sono assegnati a Cássala; oltre 20 mc. vengono divise in parti uguali.

VISITA ALLE PIANTAGIONI. - La Direzione della S.I.A. accorda gentilm. il permesso di visita. Dalla Residenza si prende la buona pista che, attraversato il *villaggio indigeno* di Tessenèi, si dirige a O, tra folta, magnifica vegetazione di andropogon. A c. 9 km. si volta a d. verso l'edificio della Direzione, che spicca su un cocuzzolo, al centro del *Villaggio Gasparini*, ab. 500 c. Accanto alle rimesse della Direzione, è il *Serpentario* (vipерidi e colubridi) dell'Ist. Sieroterapico Milanese, che se ne vale per la preparazione di siero antiofidico. È il primo e finora l'unico serpentario nelle colonie italiane. Le colture comprendono principalm. vaste estensioni a cotone, apprezzamenti a dura e a tabacco. La S.I.A. raccoglie e distilla i semi di andropogon, utile in profumeria. La pianura è circondata a NE dai monti tra Tessenèi e Sabderàt, a NO dai monti di Cássala; sparsi nella pianura sono vari roccioni isolati, come a N il M. Gúlsa; a SE spicca il Gebél Hamid, ultima propaggine del gruppo tra Gasc e Setit verso la piana.

DA TESSENÈI A CÁSSALA PISTA CAMIONABILE km. 60 c. - Da Tessenèi si continua verso O, traversando il *villaggio indigeno* di Tessenèi, poi lasciando a d. la Direzione della S.I.A. A N, l'isolato M. Gúlsa e, dietro, l'ampia corona dei monti fra Tessenèi e Sabderàt. Si corre in perfetta pianura, lungo la riva sin. del Gasc, fino a (km. 60 c.) Cássala, pag. 227. - Vi è pure un'altra pista che segue la riva d. del Gasc.

Dal bivio a km. 168 da Agordàt, si piega a d., N, passando tra il M. Cassalòi m. 1248 e la catena dell'Arisatèb, risalendo la V. Arisatèb fino a una sella tra i brulli M. Hamediabi a sin., S, e Aritobèn a d., N. Si discende nella livellata piana che si stende verso il Sudàn, cespugliata e coperta di alte graminacee, e dalla quale si levano isolati coni rocciosi. Tra questi, all'orizzonte verso O i M. di Cássala. Si corre in direzione NO, passando al piede del M. Aretamèt m. 825, poi del M. Adarubà m. 1483, traversando vari fossi che defluiscono a sin. al F. Gasc. Varcato il *Torr. Ghirghirèt*, si lambe il piede del M. Tucurìt m. 958 e si giunge, km. 205, a Sabderàt m. 600 c., ab. 60 (posta, telegrafo, telefono, acqua), posto di dogana e di polizia al confine tra A.O.I. e Sudàn.

DA SABDERÀT AD AGORDÀT, pag. 222.



La pista camionabile segue il Torr. Fetàc, traversando una stretta tra i pittoreschi aridi M. Ebùn a sin., S, e Adarebàb a d., N. A km. 5 si passa il confine, poi si traversa il Fetàc. Si continua nella pianura in direzione O, avendo di fronte i caratteristici monti di Cássala. 5 km. prima di Cássala è il teatro della battaglia di Cássala (12 apr. 1896), in un varco tra il M. Mocràm m. 967 a d., N, e i M. di Cássala m. 1345, a sin., S.

Km. 233 Cássala m. 485, ab. 72 000, capoluogo della provincia omonima del Sudàn, pittoresca cittadina di sudanesi dalle case ancora costruite con fango, situata sul Gasc, poco a monte della zona ove il fiume si disperde.

Fondata dagli Egiziani nel 1834 come piazzaforte, cadde nel 1885 nelle mani dei Dervisci, a cui la tolsero gli Italiani il 17 lug. 1894 con un'ardita operazione. Cássala, compresa nella zona d'influenza dell'Italia, era la base d'operazioni dei Dervisci contro l'Eritréa; il gen. Baratier risolse perciò d'impadronirsene. Partì con e. 2500 uomini da Agordàt e all'alba del 17 lug. sorprese sotto le mura della città il nemico e lo costrinse a precipitosa ritirata lungo il Gasc verso l'Atbára, lasciando nelle nostre mani 600 fucili, 700 lance e 2 cannoni e magazzini di viveri. Per questa vittoria i confini dell'Eritréa furono portati dal Bárca al Gasc. All'inizio del 1896 il Callfa Abdullahi ritentò un colpo di mano su Cássala; 5000 fucili e 1000 lance al comando dell'emiro Ahmed Fadi si trincerarono verso la fine di feb. intorno alla città, difesa da 1200 fucili e 6 cannoni al comando del magg. Hidalgo. Una carovana di 600 cammelli con rifornimenti, proveniente da Chéren, riuscì a entrare nel forte, ma vi rimase bloccata. Il 31 mar. il col. Stevani con 3 btg. indigeni e una sez. di artiglieria riusciva, girando a N del M. Mocràm, a unirsi ai difensori. Un btg., lasciato in retroguardia venne a urtare nella stretta tra il M. Mocràm e il M. di Cássala negli avamposti nemici. Il col. Stevani uscì allora dal forte con tutte le truppe e presi i Dervisci alle spalle li costrinse a fuggire verso il loro campo trincerato di Tocrùf, a c. 3 km. a N della città (alba del 2 apr. 1896). Per sloggiarli di là, Stevani uscì novam. dal forte; due colonne di Dervisci uscite dal campo furono obbligate a fuggire verso Gullusit. Trovate sgombre le trincee, Stevani le fece occupare, ma i Dervisci in agguato obbligarono la nostra avanguardia a ritirarsi, mentre dei cavalieri Baggara apparivano alle spalle. Dispersa la cavalleria nemica, Stevani poté ripiegare ordinatam. nel forte. I Dervisci, scossi dalle gravi perdite (non meno di 1000 uomini), abbandonarono l'assedio, ritirandosi verso l'Atbára. Nel 1897 Cássala fu ceduta al Sudàn.

Cássala è sede della Kassala Cotton Co., che ha la concessione (spirante nel 1964) di sviluppare la parte della provincia che può essere irrigata dal Gasc. Nel 1929-30 l'area coltivata a cotone raggiunse 55 000 acri, con una produz. di c. 2 cantari per acro; nel 1933-34 le colture si ridussero a 31 000 acri. Il cotone impiega 6 mesi a giungere a maturazione. Cássala è staz. della ferr. (552 km. in 28 ore c.) per Port Sudàn, v. pag. 127, da un lato e per Gedàref-Sennàr dall'altro, pag. 153.

## 7. - Da Barentù a Om Áger e Metémma.

ITINERARIO complessivam. km. 375 c.; CARROZZABILE da Barentù al bivio per Ugarò km. 45 c.; PISTA CAMIONABILE dal bivio per Ugarò a Om Áger km. 145 c., molto accidentata e non mantenuta (informarsi sullo stato di percorribilità); PISTA CAMIONABILE da Om Áger a Metémma km. 190, quasi tutta in piano, poco frequentata. Percorso interessante lungo il F. Setit, per la flora e la fauna.

Barentù, pag. 224. Si esce verso S, lasciando a d. la Missione Cattolica con la sua chiesetta. Km. 5 bivio a d. per Tessenè, pag.

224. Si continua in direzione generale S, prima nel piano, poi tra basse colline vestite di rade acacie. Km. 24 *ponte sul Torr. Dasè*, di cui si discende la valle. Poco dopo, bivio a sin. d'una pista per (km. 16 c.) *Cullucù*, missione evangelica, e (km. 35 c.) *Tolè m. 1002*, aggruppamento di tucul con pozzi.

Si passa ai piedi del M. Denderà m. 1336, a d., e, piegando verso SO, si scende con vista su una bella cerchia di monti al *F. Gasc*, che si varca (km. 38 c.) su alto ponte in cemento (1937), a c. 790 m. d'altitudine. Il fiume, asciutto per molti mesi, è fiancheggiato da una bella fascia di vegetazione, abitata da ricca fauna. Si sale poi con bei rettilinei in direzione O, indi piegando a SO, in una piana contornata da monti che superano di poco i 1000 metri. Si lascia a d. *Tabbalò*, pittoresco villaggio disposto intorno a un'altura conica. Km. 45 c. bivio a sin. d'una strada (km. 2 c.) per *Ugarò (sasso bianco, in cunama)*, ov'è una *Miniera aurifera* dell'A.M.A.O., una delle più promettenti dell'Eritrea.

Vi è uno Stab. modernissimo che tratta il quarzo aurifero della sovrastante montagna. Iniziata nel maggio 1932, la miniera ha dato, a tutto il 1936, 295 kg. di metallo. Gli impianti, recentem. raddoppiati e perfezionati, possono dare c. 40 kg. al mese; il rendimento è di c. 15 gr. per tonn. col processo di amalgamazione, più 4-5 gr. per tonn. per cianurazione. Vi sono una centrale elettrica, abitazioni in muratura per i dirigenti e il personale nazionale e un villaggio eritreo.

La strada prosegue ancora un tratto verso SO, poi svolta a S, in salita e tocca, km. 51, *Anál*, villaggio con posto di zaptiè. In un paesaggio variato di colline boscoso si giunge, km. 68 c., a una *sella*, dalla quale si scende nella *V. del Torr. Adamò*, affluente del Setit. Si corre a lungo in un intrico di colline d'argilla rossastra, si traversa il *Torr. Ain Sudadà* e si raggiunge ancora il fondo della *V. Adamò*, folto di vegetazione. Km. 89 c. *Antorè (spaccio indigeno)*, poche capanne e un pozzo tra grandi bellissimi alberi. Si risale per un tratto, poi si scende sul fianco sin. della valle, formata da tonde coppe boscoso dal fitto sottobosco di andropogon. Si traversa il *Torr. Adamò*; a d. sono i selvaggi e quasi spopolati M. del *Lacatacúra*, che la strada deve contornare da O e da S; a sin. è il *M. Gaia*, ov'è una recente *miniera aurifera*. Si oltrepassa *Linossè*, poche baracche; si traversa un pianoro, poi un torr. e si volge a SO. Km. 99 bivio a sin. per *Biaghéla* e *Sittóna*, pag. 229.

Un lungo rettilineo in salita, poi si scende con bella vista delle colline che incorniciano la *V. del Setit* e si costeggia per breve tratto il fiume ricco d'acque e fiancheggiato da una fascia di splendida vegetazione tropicale. Km. 105 *Biacúndi m. 600 c.*, poche baracche e qualche tucul sulla riva d. del Setit.

Il *F. Serrí (Tica per i Cunama)* è il corso inferiore del *F. Tacazzè*, pag. 251, dalla foce del *T. Sittóna* alla confluenza nell'*Atbára* (c. 220 km.). Esso segnò fino al 1936 il confine per oltre 100 km. tra l'Eritrea e l'Etiopia ed è oggi limite tra i Governi dell'Eritrea e dell'Amara. Il fiume è in piena nei mesi estivi; in magra in inverno, quando le acque sono limpidissime. Il profilo longitudinale è un seguito di soglie rocciose e di fosse profonde, rifugio queste ultime della fauna acquatica nei mesi di magra. Le sponde non sono in generale molto rilevate, ma rocciose, con qualche tratto imponente per i fenomeni dell'erosione, pag. 229. La fauna acquatica è assai ricca (siluridi, ostriche, tartarughe, ippopotami, coccodrilli, ecc.), ma più interessante ancora è la vita animale che si svolge sulle rive specialm. di prima

mattina e di sera, quando uccelli in quantità e varietà stupende, antilopi, gazzelle, scimmie e talora giraffe, leopardi, ecc. scendono ad abbeverarsi. Nella zona è probabile: ancora qualche coppia di leoni e qualche branco di elefanti. Bello è il contrasto, nella stagione secca, tra l'aridità della bosaglia di tutto il bassopiano e l'esigua florida striscia verde lungo il Setit.

ESCURSIONE ALLA STRETTA DEL SETIT. - Tra Biacúndi e la confluenza del Torr. Adamò il Setit attraversa una \*forra (esplorata nel 1923 dalla missione Corni, Calciati, Bracciani), lunga c. 5 km., ove, ad acque basse, si possono ammirare le più varie forme dovute all'erosione delle acque: marmitte di giganti, incavature tubolari, solchi, perforazioni, muraglioni e rupi levigate, dalle forme fantastiche ecc. La gola occupata dall'acqua si restringe in un tratto sino a m. 1.50 con la profondità di 11 metri. Il miglior modo per visitare la stretta sarebbe di percorrerla in barca dalla foce dell'Adamò a Biacúndi.

DA BIACÚNDI A SITTÓNÀ, AL BIRCUTÀN E A BACHÈR PISTA CAMIONABILE km. 130 c. - Dal bivio a NE di Biacúndi, pag. 228, la pista si dirige a SE, lungo la *V. dell'Adamò*. Presso la confluenza dell'Adamò nel Setit, che a valle si restringe in una pittoresca forra, v. sopra, piega a E. risalendo la sponda d. del F. Setit, ricca di vegetazione e di selvaggina. Si traversano numerosi brevi torrenti Km. 20 c. *Biaghèla*, già posto di confine. La strada descrive un'ampia curva per seguire il corso del fiume. Km. 28 c. *Sittóna*, già posto di confine, ora gruppo di baracche abbandonate e qualche tucul, presso la confluenza del Torr. Sittóna nel Setit. Si traversa il Torr. *Sittóna*, poi il F. *Setit*, poco a monte della confluenza e si continua per la pista in direzione S, in regione fortemente ondulata. Si sale moderatam., in direz. SSE, fino alla testata di una valletta, di fronte a cui si alza la massa dell'Ámba Bircutàn m. 1860. Km. 56 c. *Bircutàn* o *Birgudàn* m. 1040 c., sede di V. Residenza. Di qui si dirama a sin. una carovaniera che, per terreno aspro e montuoso, attraversa lo Uolcalt e lo Tsegghedè e giunge a Adì Remòz e a Debarèc in c. 45 ore. Si volge a d. e, dopo un ampio giro, si piega a SO in terreno quasi pianeggiante, ma intersecato da numerosi letti di torrenti. Si tocca (km. 85) *Derentà* m. 840, nell'alta V. del Torr. Doguacòm e si continua a mezza costa delle pendici N del bastione di Caftà e traversando varie valli affluenti del Setit. Km. 130 *Bachèr*, sulla pista Om Áger-Góndar, pag. 231.

La strada corre lungo la sponda d. del F. Setit, ora scendendo nel fondovalle tra magnifica vegetazione di palme dum, tamerischi, tamarindi, acacie ombrellifere e phoenix, ora internandosi nei numerosi valloni che scendono dalle colline a destra. Indietro, si distingue per poco, nell'intaglio della valle, il profilo caratteristico dell'Ámba Bircutàn. Si consiglia di scendere a piedi al fiume in qualche punto adatto per ammirare la vegetazione, che forma negli allargamenti della valle un vero parco naturale, ove si avvolge la vecchia pista. Si descrive un ampio arco per aggirare il M. del Lacacacúra, alture boschive selvagge culminanti nel M. Aicunnà m. 1165. La riva sin., più bassa, è popolata; si vedono di frequente le donne scendere al fiume ad attingere acqua. Km. 120 *Abenáni*; si continua in direzione SO. Varcato il Torr. *Tongullù*, si piega a d., O, seguendo l'andamento del fiume. Km. 150 c. *Taladidafárda*; le alture si abbassano gradatam. anche in riva destra. Km. 164 c. si varca il *Mài Teb*; il paesaggio assume l'aspetto di una zona morenica con basse serre orizzontali regolari. Si lascia a d. il M. Laebà e si entra (km. 185) in *Om Áger*, pag. 231.

Si esce in direzione S e si varca subito il F. *Setit*, pag. 228, su ponte di barche; bella vista sul fiume. Si lascia a sin. l'altipiano

di El Eghin e si sale in terreno qua e là coltivato e discretam. abitato. Km. 199 si traversa il *Torr. Roian*; bivio a sin. della pista per Góndar, pag. 231. La pista interseca una serie di fossatelli, passando alla base dell'altipiano Bauàl, poi piega a SO tra le alture del Galaàt Hamèg a sin. e del Galaàt Scerifa a d. e raggiunge, km. 244, *Noggàra*, già villaggio di Tacurù e Sudanesi, in crocio di carovaniera in un palmeto. Di qui una carovaniera di c. 130 km. per il *Gebèl Lukòì*, *Gèif el Hammàm* e *Sòfi* conduce a *Gedàref*, pag. 153. Km. 262 presso *Abdelràfi*, sede di V. Residenza, si traversa il *F. Angarèb*, che scende dai monti dello Tsegghedè e dello Uogherà. Passando a E del M. Lubàn, si tagliano poi i corsi di vari affluenti dell'*Atbàra*, lontano pochi km. e che segna per un tratto il confine con il Sudàn. Si vedono a d. le alture di Abù Tàcchia. Km. 330 c. *Gadabiè*, villaggio di Tacurù, sede di V. Residenza, donde una carovaniera va a *Gadàbi* e *Gedàref*. Si prosegue in direzione SO, traversando il *F. Atbàra*, qui generalm. già asciutto, e si piega a SE, risalendo in riva sinistra. Ci si allontana dal fiume per salire a, km. 375 c., *Metémma*, pag. 363.

## 8. - Da Tessenè a Om Áger e Góndar.

PISTA CAMIONABILE km. 372; informarsi sulle condizioni di manutenzione. Percorso interessante per la flora e la fauna nel tratto di bassopiano, per i panorami nell'ultimo tratto montano.

È press'a poco l'itinerario dell'epica MARCIA DELLA COLONNA CELERE STARACE. La Colonna, che si era attestata a Om Áger il 18 mar. 1936 al comando di S. E. il Luogotenente Generale Achille Starace, Ministro Segretario del P.N.F., era composta del 3° Reggimento Bersaglieri, del Btg. CC. NN. « Mussolini » di Forlì, di un Btg. autoblinde e motomitragliatrici, un Gruppo di artiglieria 77-28 autotrainato, un Reparto speciale Genio, un Ospedale da campo, un Nucleo di sussistenza, un Autoreparto carburanti, parti di ricambio e materiali vari, in tutto 160 ufficiali, 3177 uomini di truppa, 88 mitragliatrici leggere, 75 pesanti, 6 pezzi, 433 autoveicoli. Alla dipendenza del Comandante era pure una sezione aeroplani da ricognizione. La Colonna iniziava il passaggio del Setit il 20 mar. e raggiungeva a sera il *Torr. Seminá* percorrendo c. 45 km. Attraverso un terreno tormentato e a forti dislivelli, la colonna, tagliandosi la via tra l'intrico della vegetazione, giunge il 21 al colle Ciaani, il 25 al *F. Angarèb*. Il nemico, pur dando segni della sua presenza, non osa attaccare. La marcia si fa anche più faticosa per le difficoltà del terreno nel quale dev'essere aperta la pista; il 27 a sera la colonna sosta al *Torr. Babàu*, il 28 al *Torr. Sengjà*, il 29 al *Torr. Avellána*. Il 30 il Comando Superiore, in vista di concentramenti nemici a N e a NE di Góndar, mette a disposizione di S. E. Starace la III Brigata Eritrea con 3 btg., 3 bande e 2 batterie da 65-17. Superato il colle Chec, il Comandante fa appiedare la colonna, lasciando gli automezzi e le artiglierie con un'adeguata scorta, con l'ordine di accelerare il più possibile l'avanzata. La marcia della colonna appiedata (2 btg. Bersaglieri e il btg. CC. NN. « Mussolini », in tutto 77 ufficiali e 1559 uomini di truppa, con viveri di riserva per 2 giorni, 90 cartucce e 2 bombe a mano, 1800 colpi per mitragliatrice, radio spalleggiata) viene intrapresa il 31, molestata da attacchi in coda. Invece di salire al colle Chercher, la colonna piega verso Dabogrà e il 1° apr. giunge nei pressi di Cheddùs Jóhannes, già sede del Consolato Italiano; alle 10 viene issato il tricolore, mentre le truppe presentano le armi e la popolazione e il clero fanno atto di sottomissione. Alle 12 arriva a Góndar la III Brigata Eritrea. La marcia di c. 300 km. in terreno impervio e in condizioni clima-

tiche e di rifornimenti particolarmente sfavorevoli, era durata 12 giorni. Il Gruppo di artiglieria raggiungeva Góndar il 4 apr. e l'autocolonna l'8 aprile. Per la prosecuzione della marcia verso il L. Tána e Debrà Marcòs, pag. 374.

**Tessenèi**, pag. 225. Lasciando a d. la strada che traversa *Tessenèi*, pag. 226, si prende in direzione S una pista nella pianura tutta ricoperta di andropogon e di acacie (linea telefonica). Di fronte si disegna la catena tra Gasc e Setit, che termina verso la piana col Gebèl Hamid, caratteristico spuntone di roccia. A sin., lontana, è tutta la corona dei monti eritrei. La pista traversa la *piana di Gullùì*, mantenendosi quasi rettilinea fino oltre la base del Gebèl Hamid m. 1141 (salito da C. Calciati e L. Bracciani nel 1923). Km. 46 *Gullùì* m. 600 c., villaggio di c. 400 ab., Sudanesi e Tacruiri con qualche Cunama. Entro il paese si svolta a sin., E, seguendo il corso del Torr. Gullùì, poi si riprende la direzione generale S nella pianura che ha vari nomi: dapprima a d. *piana Bóli*, poi *Lavenà*; a sin. *Scinghillà Sorà*, poi *Salàl*. È l'immensa pianura del Nilo che qui s'insinua nei monti dell'A.O.I. come il mare in golfi grandi e piccoli, da cui emerge qualche isola rocciosa. Il paesaggio si anima di ondulazioni lievissime e la vegetazione si fa più florida e varia; frequentissime, le acacie da gomma arabica. Passato il Torr. *Bóli*, che si vede a sin., lontano, uscire da una stretta montuosa (km. 57 c.), pista a sinistra per *Magalà*. paese ai piedi dei monti del Lacatacúra. Si contornano roccioni isolati, poi si traversano brevi e poco rilevati sbarramenti di colline sassose. La zona è ricchissima di selvaggina d'ogni genere, fra cui giraffe, gazzelle, faraone ecc. Si viene profilando una bassa regolarissima serra, dietro la quale è Om Áger; indi sorgono di fronte e a sin. altre serre boschive (M. Laebà ed El Eghin), situate al di là del Setit. La pista svolta a sin., O, in zona coltivata, tutta circondata, salvo che a S, da basse regolari colline boschive che danno l'illusione di un paesaggio morenico.

Km. 108 Om Áger o Om Aghèr m. 550 c., ab. 1300 (*Rist: Malafonte; Avellone*; posta e telegrafo; infermeria; campo di atterraggio, a O dell'abitato), già posto di confine con l'Etiópia, nel mar. 1936 base di partenza della colonna celere Starace, pag. 230, ora sede di V. Residenza.

PISTA CAMIONABILE km. 140 c. da Om Áger a *Sófi* e *Gedáref*, staz. della ferrovia Cássala-Sennàr, pag. 253. - DA OM ÁGER A METÉMMA, pag. 229. - DA OM ÁGER A BIACÚNDI E BARENTÙ, pag. 227.

Si scende brevemente a traversare il F. *Setit* su un grande ponte di barche e si risale lungo la riva sin. alle falde O dell'altura di El Eghin. Km. 120 si guarda il Torr. *Roidàn*; bivio a d. della pista per Metémma, pag. 230. Si piega a sin., SE, salendo lentam. e traversando una serie di quasi geometrici altipiani di poca elevazione coperti di boschi di acacie (a d., altipiano Alcadrà, poi il più ampio altipiano Bauàl) nella V. del Torr. Bachèr. Km. 160 si traversa il Torr. *Bachèr* m. 750 c.; lasciando a sin. una pista per Sitóna, pag. 229, si continua a salire. Km. 164 *Colle Chenchèr* m. 880 c., bivio a sin. per Caftà.

DAL COLLE CHENCHÈR A CAFTÀ E ADÌ REMÒZ PISTA CAMIONABILE km. 35 c. fino a Caftà, indi pista in corso di sistemazione km. 45 c. fino a Adì Remòz. - La pista si dirige a E, salendo sullo spartiacque tra il

Torr. Bachèr e il bacino dell'Angarèb, avendo dinnanzi il bastione di Caftà sullo sfondo della pittoresca catena seghettata dello Tsegghedè-Uolcait, diretta da S a N e che supera i 3000 m. Si contorna la testata del Torr. Tercàn e con forte salita si giunge (km. 35 c.) a **Caftà** m. 1460 c., sede di V. Residenza. Si continua a salire piegando gradatam. a SE a contornare la testata della V. del Torr. Suà. Km. 80 c. **Adl Remòz** m. 2070 (posta, telegrafo; infermeria), sede della Residenza dell'Oltre Setit, in salubre pittoresca posizione sul versante O della catena dell'Uolcait. Qui s'incrocia la mulattiera, che da Sittóna passando per l'*Amba Bircutàn* m. 1860, sede di V. Residenza e l'abitato di *Culità*, giunge a Adl Remòz, indi, mantenendosi in alto sulla catena dell'Uolcait e dello Tsegghedè, scavalcando dorsali e selle fin oltre i 3000 m. e traversando le alte *V. dei F. Casà* e *Mài Dequiquò*, in zona poco conosciuta, raggiunge l'alta *V. dell'Angarèb*, che risale sboccando sull'altipiano dell'Uogherà a *Debarèc*, pag. 257.

Si procede a lungo quasi in piano, poi si comincia a scendere nell'ampio bacino del F. Angarèb. Km. 174 *Tucùl Dumà* m. 880 c. (spaccio); si traversa quindi una serie di valloni. Km. 194 si varca il *Torr. Suà*; a sin. dominano i monti di Caftà che culminano nel M. Hembertì m. 1890; più avanti verso S, la catena dal M. Ad Cocòb m. 2550 al M. Adl Sicniùs m. 2975 nello Tsegghedè. Km. 216 *Casa Iesùs*; dopo 1 km., *Torr. Casà*. Km. 246 si varca il *Torr. Sorocà*. Si risale la valle di questo torr., poi per il (km. 256) *Colle Ciaani* m. 1090, si traversa l'alta V. dell'Angarèb, incorniciata da monti alti oltre 3000 m.; notevoli sulla sin. della valle principale i M. Ernambà m. 2770 e il M. Meghinà m. 2343.

Km. 266 *Angarèb (spaccio)*, ove si varca il F. *Angarèb*, generalm. con acqua corrente. La pista risale a mezza costa le pendici del gruppo del M. Meghinà, intersecando numerosi brevi torrenti. I boschi diventano più fitti; prevalgono gli alberi d'incenso e nelle valli il bambù; caratteristici gli alberi piegati a nodo che in passato segnavano la direzione ai carovanieri. Km. 286 *Bascurà*; dopo il km. 308 si trova *Sengjà (spaccio)*; poi si traversa il *Torr. Sengjà*, affluente di sin. dell'Angarèb, e si rimonta ancora la V. Sengjà fino a raggiungere il *Colle Chec*, donde si presentano, bellissimi dal loro versante N, i monti che costituiscono la conca di Góndar. Km. 348 *Tucùl Dingjà* m. 2000 c.; il paesaggio diventa meno selvaggio; folti boschetti si alternano ai pascoli. Si continua in forte salita fino al, km. 357, *Colle Cherchèr* m. 2620, sede di una Missione Lazzarista francese, ora passata ai Figli del S. Cuore di Verona. Dal colle si discende nella valle di un altro *Torr. Angarèb*, affluente questo del F. Meghèc' che sbocca nel L. Tàna. Lasciata a d. a m. 2251, una carrareccia che conduce al M. Acenaghèr, si sbocca, km. 370, nella grande strada Asmàra-Góndar, pag. 259, che si segue fino a, km. 372, Góndar, pag. 350.

## 9. - Da Asmàra ad Àdua e Góndar.

Carte a pag. 192, 272 e 368.

È il primo tratto della STRADA N. 6, DEL LAGO TÀNA, dell'A.A.S.S., km. 554, pavimentata e bitumata. Nel tratto Asmàra - Debarèc larga m. 8, di cui 6 pavimentati, con pendenza massima 8 % e curve di raggio minimo di m. 12; nel tratto Debarèc-Góndar larga m. 9, di cui 7 pavimentati, con pendenza massima 6 % e curve di raggio minimo di 30 metri. È una delle

massime linee di comunicazione dell'Impero; percorso di grandissimo interesse turistico, specialm. presso Ádua, per il panorama di quei monti, ad Axúm per la visita dei monumenti, al passaggio del Tacazzé, e nel tratto Tacazzé-Debaréc per la vista del M. dello Tsellemti e del Semién. Il tratto Asmára-Addi Qualà fu ricostruito completam. nel 1935-36; quello da Addi Qualà ad Ádua e Áddi Arcàl fu costruito nel 1935-37; il tratto Addi Arcàl-Góndar nel 1936-38. La grandiosa opera, che offrì difficoltà gravi nella salita del ciglione di Debaréc, richiese complessivam. da Asmára e Góndar 2.543.000 mc. di scavi, 1.143.000 mc. di rilevati, 129.000 mc. di muratura e calcestruzzo, 1193 ponticelli, 21 ponti importanti, 3.145.000 mq. di pavimentazione e 2.797.000 mq. di bitumatura. - AUTOCORRIERA da Asmára a Áddi Úgri, 1 corsa al giorno; SERVIZIO DI AUTOPULLMAN da Asmára a Góndar, in 2 giorni, con pernottamento a Addi Arcàl, L. 580, più L. 105 per vitto e pernottamento; part. da Asmára ogni sab., da Góndar ogni mercoledì.

*Asmára*, pag. 197. Si esce a S per il *viale E. De Bono*. Lasciata a d. la strada per Campo Polo, si passa a livello la ferr. Asmára-Chéren, e si traversa il lungo sobborgo di nuove costruzioni a S della città fin oltre Godaif. Si profila di fronte, su un'altura, la chiesetta copta di Godaif, ai cui piedi è, dal lato sin., la staz. d'arrivo della teleferica Massáua-Asmára, pag. 195, e dal lato d., l'Aeroporto. Km. 3 bivio a d. per l'Aeroporto « U. Maddalena », pag. 207. Km. 4 bivio a sin. per Macallé e Áddis Abéba, pag. 283. Si prende a d. la strada che passa accanto all'Aeroporto e si dirige a SO, nel piano, in lievissima discesa.

Km. 10, a sin., il villaggio di *Ad Guadd* m. 2333, su piccola altura. La strada passa a d. del basso M. Tocagazò m. 2340 ed entra in regione più ondulata, sparsa di oleastri; km. 17,5, a sin., il paese di *Saladarò* m. 2327. Poco dopo (km. 20) ci si affaccia dall'orlo dell'altipiano al \*bacino superiore del Marèb, che si scorge attraverso la profonda V. del Maazò. Si scende nella stretta valle, contornando gli speroni del fianco destro. Km. 25 si sbocca nella pianura e (km. 27) si passa sotto *Sci-chettà* m. 2045, appollaiato su un'altura a destra. Poco dopo, bivio a sin. della pista per (km. 16 c.) le *Miniere di Toràt* m. 1988 (quarzo aurifero e malachite). Si varca il *Mài Taclè* e s'inizia una serie di saliscendi attraverso basse colline. Una ripida discesa in curva al *Mài Alamasà* e successiva contropendenza portano al *colle Addi Cotadi*, in vista di Debároa, affacciata al ciglio dell'ampia incassatura del Marèb. Km. 35 si valica il *F. Marèb*, raggiungendo con dolce salita,

km. 38,5, *Debároa* (*Debaruà*; spaccio; telefono) m. 1930, all'estremità N della vasta pianura omonima. Con lieve salita si oltrepassa un colletto a d. del M. Mesellàm m. 1955 e si giunge presso le costruzioni dell'*azienda Torrigiani* (a d.). Dopo una curva e una discesa, si comincia a distinguere di fronte la punta caratteristica del M. Guilà e a d. la cima del M. Arató m. 2574. Km. 40,5, poco lontano a sin., su una collinetta con un folto di euforbie, la chiesetta di *Endà Micaèl*, costruita su rovine axumite. Si vede poi a sin. Teramni e, a km. 45,5, s'incontra la strada che proviene da Decamerè, pag. 197. Al bivio, piccolo mon. in forma di fascio con portabandiera. Poco oltre, a sin., il villaggio di *Guilà*, dominato da una pittoresca guglia m. 2015; a d. domina il M. Arató. Km. 46, presso la chiesa della *Mad. del-*

*la Vittoria*, costruita dalla Div. Gavimana nel 1935, bivio a d. d'una pista per Endà Abbà Matà, v. sotto.

ESCURSIONE A ENDÀ ABBÀ MATÀ pista camionabile km. 6, costruita dalla Div. Gavimana nel 1935. - La stradetta sassosa sale lasciando a sin. la chiesetta della Mad. della Vittoria, con estesa vista indietro sull'alta V. del Marèb e su una bellissima cerchia di monti, dalle Ambe di Senafè ai monti di Enticciò e di Adua. Procedendo in terreno sassoso, sparso di agavi (floritura nov.-dic.), si ripresenta il M. Aratò, che di qui sembra bifido. Si passa accanto al villaggio di *Addi Chianò* m. 2120, a d., poi si traversa un breve piano, al termine del quale è *Ad Manà*, che rimane a sinistra. Più oltre si diparte a sin. una mulattiera per Chessà Dahrò; qui si piega a d., N, e si raggiunge uno spiazzo ov'erano baraccamenti della Div. Gavimana. Km. 5.5 *Cappelletta in memoria dei Caduti* della Divisione, a cui è dedicato il *parco della Rimembranza* (euforbie) antistante. Aggirando da E il cocuzzolo della cappella, si cende a N a (km. 6) *Endà Abbà Matà*, copiosa sorgente che forma un bacino, donde l'acqua precipita con bella cascata in una profonda \*forra molto pittoresca. Si scende per un sentierino sulla sponda d. della forra, passando sopra un laghetto formato dalla cascata, a una grotta già abitata da Abbà Matà, uno dei 9 Santi detti di Rom. Un cunicolo (munirsi di lampadina) s'interna nella roccia calcarea tra le radici degli alberi in parte petrificate e tra modeste concrezioni. L'acqua è ritenuta taumaturgica; attorno alla sorgente sostano pellegrini che si tuffano nel laghetto. L'interesse maggiore dell'escursione è dato dalla splendida vegetazione (sicomori, acacie, euforbie ecc.). Si può scendere a valle della cascata, lungo il torrentello, passando accanto alla capanna di un eremita, circondata da coltivazioni di frutta e di ortaggi.

Poco dopo, a sin., si dirama una pista per Endà Abbonà, v. sotto. Al km. 47, presso la vecchia Cantoniera N° 3, a sin., la *Mad. del Fante*, chiesetta costruita dalla XIX Brigata « Gavimana » nel 1935. Si traversa una serie di conche livellate e svassate, che si susseguono a mo' di gradini sempre più bassi. Una breve salita al *Colle Lahachì* m. 2000 e si entra in,

km. 58, **ADDI ÚGRI** m. 1980, ab. 4600 (*Alb. Risl. Piemonte*, 10 cam.; *Caffè Nuova Italia*; posta, telegrafo, telefono; infermeria), esattam. Addi Ugri, ma più conosciuta dagli indigeni col nome di *Men Deferà*, sede del Commissariato del Serràè, graziosa cittadina e importante centro commerciale. Il clima, mitissimo, è assai gradevole; nei dintorni, belle coltivazioni di agrumi, frutta e ortaggi.

Il bell'edificio del Commissariato domina la vastissima *piazza del Mercato*. Sul lato N, la *Scuola d'Arti e Mestieri S. Giorgio* per eritrei copti; di fronte a questa, vasto *Orlo Sperimentale*. *Missioni cattolica ed evangelica*; scuola delle Suore. A N della piazza del Mercato è una candida *Moschea*.

ESCURSIONI. - A ENDÀ ABBÀ MATÀ, v. sopra. - Per ottima mulattiera in ore 2.30 c. Si attraversa il caravanserraglio e si sale, volgendo a d., al piccolo villaggio di *Adi Arè* (min. 20). Di qui scende nella pianura, che si segue in direzione generale N, con vista su vari paesi, tra cui principale, a sin. *Adi Monguntì*, su di una piccola altura. Ore 1.20 c., oltrepassato a d. il villaggio di *Adi Golati*, la strada entra in una valletta in direzione NO; a sin., la doppia cima del M. Aratò m. 2574. Ore 1.50 c., sotto le case di *Ad Manà*, si sbocca in un'altra pianura, tenendone l'orlo O presso le falde di piccoli monti e, in altri min. 30, si giunge agli *accampamenti della Div. Gavimana* e al pianoro, da cui sgorga l'*Acqua Santa*, v. sopra.

A ENDÀ ABBONÀ (interessante convento accessibile per buona mulattiera; bel pan.). Si segue la carrozz. per Asmára fino al km. 54.5 (ore 1)



e, subito dopo attraversato il *Mài Adì Aiuari*, si volge a d. continuando in direz. NE per una zona pianeggiante, prima coltivata, poi cespugliosa. Si gira intorno al piccolo M. Meacrus, m. 2044, si volge a d. per scendere in una valletta, si risale brevem. (ore 2.20) al convento che sorge su un monticello tondeggiante coperto d'alberi (m. 2008). Piccola biblioteca con alcuni libri miniati di grande interesse. Verso NE, \*pan. sulla V. del Marèb, sulle regioni del Lamzà ed Enganà; lontano, il ciglione dell'altopiano dell'Hamasien e dell'Acchelè Guzàl.

DA ÁDDI ÚGRI A MÀI GURDI (interessante per discreta carreggiabile, poi buona mulattiera). A km. 1 c. sulla strada Áddi Úgri-Addi Qualà, pag. 237, si abbandona la carrozzabile e si prende la carregg. a sin. Si percorre la pianura sino a una breve stretta fra l'altura dove sta l'*Accampamento di Godofelàssi*, a sin., e la tondeggiante quota 1939, a d. (min. 45). Si continua in direzione SE, poco lontano della sponda sin. del Mài Gurdi. Attraversato (ore 1.15) il *Mài Faràs*, poco lontano dalla sua confluenza col Mài Gurdi, si scopre a sin. la valle che si sprofonda e si fa più alpestre con bella vegetazione arborea. Ore 1.40 si volge a d. e si scende direttam. nel letto del *Mài Gurdi* sotto (ore 2) il villaggio di *Bet Mariàm*. Tutto il tratto a S di qui, per quasi 2 km., è interessante per l'aspetto alpestre, la fitta vegetazione e qualche cascatella.

DA ÁDDI ÚGRI A MÀI AINÌ E ÁDDI CAIÈH CARROZZABILE km. 77, rifatta nel 1934-35. - Si esce da Áddi Úgri in direzione SE, lasciando a sin. il Commissariato, poi, a d., la Missione Evangelica. Km. 1 c. si passa sotto il villaggio di Adì Bari, a sin., e si prosegue in bella pianura con profondi fossati, sempre in vista dell'ampia altura (m. 1949), su cui, tra alberi, sta (km. 4) l'*Accampamento della Batteria*, al quale si giunge con breve salita. A d., NE, a c. km. 1, il grosso villaggio di *Godofelàssi* m. 1953 (*Kudù Felasi*), ov'è un grande Ospedale Militare. Si continua in direzione E, in terreno leggerm. ondulato. Km. 16 bivio a d. per il *convento Debrì Abùna Ionà*, ai piedi dell'Anba Catai m. 1996. Si piega a SE in discesa; km. 28 *Chenafeni* m. 1631, ab. 250 (telefono), sul ciglio che guarda all'alta V. del Marèb (\*vista dall'estremità S dell'accampamento). Si esce a N, scendendo a traversare il *Marèb* ed entrando nella *piana di Hasamò*. All'estremità N di essa, km. 38, *Mài Aini*, pag. 269; si traversa il torr. omon., poi la strada da Asmàra ad Enticòlò, pag. 268. Si continua in direzione E, attraversando Mài Aini, e lasciando a d. *Adì Barim*, dominato da un vecchio forte; si sale poi ad *Adì Gahàd* m. 1789 e (km. 57) a

Coatit m. 1928 (posta, telegrafo, telefono), col Campo militare Sangui-neti. Presso il villaggio, a SO, sul luogo del combattimento, *ricordo e tombe dei Caduti* della battaglia del 13 gen. 1895. Repressa dal gen. Baratieri la ribellione nell'Acchelè Guzàl, ras Mangascià si unì a ras Agòs dello Scirè e s'avanzò nel gen. 1895 verso il Bélesa con 12.000 fucili e 700 lance. Il gen. Baratieri dovette ritirarsi da Ádua e portarsi a Coatit per parare la minaccia d'invasione della Colonia. All'alba del 13 gen. s'impegnò il combattimento, che durò fino a sera; gl'Italiani ebbero fortissime perdite, ma con resistenza disperata riuscirono a salvare la posizione. La lotta fu ripresa il mattino del 14; la sera, fiaccati dalla tenacia degli Italiani, i Tigrini si ritiravano verso Senafè, v. pag. 294. - Da Coatit partono buone mulattiere per la piana di Hasamò, pag. 269.

Si continua verso NE, sotto l'altura di Mahàm Mahassè m. 1980. Si attraversa il villaggio di *Adì Auchì* m. 1970, su una ripida altura. Si scende brevem. in zona ondulata e rivestita di euforbie, si attraversa la testata del T. Mài Affletà e si contorna la vetta del M. Megamàt m. 2394 (a d.), salendo in una stretta valletta. Lasciati a sin. il villaggetto di *Embeitò*, poi *Zebòn Zighib*, si attraversa una breve piana coltivata e si sale a (km. 77) *Áddi Caièh*, sboccando sulla strada Asmàra-Desslè, pag. 290.

DA ÁDDI ÚGRI A BARENTÙ. Da Áddi Úgri ad Arressà CARROZZABILE km. 37; da Arressà a Tuchi PISTA CAMIONABILE km. 53 c.; da Tuchi a Tolè CAROVANIERA ore 14 c. (in progetto pista camionabile); da Tolè a Barentù

PISTA CAMIONABILE km. 35 c. - *Áddi Úgri*, pag. 234. Si prende verso O la strada che passa dinanzi all'Alb. Piemonte e scende ben presto per traversare la *piana di Sazzarùt*, che all'estremità N prende nome di *Áddeibò*. Si sale in direzione O, giungendo alla testata della *V. Màì Felxssè*, che si contorna passando sotto il villaggio di *Ábbi Áddi* m. 2100 (km. 8); la regione si è fatta ondulata e boscosa. La strada continua in direzione generale O, scendendo e salendo per numerose vallette fittam. boscose. Dopo essere passati tra il M. Guomerit m. 2049, a d., e il M. Egùb m. 2112, a sin., si attraversa (km. 23) il *T. Màì Sciaà*, lasciando a sin. il villaggio di *Áddi Bagdà*. Si sale fino a quota 1979, poi si scende più rapidam. a traversare (km. 27) il *F. Áfelbà* m. 1882. Si risale vivam., si contornano le falde del M. Cudd Merèt m. 2080 e si scende a traversare la profonda *V. del Màì Saqlà* (km. 34). Si risale meno ripidam. a (km. 37) *Arressà* m. 2021 (telefono), capoluogo del Medri Uòd Seberà, su un ripiano dominato a NE dal M. Asghedòm m. 2168, dinanzi a magnifiche \*rupi (a S), che richiamano, in piccolo le Dolomiti. Escursione per mulattiera verso S agli interessanti *conventi di Zebàn Debrì* m. 2150 (c. ore 10) e di \**Endà Ábbà Andreas* m. 1833 (c. altre ore 3), sull'orlo della rapidissima e profonda *V. Obèl*, pag. 238.

[DA ARRESSÀ A AD DARÒ carovaniera ore 21 c. Dal Marèb a Ad Darò è la direttrice sulla quale avanzò il IV C. d'A. (29 feb.-3 mar. 1936) per concorrere alla manovra della battaglia dello Scirè, pag. 248. - Si esce in direzione S, poi si piega a SO passando tra la quota 2000 a d. e la quota 2037 a sinistra. Scavalcata una costa, si scende nella *V. del Màì Aini* affluente del Marèb. Dove la valle piega bruscam. a O (m. 1497), si tiene a sin. a mezza costa, traversando altri due valloni. Si traversa (ore 4) la valle principale poco sopra l'*acqua Èla Uoddì* m. 1397. Si continua in sponda d., passando sotto i dirupi del M. Gherà Ellencièn m. 1890 e Airafadà m. 1890; la valle si restringe a (ore 5.15) *Golgòl Arèi* m. 1292. Poco a monte si stacca a d. un sentiero che sale ripido a SO a mezza costa, poi nella *V. Badù al convento di Debrè Sellassè* m. 1775 (ore 2 c.). Si segue il fondovalle, ora su una riva, ora sull'altra. Ore 6 *Rehib Hotzà* m. 1245; la *V. Rehib Hotzà* sbocca in quella del *Màì Aini* (ore 7.30, m. 1147). Di qui un sentiero si dirige a S, salendo in ore 2.30 c. al \**convento di Debrì Mariàm* m. 1718, famosissimo convento fondato probabilm. nel XIV sec. da Ábbà Ábsadi, discepolo di Euostateuòs, con ricca biblioteca e belli arredi; pan. magnifico sul Cohain e l'Ádi Abò. Si segue la *V. Màì Aini* per un tratto, indi si piega a sin., S, per scavalcare un costone. Toccata la quota 1491 e lasciato a sin. il paese di *Ádi Medebài*, si scende nella *V. del Messahàd*, che sbocca ben presto nel Marèb. Ore 10 *Eltmì* m. 1071, alla confluenza della *T. Messahàd* nel Marèb. Guadato il fiume, si sale per c. 5 km. per mulattiera parte incassata parte a mezza costa in terreno prevalentem. roccioso, frammisto a sabbie granitiche dovute a massi in decomposizione. In cima alla salita (ore 11), si lascia a sin. *Ádi Botetiè* e a d. *Endà Mariàm*. Presso *Endà Mariàm* e *Ádi Cheltè* si svolse il 20 feb. 1936 un combattimento fra un Btg. Eritreo e un Gruppo Bande e gli armati di Chidanè Mariàm, nel quale cadde il C. M. co. E. Leonardì, medaglia d'oro. Proseguendo, la regione, pianeggiante, si fa più abitata; s'incontrano a sin. *Ádi Agaisc*, a d. *Ghegà Sagà*, poi a sin. *Ádi Aighedaj* e a d. *Ádi Zeressennái*. Ore 16 *Ádi Guolguòl*, paese di pastori con scarse di coltivazioni, traversato dal Torr. Mál Tsadà con acqua perenne. Guadato il torrente, si traversa una vasta pianura, ricca di pascoli e d'alberi d'alto fusto (baobab, sicomori, acacie ecc.) che formano grandi macchie; prevale poi il cespugliato di graminacee. La carovaniera è larga e comoda, in terreno argilloso con sassi affioranti. S'incontrano i paesetti di *Ad Nebraska*, *Rocohò* e *Áddebbài* a sin., *Ádi Uzà* e *Danusà* a d., poi *Ádi Zaur* a sinistra. Si trova acqua solo in piccole pozze. Ore 21 *Ad Darò*, pag. 250.]

Da Arressà continua verso O una pista camionabile che sale traversando la testata del *Màì Selà Darò* fino a c. m. 2150, poi scende nel bacino del *T. Ambessà*, la cui valle seguirà per lungo tratto. Km. 54 si traversa il *T. Màì Ghif* m. 1470 sotto il paese di *Áddi Toqualà*, su un poggio dirupato a destra. Si passa al piede dell'altura di *Endà Mariàm* m. 1637 (a sin.), poi

del M. Áddi Rasè m. 1733 e dell'altura di Endà Abbà Libanòs m. 1609. Si scavalca un costone e si scende nella V. *Mài Tsagarò*, affluente dell'Am-bessà. Km. 76 m. 1194 si lascia a d. la carovaniera che prosegue lungo il fondo valle verso Barentù e si piega a sin., S, salendo per la valletta del *Mài Dordè* all'altipiano di Tucùl, situato tra la V. Ambessà e la V. Marèb. Km. 90 c. Tucùl m. 1708 (telefono), capoluogo dello Zaid Accolòm.

[ DA TUCÙL A AD DARÒ carovaniera ore 11 c. La carovaniera si dirige a S in discesa, quasi sempre in cresta a un costone tra due valli che scendono al Marèb. Ore 1.15 *Endà Abbà Simeòn* m. 1532; si scende più ripidam., poi si traversa il *Rio Dirtè* e, poco dopo, (ore 2.45) il *F. Marèb* presso *Girà Girù* m. 1100 c. Si continua in salita in direzione SSO su terreno roccioso. Ore 3.10 *Adì Sessahù* m. 1558. Salita meno forte con tratti piani; ore 4 *Adì Arisc*, poche famiglie di agricoltori; acqua nel vicino Torr. Alolò, affluente del Marèb. Si traversano vaste conche parte coltivate a taff, dagus-sà e oed, e parte a pascolo; acqua frequente. Ore 6 *Adì Agarà*, dominato da una ridotta abissina. La carovaniera prosegue con salite e discese. Ore 8, a sin., *Zaggrì*; acqua nel Torr. *Mài Tsefi*. Ore 9.30 *Mài Lahà*, 30 ab., traversato dal Torr. *Mài Acullè*; ore 11 *Ad Darò*, pag. 250].

Al gomito della pista, a km. 76 da Áddi Úgri, v. sopra, si continua per una carovaniera (pista camionabile in progetto) che segue il fondo della V. Ambessà, traversando più volte il torrente. La ragione è coperta di vege-tazione arida e quasi disabitata. Ore 1.30 pozzi di *Sefrà Ganzà*; ore 3.45 *Mài Sagallù* m. 1100 c., ove confluisce da NE un largo torrente; ore 4.40 *Mài Lahàm* m. 987, ove affiora l'acqua nel torrente.

Le montagne circostanti si fanno più basse, con più dolce pendio. Ore 6 pozzi *Dobogbò*; qui si abbandona il fiume e in direzione NO, si attra-versa la zona pianeggiante del *Serà Batà*. Ore 7, poco prima di giungere al F. Herseghedè, si volge a sin., SO. Si prosegue per c. ore 1.20 fino a in-contrare il F. *Amadarè*, dove si trova a sin. una mulattiera proveniente da Arresà. Si attraversa il fiume (a sin.), il M. *Amadarè* m. 1065) entrando nel paese dei *Cunàma*, pag. 224. Si attraversa una zona piana con poche e basse cime, qua e là ricca di vegetazione arborea, si segue per un tratto la sin. del F. *Arè Dabà*, poi lo si traversa e si entra nel fitto dei boschi (ore 10.30 c.). Oltre il torr. *Negadebià*, si lasciano a sin., dietro una piccola al-tura (m. 932), le capanne di *Mareitù* e, all'incontro di una strada in direzio-ne S si volge a sin. (ore 12.30), si attraversa il fiume *Alobà* e, sempre in piano (osservare, a d. specialm., le caratteristiche alture), si giunge (ore 14) ai pozzi di *Tolè* m. 885, sul Marèb che qui ha preso il nome di Sonà.

Si continua per una pista camionabile nella *piana di Silebadumà*, si passa ai piedi delle *colline di Suzenà*, si traversa il Torr. *Mài Tsaddà*, pie-gando poi verso O. Dopo c. 35 km. da Tolè, si sbocca sulla carrozzabile poco a N di *Barentù*, pag. 224. Da Tolè si può anche seguire una pista camionabile in direzione O (km. 35 c.) che raggiunge la carrozzabile *Barentù-Bla-cúndi*, a c. 24 km. a S di *Barentù*, pag. 228.

Si esce lasciando a d. la strada per Arresà e Tucùl, pag. 235, e il forte, su cui è un Osservatorio Meteorologico. A c. km. 2, a sin., la *Scuola d'Agricoltura*, fondata nel 1918 dal Governatore De Martino per i figli dei capi e notabili indigeni.

Si continua verso S, traversando alcuni ripiani livellati con vista in avanti sui M. di Ádua. Km. 73 bivio a d. d'una pista per la V. dell'Obèl, pag. 238. Più innanzi a sin., presso il villag-gio di *Adì Nefàs del Seraè* è un giacimento di lignite, ove sono in corso promettenti ricerche. Una forte ma breve salita, lasciando a d. un grande ospedale da campo con una chiesa, porta a,

km. 92, *Addi Qualà* m. 2054, ab. 550. (*Alb. Ris. Friuli*, 5 cam.; altri rist.; posta, telegrafo, telefono; ospedale), su un'al-tura con ampio orizzonte.

ESCURSIONE km. 4 c. a SO per carreggiabile a Dahrò Conàt m. 2110 c., ove sorge il *Mon. Ossario ai Caduti della Battaglia di Ádua*, pag. 271, sul ciglio che precipita sulla V. del Marèb, magnifico belvedere sull'ampia valle e sugli opposti monti tra Ádua ed Enticciò.

DA ADDÌ QUALÀ A ZEHÛF EMNÍ PISTA CAMIONABILE km. 48 c., costruita quale via di rifornimento per il IV C. d'A. (Div. «Cosséria» e «1° Febbraio») nel 1935. Informarsi dello stato della pista. - Dal bivio al km. 73 a S di Áddi Úgri, pag. 237, la pista va in direzione O fin presso *Adi Dirèò*, poi volge a SO nell'alta V. del *Rubà Catinà*, affluente del Marèb, la quale appena si disegna nel piatto altipiano. Si passa poi nell'alto *bacino dell'Obèl*, anch'esso affluente del Marèb. Il fiume ha nome dai tamerischi che abbondano sulle sue rive. Lasciato sulla d. il villaggio di *Adi Er-ruà* m. 1973, si traversa la pianeggiante regione *Maragùs*, circondata da abitati. Km. 13 *Mài Gummemè* m. 1949; qui si piega a d., lasciando a sin. una pista per *Adi Lubò*. Km. 19 *Adi Màì Lahàm* m. 1963; si sale poi al *M. Fundinài* m. 2033, ove sostarono reparti della Div. CC. NN. «1° Febbraio» e della Div. «Cosséria» e una base dell'Intendenza. Qui ha inizio la rapida discesa nella V. Obèl, sullo sfondo, a d., dei monti di Arressà e Tucùl. Km. 32 *Mài Gutimà* m. 1343; si passa a ripassa più volte l'Obèl, quasi sempre asciutto con qualche affioramento d'acqua. La zona è arida e quasi spopolata. Di fronte si profila il *M. Abbà Andréas* m. 1883. Poco dopo la confluenza da N del *Mài Torà*, un sentiero ripidissimo sale a d., N, al convento di *Endà Abbà Andréas* m. 1780, poco sotto la cima omonima m. 1883. Km. 48 *Zehùf Emnì* m. 1240, posto d'acqua ov'erano magazzini di rifornimento per il IV C. d'A. Il nome, che significa *petra scritta*, deriva da un masso nel letto del torrente, con tracce di un'iscrizione analoga a quelle axumite del Re Ezanà. In questa zona e più avanti, presso l'altura su cui sorge il convento di *Debrì Mariàm*, pag. 236, sostarono i reparti del IV C. d'A. a protezione dell'Eritrea, prima di forzare i guadi del Marèb (29 feb. 1936) e traversare l'Adi Abò e il *Medebàl Tabòr*, concorrendo così alla rotta nemica nella battaglia dello Scirè, pag. 248. La pista si biforca; un ramo sale a sin. a *Chessàd Cuarè* m. 1321; l'altro continua lungo il Torr. che prende nome di *Mài Surù*, *Mài Mogù Emnì*, *Mài Aini* fino alla confluenza nel Marèb m. 1033, poi segue la riva d. del fiume fino al guado di *Mài Regrèg*. Per la carovaniera per Ad Darò, pag. 236.

La strada continua per breve tratto in piano (a d. si scorge il mon. di Dahrò Conàt, v. sopra), indi sbocca sul ciglio dell'ampia V. del Marèb, detto *ciglione di Addì Qualà*; splendido \*pan. di monti, dalle Ambe di Senafè ai monti di Ádua, seguito pittoresco di torrioni, guglie e ambe, che culminano nel *Semaiatà* m. 3024. La strada scende il ripido ciglione con grandi svolte, che ricordano le più ardite e belle strade alpine. Al termine delle svolte, km. 94, *Cantoniera di Adì Catalù* m. 1690 c.; nel piano a sin. si svolse lo scontro di *Gudà Guddì* (17 nov. 1875). La discesa continua meno ripida con un largo giro nella V. del Torr. *Mài Tsebù*, poi si svolta ai piedi dell'altura di *Endà Ghirghis* m. 1592 (km. 108 *Cantoniera*) per seguire la V. *Memenuài*, che prende poi nome di *Guàl Marèb*. La catena dei monti appare dal basso anche più imponente. La ricca vegetazione del fondovalle ha carattere tropicale; si nota lo sbalzo della temperatura e la differenza di pressione atmosferica.

Km. 117 si varca su un ponte di ferro il *F. Marèb* m. 1250 c., già linea di confine tra la Colonia Eritrea e l'Etiopia, varcato qui il 3 ott. 1935-XIII dal II C. d'A., e si entra nel Tigrà.

Il F. MARÈB, che dal 1896 al 1935 fu in parte confine tra Eritrea ed Etiopia, nasce dall'Amba Tacarà presso Adì Barò, nello Hamasièn, corre

per breve tratto verso E, poi piega a S fino alla confluenza del Bélesa. Qui assume direzione generale O, che conserva fino all'altezza del Medebàl Tabòr, indi s'incurva verso NO. A valle della foce del Torr. Ambessà, riprende la direzione O con il nome cunama di *Sonà*, che conserva fino alla foce del Torr. Sittóna. Di là fino alla piana di Cássala, ove si disperde, si chiama *Gasc*. Il bacino dalle sorgenti alla quota 700, presso Curcúgrì, ha una superficie di 18 550 kmq. con una precipitazione media annua di mm. 655. Il fiume ha acqua perenne superficiale solo nel primo tratto.

Il TIGRÀÌ (superficie appross. 37 000 kmq.), detto anche Tigrè, una delle grandi regioni storiche dell'Etiópia a cui era preposto un ras, comprende tutto l'altopiano tra i F. Marèb e Bélesa a N, la depressione dancala a E, la piana di Cobbò e il F. Tsellari a S e il F. Tacazzà a O. È una regione bene individuata per i suoi caratteri fisici e per gli abitanti che parlano il tigràl o tigrignà, lingua d'uso anche in parte della Colonia Eritréa. Il territorio è tutto montuoso; la superficie maggiore è compresa tra i 1500 e i 2500 m. La regione tutta sembra offrire grandi possibilità all'industria mineraria, particolarmente per la presenza di quarzi auriferi e di bel graniti.

Il Tigràì si suddivide in subregioni tradizionali di estensione molto varia e dai confini non ben definiti: Agamè (Adigràt), Enticciò, Haramàt, Mariàm (Axùm), Ahallè, Adirbatè, Medebàl Tabòr, Adl Abò, Scirè, Tsem-bellà, Tsanà, Adlèt, Tembièn, Avergallè, Nadlr, Gheraltà, Tsadambà, Azbi Derà, Umbertà, Cuachenè Scelcòt, Endertà, Seloà, Uoggeràt, Borà, Endà Mehoni, Bughenà, Dobà, Berù Taclal, Uoflà.

Il Tigràì ebbe per molti secoli nella storia dell'Etiópia funzione preponderante; qui sorse e fiorì il regno di Axùm, che è tuttora il maggiore centro religioso dell'Etiópia, la città santa. Molta parte del patrimonio religioso, di storia e di leggenda degli Abissini nacque in Tigràì o vi si riferisce. Pressochè tutto il Tigràì fu occupato dagli Italiani nella campagna del 1895-96 e quasi esclusivam. sul suo territorio si svolsero le operazioni belliche del fronte N nella guerra 1935-36. Il capoluogo è Ádua; altri centri importanti sono Axùm, Macallè, Adigràt, Màl Cèu, Quóram, Cobbò, Corbettà. Il territorio è ora diviso nei Commissariati del Tigràì Occidentale (Ádua), del Tembièn (Abbi Addi), di Adigràt, di Macallè e di Allomatà.

Si segue a ritroso per poche centinaia di m. il Marèb, quindi si passa nella V. dell'affluente *Mequàm* e, attraversato il torrente, la si risale. Km. 126, a pochi passi a sin., il *Cimitero di Màl Lahlà*, ove sono sepolte le 85 vittime dell'eccidio del Cantiere della Soc. Naz. Trasporti Gondrand (13 feb. 1936).

Una banda di forse 2000 uomini di Ras Immirù, infiltratasi attraverso l'Adl Abò, sorprese il cantiere nella notte e fece orrendo scempio dei dirigenti e degli operai. Al posto d'onore sono l'Ing. Ces. Rocca, nato a Milano nel 1890, direttore del Cantiere; Lidia Maffioli Rocca, nata a Domodóssola nel 1898; l'ing. Co. Rob. di Colloredo Mels, nato a Udine nel 1906. Accanto al cimitero sono conservate le forche, ove furono giustiziati vari autori dell'eccidio.

La strada abbandona il fondo valle e scavalca una piccola sella per salire rapidamente a svolte sul fianco della V. *Mezàb Alabù*, affluente del Mequàm (a d., il villaggio di *Darò Taclè*, che dà il nome alla salita); poi prosegue a lungo in culmine, contornando da E il M. Berràh m. 233. Bellissima in tutto questo tratto ha vista sui M. di Ádua, di forma caratteristica, sui quali signoreggia il Semaiatà m. 3014; a sin., l'isolata Ámba Sebhàt m. 2510; a d., il M. Sullodà m. 2473, dietro il quale è Ádua. Toccata la quota di m. 2100 c., si scende (km. 155) alla *sorgente di Màl Turcùz* m. 2050 c., e si sbocca nella piccola conca di Addi Abùn; a d., il villaggio con la sua chiesetta circolare. Da una piccola sella si scopre poi la conca di Ádua.

Km. 160 *Tappa di Addi Abùn* m. 1900 (*spacci con rist.*), all'estremità N della conca di Ádua. Bivio a d. per Axùm, pag. 246; pochi m. più avanti, bivio a sin. per Enticciò, pag. 274. Dinnanzi si stende una lunga vallea incurvata verso sin., E, attorno al M. Sullodà, e dominata in fondo, a S, dal M. Damò Galilà m. 2560, costellata di baraccamenti e costruzioni provvisorie, magazzini, autoparchi, ecc., che costituiscono la parte N dell'Ádua italiana.

Si lascia a sin. un breve tronco che sale al disopra delle rovine del Pal. di Re Giovanni a un bel punto di vista sulla conca; poi a d. il bel fabbricato dell'*ex Consolato d'Italia*, ora *Comando della Zona del Tigràl Occidentale*. Sul versante opposto della valle è la collina di Fremóna, pag. 243. Si svolta a sin., sotto le pendici del M. Sullodà; km. 3.5 bivio a d. per Abbi Addi, pag. 276. Poco prima del bivio, a d., un piccolo *Mon. ai Caduti di Ádua del 1896*, eretto nei primi giorni dell'occupazione dalla Div. Gavinana; inaugurato dal Mar. De Bono il 13 ott. 1935.

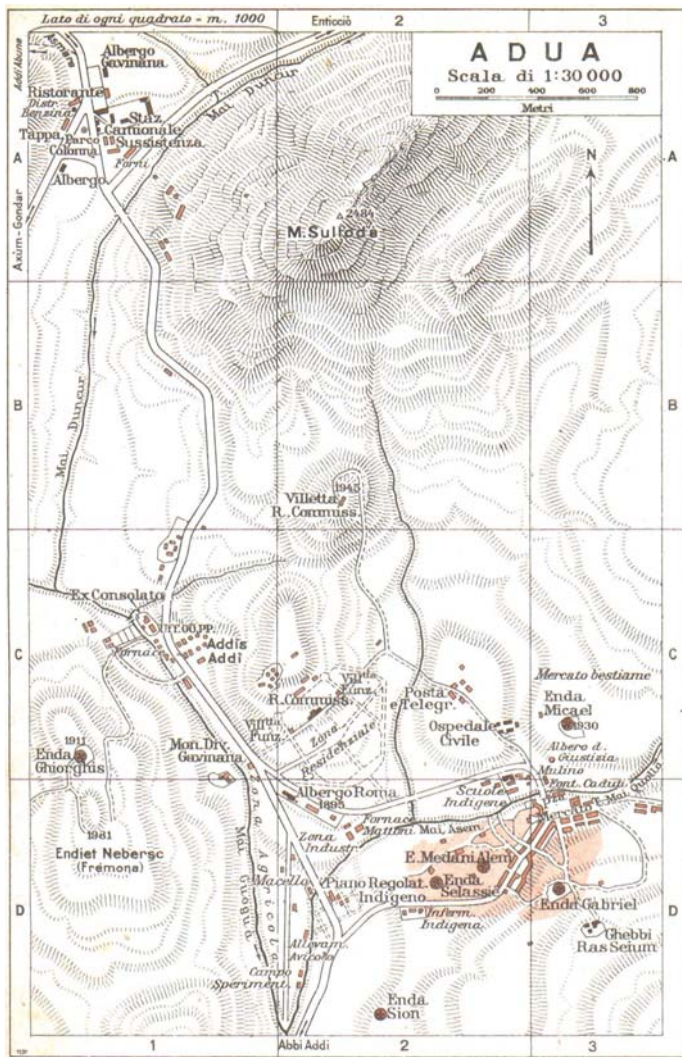
Km. 165 **ÁDUA** m. 1907, ab. 6000 c. (*Alb. Roma*, 8 letti; *spacci con rist.*; posta, telegrafo, telefono; ospedale), sparsa in una lunga profonda conca circondata da monti pittoreschi, incurvata a O e a S del M. Sullodà, è capoluogo del Commissariato del Tigràl Occidentale, notevole centro commerciale e sarà una importante tappa turistica.

Sin da tempi antichi capitale del Tigràl o della parte orientale di esso, Ádua era nel XVI sec. così importante che il Gesuita P. Andrea Oviedo stabilì a Fremóna (poco dopo il 1555) la prima missione cattolica dell'Etiópia. Per la battaglia di Ádua, v. pag. 271. Ádua fu occupata dalla Div. Gavinana il 5-8 ottobre 1935.

La nascente città è costituita da un gruppo di costruzioni provvisorie, situate all'estremità N della conca, presso la *Tappa di Addi Abùn* e il trivio (1A) delle strade per Asmára, Axùm ed Enticciò; dalla *Ádua italiana*, che si stende sulle pendici S del M. Sullodà dall'*ex Consolato Italiano* fino al ponte sul Torr. Hasèm; dalla *città indigena*, che si addensa sulla sponda sin. del Torr. Hasèm e sul primo pendio dei M. Abbà Garimà e Borcohò.

Il nucleo principale della città sta sorgendo, secondo il piano regolatore (Ing. E. Delfini), sul pendio a monte della carrozzabile, sul luogo delle rovine dette del Pal. di Re Giovanni. Dalla carrozzabile, presso il Mon. ai Caduti di Ádua, v. sopra, una larga via sale a sin. a un'ampia piazza (2 C; m. 80 x 120), chiusa a S da una balaustrata e circondata da edifici di stile modernissimo. In fondo, a N, il *Pal. del Commissariato* (2 C); a O, la *Posta* (2 C), la *Chiesa*, e un albergo; a E, la *Casa del Fascio* e una Banca. Scendendo verso S, si sbocca su un'altra piazza, ove sorgono le *Scuole Elementari* per nazionali a O, l'*Asilo Infantile* a E, e la *Scuola Arti e Mestieri* per indigeni a S.

Continuando per la carrozzabile verso SE, si passa dinnanzi alla *Caserma dei RR. CC.*, a d.; qui sorgerà la città com-



*merciale mista*. A sin. si osserva un grande « ficus vasta », detto *Falbero della giustizia* (3 C), sotto il quale Menelic, all'indomani della battaglia di Ádua fece mozzare la mano d. e il piede sin. agli ascari italiani prigionieri. Varcato il ponte, si lascia a sin. una monumentale *fontana* (3 C), dedicata ai Caduti del II Corpo d'Armata, e si entra nella grande *piazza del Mercato* (3 D; 1936-37), centro della vita indigena, con bel mercato coperto. Di fronte e a d. salgono le strette viuzze della città indigena, che pure si va in parte rinnovando. Le case sono generalm. in muratura di sassi e argilla e coperte di paglia. Splendida cornice di monti caratteristici, Chidanè Merèt, Semaiaà e Abbà Garimà.

Dalla piazza del Mercato, facendosi guidare da un ragazzo, si sale verso SO nel dedalo delle viuzze (particolarm. numerosi i sarti) a un vasto piazzale dinnanzi alla *chiesa del Salvatore del Mondo* (*Endà Medaniè Alèm*; 2 D), che corona il più basso dei tre poggi su cui è costruita la cittadina, esempio tra i più completi e pittoreschi di chiesa abissina circolare. L'edificio non sembra risalire oltre la 1ª metà del secolo scorso.

Si entra per il *Degghì Salàm*, quadrato, a due piani e sormontato da 8 pilastri, di cui 2 con croce di legno, nel 1° recinto del diametro di c. 115 m. privo d'alberi. Di fronte è un 2° ingresso, di effetto assai pittoresco per le grandi finestre al 1° piano, sormontato da una specie di cupoletta cilindrica (al 1° piano, una campana fusa a Bochum 1869). Al centro del 2° recinto, del diametro di c. 75 m., ombreggiato da cordie ed eucalpti, si eleva su un podio la *CHIESA* circolare, del diametro di c. 22 m. Essa consta di una loggia esterna, sostenuta da pilastri cruciformi, e di due deambulatori concentrici che racchiudono il santuario a pianta quadrata. Il tetto conico è del solito tipo abissino di paletti intrecciati con foglie di palma e correggole di cuoio policromo. Il muro del 1° deambulatorio è in realtà quasi una serie di pilastri che inquadrano numerose porte e finestre di legno. Il muro del 2° deambulatorio è poligonale, egualm. intercalato da belle porte e slanciate finestre. Il santuario, quadrato, ha la parte inferiore dei muri coperta di legno, e termina in alto con un tamburo circolare inscritto nel quadrato. I portali sono dipinti a scacchi rossi, bianchi e azzurri; sulla porta principale, *S. Michele* e *S. Raffaele*. Le 4 pareti sono coperte di dipinti del solito tipo abissino, rappresentanti *scene bibliche, Santi e cavalieri*. Notevole, un *S. Giorgio*, a sin. della porta principale del Santuario.

Salendo ancora verso SE (o dalla piazza del Mercato verso S), si giunge a un vasto piazzale alberato dinnanzi alla *chiesa della SS. Trinità* (*Endà Sellassiè*; 2 D), che corona il più elevato dei tre poggi della città, edificio circolare del solito tipo abissino, ma con una certa ricchezza e imponenza nella costruzione in muratura con architravi, cordonature e imposte di legno. Fu costruita da G. Naretti per il Negus Giovanni.

Si entra per il *Degghì Salàm* in un recinto, poi, per un altro torrione, in un 2° recinto, ov'è un *campanile* quadrato con campane e un'altra pittoresca torre circolare. La *chiesa* non ha l'usuale loggia esterna, bensì un muro con grandi finestre chiuse da grate di legno. L'insieme è più modesto che Medaniè Alèm. Per una porta posteriore (rivolgersi nelle ore antimeridiane a un casci) si entra nel 1° deambulatorio. La parte superiore del cilindro interno è dipinto con rozze ingenue immagini. Si entra nel 2° deambulatorio. Le pareti del santuario poligonale sono quasi per intero coperte di dipinti con figure di *Santi, Imperatori e armati* e con *scene bibliche, della vita di Gesù e di Maria*. Nel lato E, l'ingresso del *Negus Giovanni in Axùm*. Le pitture sono quasi tutte opera di Alecà Lucàs, del Goggiam.



All'estremità S della città è la chiesa di *Endà Sion* (2 D); al limite E, quella di *Endà Gabriel* (2 D). Dalla piazza del Mercato si sale verso E all'*ex Ghebbà* (3 D) del degiacc' Cassà Seium. A N della città, presso l'albero della Giustizia, in un boschetto sulle prime pendici del M. Sullodà, la chiesa di *Endà Micael* (3C).

ESCURSIONI. - 1° A FREMÓNA per carrozzabile km. 6 c. da Ádua. - Dalla carrozz. Addi Abùn-Axùm, a N della collina di Fremóna, si stacca una strada stretta ma percorribile da autoveicoli, che sale verso SE, lasciando a d. una diramazione per la minore altura del Fremoncoino, al colle di *Fremóna (Endiét Nebèrec; 1 D; m. 1981)*, così detto dal nome di S. Frumenzio (Feremonatòs), altura che sorge quasi al centro della conca di Ádua, a O' dell'ex Consolato d'Italia. E esso conserva rovine notevoli della prima Missione cattolica dei Gesuiti, fondata poco dopo il 1555 da P. Andrea de Oviedo, e che con la sua cinta bastionata doveva avere l'aspetto di una fortezza. La sommità del colle, cinta da un muro di forma ellittica, fu trasformata nel 1919 in fortillio dal degiacc' Cassà Selùm ed è ora fortezza (chiedere permesso al Comando della Zona Tigràl Occidentale, in Ádua). Dall'ingresso nel forte si sale a una *rotonda* centrale, dalla quale, magnifico \**pan. circolare* sulla conca e sui Monti di Ádua. Cominciando da N verso E e da sin. a d.: l'isolata *Ámba Sebhàt*, lo spuntone dell'Altì Ud-ducò col vicino M. Sullodà, tra i quali s'insinua la V. Mariàm Sciauitò; poi le due punte del M. Gossosò, il Passo e il M. Chidanè Merèt e, in ultimo piano, il M. Semaiajà, la cima più elevata della zona. Seguono da E verso S il colle Lazàt, l'*Ámba Abbà Garimà* con a d. la cupola del M. Tafà (nella selletta tra i due ultimi sono la chiesa e il convento di Abbà Garimà), il Passo di Abbà Garimà, poi una lunga linea di colline d. M. Borcoho che si spingono verso S fino alla V. del Gurungurà, ai piedi del picco caratteristico del M. Damò Gallilà; in primo piano, ai piedi del Sullodà, l'ex Consolato d'Italia e la nuova Ádua; a d., in fondo alla valle, Ádua indigena. Continuando da S verso O, dopo il Damò Gallilà, le colline di Darèn (in primo piano, il conico colle con la chiesetta diruta di Endà Iohánnès) e il M. Lacchià. A d. di questo è l'orlo dell'altipiano di Axùm; nel punto ove l'orlo è segnato da un folto d'alberi è il colle di Endà Iesùs, per il quale passa la strada di Axùm; subito dopo, a d., i monti di Axùm, Endà Abbà Pantaleuòn, *Amba Licanòs* e, più a d., *Amba Beesà*. Da O a N, l'orizzonte è costituito da una serie di colline più mosse, che culminano nel M. Debrà Sinà; segue la collina che nasconde Addi Abùn e, più lontana a N, l'*Amba Berràh*. - Scendendo dal forte, si consiglia di seguire a d. la stradetta che si dirama a d. dalla carrozzabile e conduce a un cocuzzolo m. 1911 (1 A) a N della cima principale, ancora rivestito da importanti rovine e coronato dalla diruta chiesa di *Endà Ghiorghis*, ove fu sepolto il Negus Teodoro.

2° AD ADDI ABÙN, c. 15 min. a piedi dalla Tappa di Addi Abùn. - Dalla carrozzabile Ádua-Asmára, pochi m. a N della Tappa di Addi Abùn, pag. 240, si prende a sin. una mulattiera comoda, che sale a mezza costa al villaggio di *Addi Abùn* m. 1918, forte gruppo di tucul e costruzioni in pietra su una collina coronata da una chiesa (*Endà Marcòs*), sede di un vescovo. Dalla piazza, sulla dorsale della collina, si entra in un recinto, ov'è la chiesa e un altro edificio circolare. La chiesa è del solito tipo abissino in muratura con architravi e cordonature in legno, con tetto intrecciato di pali e foglie di palma, e ricoperto di paglia. Bella vista verso i M. di Enticciò.

3° AD AXÙM km. 27, pag. 246. - 4° AL CAMPO DI BATTAGLIA DI ÁDUA, km. 20 c., pag. 271. - 5° AI CAMPI DI BATTAGLIA DEL TEMBIÈN, pag. 276.

ASCENSIONI. - 1° ALL' ABBÀ GARIMÀ O GHERIMÀ m. 2546, dalla quale prese nome la battaglia poi generalm. più conosciuta come quella di Ádua. Si narra che durante la battaglia la regina Taitù rimanesse costantem. in preghiera sul colle omonimo. - Dal Mercato ci si dirige a NE, lungo la sponda sin. della V. del *Mài Quollà*, poi si piega verso E, salendo attraverso rado bosco verso la *sella* tra l'*Abbà Garimà* (che è direttam. a E di Ádua)

e il M. Chidanè Merèt (che è a ENE), ma prima di giungere alla sella, si piega a d. in un pianoro boschivo (ore 1.30 da Ádua), donde si sale in 1 ora c. il ripido pendio erboso del versante O. Bel pan. sulla conca di Ádua, sui M. di Enticcìo e di Adigrát, sul Tembièn e sul lontano Semièn. Sulla vetta, numerose scimmie.

2° AL M. ENDÀ CHIDANÈ MERÈT m. 2524, in ore 3 circa. - Si segue il sentiero della valle senza mai abbandonarlo e in ore 1.30 si arriva quasi al colle di *Endà Chidanè Merèt*, che è sotto le pendici N della montagna. Subito prima del colle, si prende un sentiero a d. che a svolte, in una stretta valletta del versante N, porta in meno di 1 ora alla base dell'ultima piramide. Di qui il sentiero mette a d. su una scoscesa cengia, ove, in una nicchia, è un piccolo *santuario* o eremitaggio. Per salire alla vetta, si lascia a d. l'eremo, si contorna la base della roccia da d. verso sin., fino a portarsi alla parete E, da cui si attacca la cima. Pan. vastissimo.

3° AL M. SEMAIATÀ m. 3024, a E della cima precedente. - Si raggiunge il colle di *Endà Chidanè Merèt*, v. sopra, e si continua sull'altro versante verso sin., giungendo in c. 1 ora al villaggio di *Adi Ciòd*, sulle pendici N del M. Semaiatà. Si attacca il monte, salendone il costone N per sentiero che presto si perde; dopo 1 ora, fra cespugli, si arriva alle rovine di un *forte*, costruito verso il 1700 da Ras Micaèl e utilizzato nel 1896. Lo si contorna a sin. verso E e si sale a mezza costa, attraversando il versante E del monte verso un marcato intaglio della cresta N, che però non si raggiunge. Si continua invece a contornare alla base un'alta parete rocciosa fino ad arrivare sotto uno *spalto* di roccia imponente che scende a picco dalla vetta (ore 1.30 dal forte). Prima della base di questa roccia, si piega a d., salendo drittam.; in 30 mln. si giunge sul ciglio della cresta, ove si lascia il versante E per passare in quello O, salendo un facile canale che in 30 min. porta alla vetta (ore 5-6 da Ádua). Panorama vastissimo sui monti di Ádua ed Enticcìo e, a S, sul Tembièn, fino allo Tsellemti-Semièn.

4° AL M. DAMÒ GALILÀ m. 2650, caratteristica piramide a S della conca di Ádua.

DA ÁDUA AL COLLE REBBÌ ARIENNI per mulattiera, ore 4.30 c. - Da Ádua, presso il ponte sul Torr. Hasèm, si volge a N, passando accanto alla chiesa di *Endà Micaèl*, poi si raggiunge l'impluvio, per risalire un lungo costone fino (ore 1) al tucul di *Mài Quollà* m. 2130. Piegando verso SE, si attraversa un piccolo pianoro e con brevi risvolti si raggiunge la *sella di Zebàn Ualecà*, che s'apre tra il M. Gossosò e il M. Sullodà (di qui si può andare per terreno facile al colle Chidanè Merèt). Procedendo a mezza costa verso NE, la mulattiera, a tratti esposta, passa a E di *Addi Sennà* m. 2101 (ore 1.30), guadagnando l'*insellatura* di un costone che si spinge verso la V. Mariàm Sciauitò; vista a NO sullo spartiacque tra Marèb e Uerl e a E sull'intricato bacino di Mariàm Sciauitò coronato dalle pittoresche cime dei M. Ecciaà, Raiò, Semaiatà e Monocseitò. Con breve, ripida discesa, si raggiunge (ore 1.50) l'impluvio acquitrinoso di *Addi Beccì* m. 2062, lo si attraversa e, scavalcando un basso costone, si scende (ore 2.10) all'impluvio del *Mài Agàm*. Si scavalca la bassa *dorsale* di *Addi Sahù* e si scende (ore 2.15) nella V. *Mariàm Sciauitò*, vasta conca ricca d'acqua e di pascolo, ove accampò nel feb. 1896 Ras Mangascià Iohannes e ove si svolse, isolato, il combattimento della colonna Dabormida, pag. 272, nella giornata di Ádua. Si risale in sponda d. la valle, si passa ai piedi dell'isolata *Amba Abièt* e, a monte di questa, si traversa (ore 3) un vallone (m. 2119) che scende ad Af Ghenià. Quindi, volgendo a SE, sempre sul fondovalle qui stretto e acquitrinoso, si giunge (ore 3.30) alla confluenza del vallone di *Tahtài Cumrò* m. 2115, che scende dal M. Raiò e contorna il M. Zebàn Daarò. Poco sopra, si attraversa il torrente e, uscendo dalla stretta formata dalle boschose pendici del M. Eràt a sin., N, e del Bellàh e dello Zebàn Daarò a d., S, si sbocca (ore 4) nella conca di *Mài Ciocomti* m. 2175. Di qui si può salire al Passo Rebbì Arienni sia per un sentiero a mezza costa del M. Esciascè, sia per il fondovalle che dà accesso alla conca a NE del Raiò, donde con brevi risvolti si è al Passo. Ore 4.30 *Passo Rebbì Arienni*, pag. 271.

DA ÁDUA AL PASSO ABARÒ E A MACALLÈ MULATTIERA ore 28.30 c., da dividere in 4 giorni con tappe al Gherèb Tsedià, alla Fontana delle 5 cannelle e Endà Micaèl Alaesà. Assai interessante il tratto dalla pista Hausièn-Passo Uarièu a Macallè attraverso l'alto Tembièn. - Dalla piazza del Mercato in Ádua, rasentando l'altura dell'ex-Ghebbi, per la *valletta di Tsudic* una mulattiera, a tratti malagevole, sale (ore 1) al *colle Muctùn* m. 2017, a S dell'Ámba Abbà Garimà. Si continua verso E a mezza costa fino al solco del *Torr. Avarù*, che scende da sin. dalle pendici rocciose del M. Abbà Garimà, poi con breve ma ripida salita si giunge al pianoro ove sono (ore 1.40) i pozzi di *Mài Gundì*, con alcune palme. Proseguendo verso E, in lieve salita, si giunge (ore 2) alla *sella di M. Bercohò* m. 2116, ov'è un trivio: a sin., N, un sentiero sale al colle tra il caratteristico spuntone dell'Ámba Tafà e l'Ámba Abbà Garimà, continuando per l'omonima chiesetta; la strada di mezzo è la mulattiera per Ferès Màì e Hausièn. La mulattiera per Passo Abarò scende a d., S, a tratti ripida e malagevole, per un vallone boscoso e incassato, raggiungendo la valle dell'*Uerè Rubà*. Guadato il torrente, se ne segue la riva sin. a valle per breve tratto, indi si risale per terreno facile lungo il versante d. d'un valloncetto affluente fino (ore 2.30) a una *selletta* a S della chiesa di *Endà Abúna Teclà Haitmanòt* m. 2005. Lunga discesa a S nella V. del *Torr. Sesà*, perenne; guadato il corso d'acqua e scavalcato un basso sperone che nasce alla base delle belle Ambe Aratò e Macoràt, si giunge (ore 4 c.) alla verde conca a E di *Endà Mariàm Tsiè* m. 1825 (acqua perenne), con enormi sicomori. La mulattiera volge a S dell'altura della chiesa e, superato un basso costone, segue il piede delle ripidissime pendici O e S dell'altura Gobò Sceteto, per traversare (ore 4.30) l'*impluvio* m. 1824 che proviene da Endà Micaèl. Segue una zona pianeggiante a seminativi e acacie, poi si sale (ore 5) a un *pianoro* m. 1891, a cocuzzoli rocciosi e stratificazioni verticali. Con lunga e ripida salita si raggiunge (ore 5.30) il piede del *salto di roccia* d'uno sperone molto elevato sul displuvio E del *Torr. Sesà*; ampia vista a S sulla V. del Gurungurà, dominata a O dalla piramide del Damò Gallià, e a NE sulla V. Sesà e sui monti di Ádua. Lasciato a sin. lo sperone, discesa, a tratti malagevole, (ore 6.30) al *vallone di Zonguà* m. 1930 in zona abitata. Si traversa in direzione E il pianoro a S di *Addi Teghemmes*, villaggio musulmano, e si sale al piede delle pendici boschive del costone sin. del vallone Zongul, giungendo (ore 7) a un *pianoro* prativo m. 1997, caratterizzato da un grande masso isolato. Attraversati alcuni costoni, si scende (ore 7.35) al *vallone a O dell'Ámba Abbà Tsamà* m. 1891. Oltre il torr., la mulattiera sale (ore 7.50) al ciglio m. 1944 della pianeggiante *regione*, su cui si eleva l'isolata *Ámba Abbà Tsamà*, prosegue a SE dapprima pianeggiante, poi a tratti ripida per un lungo tortuoso displuvio fino (ore 9.10) a *Addi Unà* m. 1750; indi, scende ripida al piano di Gherèb Tsedià e con breve tratto pianeggiante raggiunge (ore 10.20) il tortuoso alveo del *Torr. Gherèb Tsedià* m. 1585 (acqua in pozze). Procedendo a SE, si guada il torr. e si scavalca un costone boscoso, poi si risale per breve tratto un vallone affluente, per guadagnare con un tratto ripido e malagevole sul versante S (ore 10.45) una *insellatura* a E di un cocuzzolo con ruderi m. 1742. A mezza costa, per terreno accidentato, a un'altra (ore 11.45) *insellatura* m. 1822, da cui ha inizio un affluente del Gherèb Tsedià; indi pianeggiando (ore 11.35) si giunge a E di *Endà Ghorghis di Tzàì* m. 1802, su una lunga dorsale boscosa. Di qui si scende lungo un torr. fino (ore 12.20) a una *confluenza* m. 1712, caratterizzata da un'elevata balza rocciosa a E. Traversato due volte l'impluvio maggiore, si scende lungo il ripidissimo costone del versante sin. fino alla V. *Cemit*, il cui alveo si raggiunge (ore 13.5) poco a monte della sua confluenza nell'Ueri. Traversato il Cemit, la mulattiera scavalca un costone sul versante sin. e scende (ore 13.35) al *Torr. Ueri* m. 1547 (acqua abbondante). Di qui fino alla base dei Monti del Gheraltà, l'itinerario si svolge lungo una serie di alture caratterizzate da una minuta oroidrografia e costituite da scisti ricchi di quarzite che in alcuni tratti ammantano il terreno di una coltre biancastra. Traversato l'Ueri, si procede a S attraverso

una regione pianeggiante a tratti coltivata, poi si risale una lunga valletta dai fianchi boscosi, minutam. modellati dall'erosione, fino (ore 14.40) a una *insellatura* a S del paese di *Tzetzin Caldwell* m. 1737. Si continua a S, per un lungo costone a cocuzzoli ricoperti di quarziti, fino all'inizio della dorsale su cui è il paese di *Santà*; poi si rimonta il largo dosso in d. della piccola valle a O di *Santà*, si scende in questa che si segue fino (ore 16) alla confluenza nel *Torr. Ghergherà* m. 1664 (acqua perenne). Qui presso s'incrocia la pista camionabile da Hausièn al Passo Uarièu, pag. 282; a c. 4 km. a SO è la *fontana delle 5 cannelle* o di *Addi Zubbahà*. Varcato il *Torr. Ghergherà*, seguendo una pista camionabile ora impercorribile agli autoveicoli, si traversa la *regione Menchereà*, leggerm. ondulata e sassosa, incrociando ripetutamente un alveo poco incassato e normalm. asciutto. Oltre questo, seguendo un'altra valletta secondaria, si giunge al piede delle balze di arenaria rossastra delle Ambe del Gheraltà e con alcuni risvolti (ore 17) a una *selletta* m. 1782, caratterizzata a S da enormi massi isolati; di qui si vede a SE il Passo Abarò. Si continua a salire lungo un solco vallivo fino (ore 17.20) a un'altra *sella* m. 1883, per scendere a un impluvio m. 1859 molto incassato. Qui ha inizio la lunga e aspra salita per ripidi costoni boscosi e valloni incassati e da ultimo per agevole pendio

(ore 18.50) al *Passo Abarò* m. 2331, sella tra la V. Ghergherà e quella d'un suo affluente di sinistra. Il valico displuviale è il più elevato passo di Endà Micaèl Alaesà, ma il Passo Abarò è noto come l'ostacolo principale sull'itinerario V. Ueri-V. Ghevà. Questa posizione dominante fu a ripetuti intervalli il quartiere generale del C. d'A. Eritreo durante le operazioni nel Tembièn. Nei banchi rocciosi a NE del Passo, una chiesa o abitazione trogloditica. Dal Passo Abarò a Abbi Addi, pag. 281. - La mulattiera sale verso S, lungo alcune marcate stratificazioni, lasciando a E la testata d'un affluente del Ghergherà. Raggiunto un costone a E dell'Ámba Tzill o Atzà, si scende comodam. (ore 19.30) a *Mài Gundì* m. 2279, alla testata di un affluente del Rubà Uoini. Si sale a un *costone* m. 2441 donde si procede verso SE, lungo le pendici di un elevato altipiano, raggiungendo (ore 20.25) la dorsale di *Endà Mariàm di Addi Borà* m. 2402. A mezza costa verso E, si va agevolm. (ore 21.10) al valico di *Endà Micaèl Alaesà* m. 2435, displuvio tra Ueri e Ghevà (a S è la conca del *Mài Merettà*, testata del Rubà Uoini), indi (ore 21.20) alla chiesa di *Endà Micaèl Alaesà* m. 2380, tra piante secolari (acqua in pozzi a NE della chiesa). La mulattiera scende, dapprima ripida, al fondovalle del *Torr. Hururà*, che segna il confine tra Gheraltà e Tembièn, e segue la riva d. dell'alveo, inciso tra ripide pareti di materiali alluvionali. Passata in riva sin., sale (ore 23) alla chiesa di *Endà Micaèl Tucùl* m. 2042, traversa in discesa il *vallone di Tucùl*, poi la pianeggiante regione di (ore 23.30) *Mehni* m. 1920. Procedendo verso S a mezza costa lungo il versante E dell'Hururà, si giunge all'inizio di un lungo costone coperto di oleastri; a N, in alto, il paese di *Addi Cherranò*. Seguendo a SE il costone, indi lungo una piccola conca in parte coltivata, si raggiunge (ore 25) il *Torr. Ghevà* m. 1750, poco a monte di una confluenza da S. Guadato il *torr.*, difficile durante le piogge, si supera una piccola dorsale, raggiungendo il *vallone di Mài Mesanù*, che scende dall'altipiano di Macallè. Lo si segue, passando in riva sin., poi di nuovo sulla d., per salire abbastanza agevolm. (ore 26.10) al pozzo di *Mài Cianquà* m. 1920. Di qui una carreggiabile (c. km. 12 da Macallè), passando per (ore 26.25) *Endà Micaèl Romanàt*, traversa il grande solco prativo da cui ha origine la V. *Mài Mesanù*, lascia a sin. *Endà Mariàm Daconò* m. 1972, poi il casale di *Graqualà* e raggiunge (ore 28.30) *Macallè*, pag. 302.

Dal trivio presso la Tappa di Addi Abùn si prende in direzione SO la strada che lascia a sin. la collina di Fremóna e la stradetta che vi sale. Km. 163, a d., un cippo indica una stradetta che sale in pochi min. alla *\*testa di Mussolini*, singo-

lare monumento di blocchi di pietra scolpiti e sovrapposti, eretto dal Col. Piero Malvani, comandante del 1° Gruppo Leggero Obici da 100/17 e inaugurato il 4 dic. 1935. Si volge poi a O, scendendo nella V. del *Mài Giugurti* con di fronte l'altura conica, su cui sorge la diruta chiesetta di Endà Iohannes. Si inizia una lunga salita ad ampie, comode svolte nella V. del *Mài Giugurti*, circolando alla testata dei valloni che la formano e dirigendosi all'intaglio poco pronunciato del colle di *Endà Iesus* m. 2150 circa. Nella salita, splendida \*vista retrospettiva sull'ampia conca di Ádua e sui monti di Ádua ed Enticciò fino al Tembièn e al Gheraltà a S, e al ciglione di Addi Qualà, a N. Km. 175, a d., *Endà Iesus*, col vicino villaggio di Addi Iesus. Si sbocca sul ridente altipiano di *Azùm*, che nel primo tratto prende nome di *piana di Azebò*, ricca di fiorenti coltivazioni di cereali. A d., in avanti, sono i Monti di *Azùm* poco rilevati sull'altipiano e a sin., all'orizzonte, oltre la V. del Tacazzè, le catene dello Tsellemti e del Semièn, che domineranno d'ora in poi l'itinerario. Si passa alla base dei M. di *Azùm*, tra i quali un cocuzzolo reca in cima la chiesetta di Endà Abbà Pantaleuòn.

Km. 182 *Azùm* m. 2130 (*spacci con rist.*, a d.), v. pag. 259. Si continua per la carrozz. che lascia sulla d. un piccolo giardino pubblico, poi un *Mon. al Milite Ignoto* e sulla sin. l'*Aeroporto*, costeggiando il margine S dell'abitato di *Azùm*. Indi si piega a S, al piede del M. Gobò Derà; a sin., si notano numerose stele, pag. 261; nella piana, qualche pozzo. Si traversa, in direzione O, la testata della V. *Mài Cid*, che si apre la via a S, tra colline poco elevate; di fronte, il M. Bonguèl, coronato da una chiesa in un folto d'alberi, e fiancheggiato a sin. dal M. dei Lebbrosi. Km. 198 c., a d., *Mon. al Ten. Col. Ivo Oliveti*, Medaglia d'Oro, qui caduto col suo aereo il 3 marzo 1936. Si sale brevem. a un colle a N della quota m. 2140, accanto alla quale erano le posizioni di partenza del II Corpo d'Armata prima della battaglia dello Scirè, che si svolse nel territorio che la strada attraversa. Breve discesa, poi un tratto pianeggiante; a sin. è il M. Acàb Saàt, v. sotto. La zona, a piccole conche verdi coltivate e cespugliate, è ridente; all'orizzonte, a sin., lo Tsellemti e il Semièn. Km. 212 c. (cippo) bivio a sin. d'una pista per il M. Acàb Saàt.

ESCURSIONE AL M. ACÀB SAÀT pista camionabile km. 5 c. - La stradetta volge a S nel piano, tra campi di taff, poi sale fortem. sulla dorsale del monte, coltivata e abitata. Lasciando a d. il cocuzzolo del M. *Acàb Saàt* m. 2250 c., rivestito da un ciuffo di grandi alberi, che nascondono una povera chiesetta, si giunge al *Cimitero della Div. CC. NN. « 21 Aprile »*, ove sono sepolti i Caduti della Div. nella battaglia dello Scirè (29 feb.-3 mar. 1936), circondato da euforbie, in bellissima posizione dominante la conca di Selaciacà e la zona della battaglia. La vista è ancora migliore dal cocuzzolo pochi passi a S, ove sorge il bel *Mon. ai Caduti della Div. « 21 Aprile »*, costituito da una stele fiancheggiata da due fasci. \*Pan. splendido: a N, l'altipiano eritreo con i monti tra *Asmára* e *Chéren*; procedendo verso E, il M. *Callifò* e, nello sfondo, i M. di *Ádua*; da E verso S, il caratteristico becco del *Damò Gallà* e, dietro, la regione del *Tembièn*, incisa da profondi valloni; a S, oltre la fossa del *Tacazzè*, il pittoresco gruppo *Tsellemti-Semièn*; verso O è la V. del *Mài Lahàm* che confluisce a S nel *Torr. Firfira*, affluente a sua volta del *Tacazzè*; poi, la piana di *Endà Sellassie*; da O verso N, in primo piano, la conca di *Selaciacà*, limi-

tata a O dal Passo di Af Gagà e dalla lunga dorsale del M. Coiezá; a NO, in fondo, la regione dell'Adi Abò e, più a N, il Medebàì Tabòr e la V. del Marèb.

Si scende per una valletta rivestita di acacie, nella *conca di Selaclacà*, chiusa in fondo dalla dorsale del M. Coiezá. Giungendo nel piano, a d., un *cippo in onore dei Caduti della Div. «Gavinana»*, al bivio d'una stradetta che va al *Cimitero della Div. «Gran Sasso»* e (km. 2) alla *cappella di Maria Ausiliatrice*, nel pendio della così detta Amba Centrale di Selaclacà. A sin., poco dopo, un cippo avverte che la strada è dedicata in questo tratto al Magg. del Genio Fr. di Girolamo, caduto il 16 maggio 1936.

Km. 217 **Selaclacà** m. 2000 c. (*spacci con rist.*; posta, telegrafo, telefono); il centro italiano sta sorgendo poco a N della strada. È in costruzione, a cura dell'Ordine di Malta, un grande *Lebbrosario*. Il villaggio indigeno, che si chiama anche *Edagà Sunni*, è situato a NE, dietro una collina.

LA BATTAGLIA DELLO SCIRÈ. - Lo SCIRÈ è una subregione del Tigràì orientale che si stende press'a poco tra Selaclacà e Dembeguinà e diede il nome nel 1936 a una delle battaglie conclusive sul fronte N. Il 28 ott. 1935, due settimane dopo l'occupazione di Axùm, un gruppo bande eseguì una ricognizione verso il F. Tacazzè senza incontrare notevoli resistenze; nei giorni seguenti il II C. d'A. (Gen. Maravigna) estese l'occupazione da Axùm verso O e SO dell'Adi Abò, nello Scirè e nell'Adièt, presidiando in particolar modo Selaclacà (17 nov.) e Ad Nebrid (12 nov.) e spingendo 4 colonne verso il Tacazzè, le quali si attestavano il 13 nov. ad Addi Rassi e Addi Encatò e occupavano (16 nov.) i guadi del Tacazzè. Nuclei nemici venivano messi in fuga il 18 nov. al guado di Màì Timchèt e alla confluenza del Màì Ueri nel Tacazzè, il 5 dic. a S di Addi Rassi e l'8 dic. a NO di Addi Encatò. Il 14 dic. notevoli forze abissine dell'avanguardia di Ras Immirù (non meno di 3000 uomini con armi moderne e in parte equipaggiati all'europea) si attestarono minacciose sul Tacazzè dinanzi ai posti avanzati di Màì Timchèt del Gruppo Bande dell'Altipiano (c. 1 migliaio di uomini). Il Gruppo Bande, riunito a Addi Encatò col compito di vigilare i guadi, saputo che una forte colonna nemica (c. 5000 uomini) aveva guadato il fiume a valle, a S di Addi Aitechèb, e si dirigeva verso la stretta di Dembeguinà (unica e obbligata via di comunicazione con lo Scirè), decideva, il mattino del 15 dic., di ripiegare sul passo. Col Gruppo Bande era uno squadrone carri veloci. Il nemico aveva infatti occupato durante la notte Dembeguinà. Il gruppo Bande e lo squadrone carri veloci combatterono eroicamente l'intera giornata e solo nel tardo pomeriggio riuscirono ad aprirsi all'arma bianca un varco in direzione di Selaclacà. Le nostre perdite furono relativam. elevate: 9 ufficiali, 22 nazionali e 370 ascari tra morti e feriti. Per tenere più riunite le truppe, riunizzando al possesso di Selaclacà, l'ala d. del II C. d'A. venne ritirata all'altezza della quota m. 2140 sulla strada Axùm-Selaclacà. Verso la fine di dic., per frenare l'avanzata di Ras Immirù (c. 40 000 uomini) venne però effettuata una puntata verso O. Una colonna forte di c. 12 000 uomini si riunì il 23 dic. presso quota 2140 a O di Axùm e raggiunse il 25 la conca di Selaclacà. Il 25 dic. avanzava verso il passo Af Gagà e vi sosteneva un duro combattimento (perdite tra morti e feriti 7 ufficiali, 14 nazionali e 122 eritrei), riuscendo a sera a sloggiare il nemico dalle sue posizioni. Gli abissini, dopo avere invano tentato nella notte del 26 di riprendere le posizioni perdute, sgombravano la zona. Dopo 10 giorni di permanenza sulle posizioni la colonna rientrava.

A metà febbraio 1936, prima della *battaglia detta dello Scirè*, le forze abissine (30-40 000 uomini) al comando di Ras Immirù e del Degiac' Aialeù Burrù risultavano schierate nella regione tra Selaclacà e Semaná con elementi di osservazione nell'alto Adi Abò, nel Medebàì Tabòr e nell'Adirbatè. Di fronte erano il II C. d'A. nel settore Ádua-Axùm e il IV C. d'A. nel settore Dechi-Tesfà, a O di Addi Qualà, in riva d. del Marèb. Negli ultimi giorni di

febbraio il II C. d'A. (Div. «Gavinana», «Gran Sasso» e «21 Aprile», III Brigata Eritrea, Gruppo Bande, Gruppo Spahis, Artiglierie di C. d'A.) si concentrava tra Axùm e la quota 2140, mentre il IV C. d'A. (Div. «Cossieria» e «1 Febbraio» e I Btg. Eritreo) passava il Marèb tra Màl Aghlisc e Màl Zurbabìt e s'impossessava delle alture e del ciglio dell'altipiano a cavallo della carovaniera per Ad Nebrid. Il 29 febbraio il II C. d'A. iniziava l'avanzata. La Div. «21 Aprile», che era in testa, raggiungeva le alture di M. Acàb Saàt e vi si rafforzava. La Div. «Gavinana» procedeva per Selacclà, ma giunta con l'avanguardia all'altezza di Adì Haimanàl, veniva improvvisamente attaccata da forti nuclei nemici (varie migliaia d'uomini). Rapidamente schieratesi, prima l'avanguardia, poi l'intera Divisione arrestava gli abissini e sosteneva nella serata e nella notte ripetuti vivaci attacchi. Un reggimento della «Gran Sasso», che seguiva la «Gavinana», veniva inviato di rinforzo. Lo stesso giorno il IV C. d'A. (Gen. Babbini) occupava (con la 128ª Legione, 1 Btg. mitraglieri, il 41º fanteria e 1 gruppo di artiglieria divisionale) il costone Adì Berich - Endà Marlàm. Il 1º mar. il II C. d'A. sostava per prendere le disposizioni d'attacco, mentre il IV proseguiva la marcia in direzione di Màl Tsadà, tra difficoltà gravissime per il terreno e la mancanza d'acqua e di rifornimenti e per il caldo, fuggendo gli elementi nemici che tentavano di ritardare il movimento.

Il 2 mar. il II C. d'A. riprendeva l'avanzata verso le alture di M. Colezà (a O di Selacclà), con la «21 Aprile» a sin., la «Gavinana» al centro e la «Gran Sasso» a d., la Brigata Eritrea, il Gruppo Spahis e il Gruppo Bande in riserva. Nel pomeriggio i nemici, tra cui erano truppe regolari con numerose armi automatiche, attaccavano violentemente, ma venivano prontamente arrestati. Il II C. d'A. si rafforzava a sera sulla linea Acàb Saàt-Adì Haimanàl-Selacclà. Il giorno stesso il IV Corpo, rifornito a mezzo di aerei, giungeva a Ad Nebrid, mentre l'aviazione rilevava indizi di un generale ripiegamento. Premuti dall'avanzata del II Corpo e della minaccia del IV ormai vicino, gli abissini vollero in fuga, mitragliati e bombardati dall'aviazione verso i guadi del Tacazzè resi anche più difficili dagli incendi appiccati ai boschi circostanti dalle bombe aeree. Il 3 marzo il II Corpo raggiungeva con la «Gavinana» Chessàd Abahò, con la III Brigata Eritrea e il Gruppo Bande il M. Colezà e con la «21 Aprile» Af Gagà. Il IV Corpo, dopo un'epica marcia, occupava Ad Darò e prendeva contatto col II Corpo. La perdite italiane furono di 63 ufficiali, 894 nazionali, 12 eritrei tra morti e feriti; le perdite abissine furono calcolate in 4000, oltre 3000 inflitte dall'aviazione nelle immediate retrovie. Il concorso dell'aviazione si riassumè in 80 tonn. di esplosivo lanciato e 25 mila colpi di mitragliatrice sparati.

Il 4 e il 5 mar. il II Corpo raggiungeva e superava il Tacazzè, mentre il IV raggiungeva Selacclà. La via dell'Amàra era aperta. Dal 6 al 29 mar., una colonna del II C. d'A. (III Brigata Eritrea e Div. «Gavinana») passava il Tacazzè, costituiva una testa di ponte in regione Haidà e attraverso le impervie boscose pendici N e O del Semlèn raggiungeva Debarèc e Dacuà sulla via di Góndar; la III Brigata Eritrea proseguiva per Góndar che, con una marcia di 120 km. in 3 giorni, occupava il 1º apr., in cooperazione con la colonna celere Starace, pag. 230.

Traversato il fondo della conca, si sale in direzione S, poi SO a, km. 223, Af Gagà (spaccio); a sin., Mon. ai Caduti del 14º Fanteria «Pinerolo», nel combattimento del 25 dic. 1935. Si sale ancora, km. 226, al Passo di Af Gagà m. 2100 c., ove, a sin., è un altro Mon. a ricordo del combattimento. A sin., su un pendio, un grande mosaico riproducente il volto di Mussolini e un Mon. al Duce che addita la strada. Discesa a curve e controcurve nella piana di Endà Sellassiè, che si stende a perdita di vista verso O, incisa da profondi, di qui quasi invisibili, valloni che scendono al Tacazzè. Si descrive un lungo giro verso N, in un'ansa del monte, per contornare la testata del Màl

Gumalò; qualche bella « phoenix reclinata ». Si ritorna verso S, oltrepassando a sin. il villaggio indigeno di Addi Onfitò. Lo sfondo dello Tsellemti-Semièn si fa sempre più distinto e imponente. Km. 247 **Endà Sellassiè** m. 1900 c., ab. 1530 (*Rist. Veneto; spacci*); posta, telegrafo e telefono, importante mercato ai piedi e sul dorso di una piccola collina, sede di V. Residenza. Poco dopo, km. 248, bivio a d. per Ad Darò, v. sotto.

DA ENDÀ SELLASSIÈ A AD DARÒ PISTA CAMIONABILE km. 29 c. La strada si dirige a NO, traversando l'amena regione *Semenà*, zona di colline fittam. abitata (a d., su un'altura, la chiesa di Endà Micaèl), poi la *piana di Adì Barcàt*, coltivata a taff, dagussà e dura. Km. 29 c. **Ad Darò** (indicato anche erroneamente *Az Darò*), ab. 1000 c., capoluogo dell'Adì Abò, importante villaggio in piano, ai piedi degli isolati M. Ad Darò m. 1973 e Gammà m. 2024. Tutt'intorno si elevano ambe che raggiungono i 2500 m. Vigunse il 3 mar. 1936 il IV Corpo d'Arm. - DA AD DARÒ A TUCÙL, pag. 237; AD ARRESÀ, pag. 236.

Si continua in direzione SO, poi si piega a S, contornando la testata del Màì Temèn; si percorre quindi un lungo *rettilineo* intitolato al *Duca di Bèrgamo*, già comandante della Div. « Gran Sasso », nella *piana di Cin Meddà*, avendo di fronte, a sin., il M. Ghirghizià m. 2081 e, a d., il bifido M. Dembeguinà m. 1998; a d., più lontana, è l'Amba Alaughèn m. 2319, sullo sfondo dello Uolcait. Km. 260 *Ghirghizià* m. 1850 c.; poco dopo, bivio a sin. d'una strada per la *Cappella della Consolata*, eretta dalla Div. « Gran Sasso », a cura di S.A.R. il Duca di Bèrgamo (nell'interno immagine della *Consolata*), in un tranquillo seno di monte. Si vede poi l'altopiano rompersi in numerosi profondi anfratti, le cui acque scendono al Tacazzè. Si prosegue su una penisola dell'altopiano di Endà Sellassiè, che si spinge tra due valloni verso la V. del Tacazzè, e dove sono Dembeguinà e Addi Gabriù. Km. 263 *stretta di Dembeguinà*; a sin., *obelisco in memoria dei Carristi* caduti nel combattimento di Dembeguinà, pag. 248. Poco dopo, a d., *Cimitero* dei Caduti di Dembeguinà, il cui ingresso è fiancheggiato da due dei carri veloci che parteciparono all'azione. Toccata la quota m. 1950 c., si scende nella penisola di Dembeguinà; di fronte, si elevano a d. l'Amba Merhà Seitàn m. 2155 e a sin. l'Amba Manambà m. 2077, sullo sfondo consueto dello Tsellemti-Semièn.

Km. 271 **Dembeguinà** m. 1850 c., ab. 160 c. (*spaccio con rist.*; posta, telegrafo; infermeria), centro italiano sorto lungo la carrozzabile; il villaggio indigeno è a O, dietro il M. Merhà Seitàn. A d. della strada, una *chiesetta*, eretta nel 1936 in onore e memoria dei Caduti di Dembeguinà. Lasciato a d. il bifido M. Merhà Seitàn, si scende leggerm., passando tra il M. Ghedèm Macà m. 1912, a d., e il M. Manambà, poi il M. Moquarèz m. 1765, a sinistra. Si corre a lungo nella penisola che scende quasi insensibilm. tra due profondi valloni al Tacazzè, sparsa di rade acacie e con qualche coltivazione.

Km. 290 **Addi Gabriù** m. 1750 c. (*spacci*), centro italiano fondato all'inizio dell'occupazione dalla Div. CC. NN. « 21 Aprile », all'orlo della fossa del Tacazzè. Vi sono una *chiesetta* incompiuta, un *teatro classico* all'aperto, un'infermeria e altre costruzioni della Div. « 21 Aprile » e del Genio.



S'inizia subito la discesa verso il Tacazzè; km. 295 *Chessàd Afotòn* m. 1476; a d. sorge una chiesa incompiuta eretta dalla Div. « 21 Aprile » e a sin. una fornace da calce pure creata dalla « 21 Aprile ». La discesa si fa assai ripida e si svolge in numerosissime grandiose svolte in una breve, boscosa valle. Si vede la strada salire in fitti avvolgimenti sull'altro versante. Km. 302 *Ponte sul F. Tacazzè* m. 780 (*spacci*), ponte in ferro (1937; 3 travate di ferro di m. 46 con 2 campate laterali di m. 14 di luce in cemento) poco a monte della confluenza del Torr. Mài Timchèt, noto per l'azione del 15 dic. 1935.

Le due sponde, qui molto ravvicinate, sono ombreggiate da grandi e belli alberi; nel fiume abbondano pesci, coccodrilli e ipopotami. Si nota il mutamento repentino di temperatura e di pressione atmosferica. La zona è malsana durante e subito dopo le piogge; vi sono allora nuvoli di moscerini.

Il F. TACAZZÈ (superficie del bacino nell'Impero kmq. 67 910 c., lunghezza del corso dalle sorgenti al confine sudanese km. 600 c.) nasce dalle falde O del M. Catcèn, nella zona tra Muggià e Ualdia. Diretto dapprima a O, riceve le acque del versante S dell'Abùna Iosèf e quelle del versante N del M. Gunà, poi volge a N con un letto profundam. Incassato nelle rocce ora granitiche, ora basaltiche, ora tufacee. Riceve sulla d. il Torr. Tselari, pag. 326, che scende dall'Abùna Iosèf e lambisce la base E del gruppo Semièn-Tsellemti. Alla confluenza da d. del Mài Ueri, che scende dall'Enticciò e dall'Haramàt, piega ad angolo retto verso O intorno agli speroni dello Tsellemti. Poco a valle di Mài Timchèt, volge verso NO e riceve sulla sin. il Màl Dequiquò che reca le acque del ciglione di Debarèc, e lambisce la base del gruppo dell'Am-ba Bircutàn. Alla confluenza del Sittóna, prende nome *Seiti*, pag. 228, e prosegue in direzione O, per varcare il confine a O di Om Àger e sboccare nell'Atbára. Il Tacazzè è ricco d'acqua anche nella stagione secca. Dalla confluenza dello Tselari al confine sudanese il Tacazzè segna il confine tra Eritrea e Amára e grosso modo tra la lingua amarica e la lingua tígrai. Il Tacazzè sarebbe l'Astaboras dei Romani.

Il GRUPPO DEL SEMIÈN o SAMÈN, di cui la strada dal Tacazzè a Debarèc attraversa il versante N e O, è il più elevato plesso montuoso dell'A.O.I., un massiccio a forma di stella caudata tutto avvolto nel corso del Tacazzè e dei suoi confluenti. Dal centro della stella, il Passo Dux, si irradiano numerose dorsali che scendono con una successione di creste frastagliate, di torroni e di bastionate verso S, E, N e O, mentre verso SO si dirige con pendenza assai lenta una dorsale piatta ed erbosa che costituisce l'altipiano dell'Uogherà e si collega con i monti a N di Góndar. Il gruppo culmina nel *Ras Dasciàn* (esattam. *Degèn* nella pronuncia locale), la cui altitudine sarebbe di m. 4620 (di poco inferiore alla quota massima del M. Rosa) secondo d'Abbadie, ma che risultò di m. 5050 alla spedizione Romegialli. Una delle catene secondarie che si dirige a N nell'ansa del Tacazzè è la catena dello Tsellemti, magnifica per le sue forme che richiamano le Dolomiti. Geologicam. Il gruppo è costituito da un imbasamento di scisti cristallini antichi, scoperti ai margini E e N, a cui sono sovrapposte delle arenarie del Trias-Lias granitoidi e infine delle rocce vulcaniche della serie trappica. Il Semièn è ancora in parte inesplorato, specialmente nel versante S e E; una spedizione del C.A.I. si propone di riconoscerlo interam. dal lato alpinistico. Per la bellezza, la maestà e la varietà delle forme, il Semièn è certo una delle zone più pittoresche dell'A.O.I., destinata a un notevole sviluppo turistico.

La zona del Semièn è assai interessante anche per la sua flora. Dal Tacazzè a Debarèc si attraversano foreste di piante xerofile, generalm. prive di foglie nella stagione secca da dic. a giugno. Dopo le prime piogge, la vegetazione si veste di verde, ma non raggiunge il suo pieno splendore che verso il termine delle precipitazioni. Vi è qualche pianta che, come la *Boswellia papyrifera*, mette fuori i suoi delicati fiori proprio nell'epoca di maggior siccità, quando tutto intorno è stecchito e bruciato nella gran vampa. Fra gli alberi

più diffusi sono numerose specie di acacia e di mimosa, fra cui la bellissima *Poinciana*, dai grappoli rossi, la *Bouwellia papyrifera*, l'*Albizzia*, varie specie di *Ficus*, qualche esemplare di baobab (*Adansonia digitata*), di kaki (*Diospyros mespiliformis*). Nel sottobosco si notano il bambù a canna piena, il gelsomino (*Jasminum floribundum*), l'andropogon e altre robuste graminacee dell'altezza d'un uomo. Fra i rampicanti, varie specie di vitalbe (*Clematis*), di viti selvatiche (*Cissus*, *Ampelocissus*), di glicine (*Glycina javanica*). Frequente il vischio, tra cui il *Loranthus Macrosolem* dai fiori arancio e vermiglio. Tra i fiori più belli, varie orchidee, la *Methonica superba*; con fiori a forma di giglio di color fiamma, l'*Oenanthus multiflorus*, l'*Obitus abyssinica*, un fiocco rosso sangue, l'*Amaryllis vittata*, a forma di giglio, che forma intere praterie candide con i suoi calici lievem. striati di viola all'esterno.

Sopra i 3000 m. s'incontra una flora analoga a quella delle Alpi, con varie specie affini alle nostrane: sassifraghe, primule (*Primula simensis*, giallo chiara), un'amarantacea (*Helichrysum citrispinum*), che ricorda la stella alpina, garofani, ranuncoli, semprevive, rose (*Rosa abyssinica*), *Cotyledon simensis* che forma cuscinetti di fiori rosei, *Merendera abyssinica*, che ricorda con i suoi calici lilla il croco dei prati alpini, *Arabis albida*, che forma cuscinetti grigio-argentei con fiori lattel cruciformi. Intere distese di *Erica arborea* salgono fino ai 4000 m., insieme con un pittoresco cardo (*Echinops giganteus*). La pianta caratteristica dell'alto Semièn è però una dracena, la *Lobelia rynchopetalum* (in amarico, *gibarrà*), diffusa pure sul M. Gunà e sul M. Ciocchè. Uno stelo alto 3-4 m. porta una rosa di foglie a forma di pugnale; da questa, come una possente candela su un alto candeliere, si erige l'infiorescenza (3-5 m.), lungo la quale sono disposti fittissimi migliaia di fiori azzurri della lunghezza di un dito. La pianta fiorisce dopo c. 7 anni, poi muore. Tra la fauna sono notevoli lo stambecco del Semièn (*Capra Wali*) e le scimmie goresa, dal lungo pelo fulvo o bianco.

Si risale, con numerosi e comodi lacci nel bosco, nuovam. sull'altipiano, che continua oltre l'incisione del fiume. Al termine della salita (c. 500 m. di dislivello), km. 311, *Amba Madre* m. 1289 (*spacci*); l'altipiano che si percorre in seguito prende nome di *Mài Haini* da un torrente che lo attraversa o di *Haidà* da un vicino villaggio. Indietro, oltre la fossa del Tacazzè, si scorgono le ambe intorno a Dembeguinà. Km. 317 c. *Mài Haini*; presso il torr. omonimo, con acqua affiorante tutto l'anno. Segue un tratto pianeggiante; c. 3 km. più avanti si diparte a sin. una pista carovaniere che sale (km. 50 c.) a *Socotà del Semièn*, pag. 253. A sin. domina il gruppo dello \*Tsellemti, enorme quinta rocciosa dal profilo fantastico, che culmina nell'*Amba Abièr* m. 3700 e richiama la catena del Cristallo vista da NO. Verso S il gruppo si unisce al massiccio del Semièn culminante nel Ras Dasciàn, la cima più elevata dell'Impero; la cima più alta visibile di qui è però il M. Beròc' Uahà m. 4505, che appare come una tozza e lenta dorsale, ma manda verso O e NO numerosi contrafforti rotti in ambe squadrate, torrioni, cuspidi estremam. pittoreschi, che ricordano, salvo il colore della roccia, le Dolomiti. La zona che si attraversa era fittam. abitata ai tempi di Bruce (1768), ora è quasi spopolata. Si valica il Torr. *Ambesà Medaccià*, poi il *Mài Zebrid* m. 1150 (acqua perenne). Km. 327 *Mài Zebrid* m. 1160 (*spaccio* indigeno), già sede (1936) della 128ª Legione CC. NN. « Alpina », in regione boscosa, amenissima, con bella vista sullo Tsellemti-Semièn.

DA MÁI ZEBRID A ADÌ UOSENÌ E SOCOTÀ PISTA CAMIONABILE km. 30 c., percorso tutto di vivissimo interesse turistico. - La pista, costruita

nel 1° tratto dalla Legione CC. NN. « Alpina » nel 1936-37, si diparte verso SE e, scavalcando la sella di *Medaniè Alèm* m. 1470, tocca *Adi Mesùn*, *Adi Burquachè* e giunge a (km. 12) *Adi Uoseni* m. 1600 c., sede di V. Residenza.

DA ADI UOSENÌ ALL'AMBA ABIÈR E A SOCOTÀ, escursione interessantissima di 5-7 giorni, con tappe consigliabili a Dari, Uocianà Berri, Ueilà, Gherari Medaniè Alèm. La regione si presenta impervia fino al 2600 m., per diventare in seguito pianeggiante, fertile, ricca d'acque correnti, densa di abitati e con eccellente bestiame. Per facile mulattiera, si costeggia il *Torr. Serentà* e (ore 1) lo si traversa all'altezza del villaggio di *Abbà Duguddughè*. Si prosegue per sentiero alpino ripido; ore 3.30 *Dari* m. 2000 c., gruppo di tucul di pastori ai piedi delle paurose guglie \**Seitan Metaià* (montagne del diavolo) la più elevata delle quali raggiunge i 2700 m. Il gruppo è del più grande interesse alpinistico; alcune guglie e pareti sono riservate a rocciatori provvetti. - Si continua per ripido sentiero. Ore 7.30 *Tserarri* m. 2820, villaggio di pastori e agricoltori che coltivano frumento, dura e taf. Si attraversa poi per comoda mulattiera la pianeggiante regione di *Mài Tshahò*, ricca di campi di grano; frequenti mandre di bovini e ovini. Ore 12.30 *Passo di Uocianà Berri* m. 2960, che s'apre tra la vetta N. 1 m. 3470 dell'Amba Abièr e la vetta *Tcioà* m. 3100 c. Seguendo la mulattiera tracciata alla base E della muraglia rocciosa dell'Amba Abièr, per valette e ripiani coltivati a cereali, si raggiunge (ore 17.30) *Ueilà* m. 2740, ab. 600 c., in gran parte affetti da voluminoso gozzo. Numeroso e ben curato bestiame. Di qui si può salire alla cima più elevata dell'Amba Abièr: per sent. in direzione SO si sale al *Passo di Amba Abièr* m. 2945, indi per cresta alla base rocciosa del massiccio dell'Amba principale; per un difficile passaggio nel versante S, si giunge alla *vetta* (ore 4 da Ueilà), che ha due quote m. 3700 e 3560, segnate con ometti dai primi salitori (13 dic. 1936), guidati dal Console I. Romegialli. - Da Ueilà si continua per comoda mulattiera; ore 18.30 *Passo Celladà Magdeà* m. 2750 c., donde si dirama a d. la mulattiera che, per un valico senza nome m. 2700 c., raggiunge *Atabà*, pag. 255. Al *Passo Celladà Magdeà* si devia a sin., O, raggiungendo il villaggio di *Adi Mitrà*, indi (ore 22) il villaggio di *Adi Salàm*, la pittoresca chiesa copta di *Uicàl Chidanè Merèt* e, infine (ore 25), il villaggio di *Gherari Medaniè Alèm* m. 2670 c. Un sentiero ripidissimo e difficile scende, per valloni folti di vegetazione, con salti di roccia e strapiombi, alla fertile e popolata plana di (ore 29) *Socotà del Semièn*, v. sotto.

Da *Adi Uoseni* la pista sale alla *sella di Adì Decahàl* m. 1680, poi scende al *Torr. Ferà Ferà* m. 1420 e risale a *Calvedin* m. 1700 c. Una ripida discesa conduce al *Torr. Mài Timchèt* m. 1430; segue un tratto pianeggiante fino al *Torr. Mài Quorò* m. 1500 c. Infine, una ripida salita conduce (km. 30 c.) a *Socotà del Semièn* m. 1770 c., ab. 800 (posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza, centro notevole per ricchezza di coltivazioni e di bestiame e per gli scambi tra la plana di Micarà e lo Tsellemti. Socotà è punto di partenza per escursioni nello splendido gruppo Tsellemti-Semièn. Si può fare in senso inverso l'itinerario indicato da *Adi Uoseni*, v. sopra.

Lasciata a sinistra la stradetta per *Adi Uoseni*, v. sopra, si contorna per breve tratto la testata d'un affluente del *Mài Zebrièd*, con vista a d. dell'*Adi Abò* e dell'*Uoldebba*, poi si passa nel versante del *Mài Buià* con meravigliosa, quasi continua \*vista della catena dello Tsellemti e dei contrafforti del *Semièn* dalle variatissime imponenti e pittoresche forme. Si scende in curve e controcurve, tra bei boschi con sottobosco di bambù, viti selvatiche e andropogon, nella *V. del Mài Buià*. Si traversa un *torr.* e si risale brevem., avendo di fronte il fantastico obelisco di *M. Debrà Sion* e l'amba squadrata di *M. Auasà*, che si stagliano nel cielo, nella cornice dell'alta e lunga dorsale dal *M. Buahit* m. 4510 all'*Amba Ras*. Si circola tra colline, si raggiunge e si segue in sponda d. il *Mài Buià*, che si varca. Km. 339

*Mài Buià* m. 1050, località già sede di magazzini militari; acqua perenne nel torrente. Si risale contornando un grazioso capítello con Madonnina, eretto dalla 107ª Legione CC. NN. in un punto di meravigliosa bellezza. Si scavalca un contrafforte che scende a NO dal Semièn, salendo a, km. 347, *Passo Malò* m. 1260. Si discende nuovam. con ampia vista in avanti sulle successive quinte di monti verso Debarèc e, a sin., sull'Uoldebba e sul M. dello Tsegghedè-Uolcait. Km. 349 *Mài Giamà* m. 1080; poi un seguito di salite e discese in zona fittam. boscosa porta a un *passo* m. 1497, ove sorge un primo nucleo di costruzioni di Addi Arcàì; pan. particolar. bello sul gruppo del Semièn. Segue una breve discesa, traversando un torrentello (acqua perenne) e un gruppo di magazzini e capanne. Km. 360 *Addi Arcàì* m. 1497 (*spacci con rist.*; posta, telegrafo e telefono), in amaro « paese del bambù », centro fondato dalla Div. CC. NN. « 1º Febbaio », già sede del Commissariato del Semièn, ora di Residenza. Si lascia a sin. un *forno* costruito dalla 107ª Legione con mattoni e tegole preparati dalla stessa, una *fontana* dedicata al Gen. A. Vernè, comandante della Divisione, poi la *Residenza*. Più avanti, a sin., sorge il bel *Sacrario dei Caduti della Div. CC. NN. « 1º Febbraio »* (1936).

È costituito da un portico architravato (iscrizione: « Virtute vivit, Memoria vivit, Gloria vivet »), che dà accesso a un'edera che contiene numerose piccole croci recanti i nomi dei Caduti. Al centro, una croce, alla cui base sono i nomi delle tappe e dei fatti d'arme della Divisione. - Nel pressi è una coltivazione sperimentale di ricino della Milizia Forestale.

DA ADDI ARCAI AL RAS DASCIAN, escursione di eccezionale interesse, da farsi in 4 giorni, con tappe consigliabili a Meccarabià Mariàm, a Sauanà Ghiorghis e Ateghetà Ghiorghis. Nelle condizioni attuali è necessario organizzare una carovana con viveri per l'andata e il ritorno; consigliabili gli asinelli abissini. La temperatura, che scende di notte a vari gradi sotto zero, impone un equipaggiamento piuttosto pesante, non dissimile da quello usato nelle zone alpine. Gli inconvenienti della rarefazione dell'aria sono lievi (epistassi in qualche raro caso); ma l'escursione è in ogni caso da sconsigliare a chi soffre di cuore o anche semplicem. sia soggetto al mal di montagna. L'itinerario qui descritto, con la 1ª ascensione dell'Ancuà e delle altre cime della catena del Ras Dascian, fu percorso la 1ª volta da una spedizione (6-13 nov. 1936-XV) guidata dal Console I. Romegiali, comandante della Legione CC. NN. « Alpina », con 9 Ufficiali, 6 sottufficiali, 65 legionari e 1 interprete. Per il gruppo del Semièn, pag. 251. Si indicano qui le quote riscontrate dalla spedizione, avvertendo che esse differiscono notevolm. dalle quote finora accettate; v. anche pag. 268.

Da *Addi Arcàì* m. 1450 c. si prende in direz. SE la mulatt. per Auasà. Ore 5 *Auasà* m. 2050, gruppo di tucul con c. 300 ab., musulmani, dediti all'allevamento del bestiame e al commercio. Sorgente ottima e abbondante al centro dell'abitato. Per mulattiera ripidissima, accessibile solo agli asini abissini, si scende al (ore 6) *Torr. Deròc' Uònz* m. 1600 c., indi per mulattiera ottima, pianeggiante, attraverso vegetazione erbosa altissima, si raggiunge (ore 7.15) il *Torr. Ansià* m. 1618 e lo si traversa. Una mulattiera ripidissima e difficile porta (ore 8.15) a *Meccarabià Mariàm* m. 1900 c., 200 ab., copti (situato nel punto ove la carta al 400 000 pone Sauanà), vari gruppi di tucul alla base di ripide ambe e tra colture di frumento, orzo, dura e taff. Acqua sorgiva ottima, al centro dell'abitato; corrente, in quasi tutte le vallette. La regione che si stende a S fino ai roccioni del M. Buahit è detta in luogo *Laènn*. Si continua per una buona mulattiera, quasi pianeggiante, che si snoda a mezza costa sulla sin. dell'Ansià, attraverso vallette ricche di vegetazione e dorsali

coltivate. Ore 10.30 si riguada il *Torr. Ansià* m. 2030; si segue poi un sent. alpino a fortissima pendenza, pericoloso e faticosissimo, tracciato sulla dorsale OSO del crestone roccioso che scende quasi a picco da Sauanà Ghiorghis. Ore 15.30 *Sauanà Ghiorghis* m. 3560, ab. 400 c., copti, composto di gruppi di tucul situati sui contrafforti che scendono dal Beròc' Uahà (Sauanà Ghiorghis, Slam Sauanà, Caveà Mariàm). Coltivazione quasi nulla; bestiame stabulato. Acqua abbondante e ottima; neve durante la stagione delle piogge. Nei dintorni sono boschi di eriche giganti. Si distinguono di qui le due punte del M. Beròc' Uahà, la sella di Arquaziè e la Punta Buahit, con tutta la dorsale che dall'altipiano di Buahit porta ad Atabà. Per mulattiera in dolce salita, che passa sulla dorsale più elevata della piana di Sauanà Ghiorghis, si raggiunge la strada Arquaziè-Atabà e per questa si tocca (ore 18.15) la *sella di Arquaziè* m. 3916. Si continua per la strada suddetta fino all'altezza di Buahit, poi per sent. attraverso vallette coltivate esclusivam. a frumento e orzo. Ore 21.30 *Ateghetà Ghiorghis* m. 3590, pochi tucul in regione accuratam. coltivata per 3/4 a grano. Si osservano canali d'irrigaz. e tracce di concimaz.; notevole la coltivaz. del legumi, come piselli, fave, fagioli. Acqua abbondante e ottima, a breve distanza dall'abitato. Tutta la regione detta *Mescià*, che comprende, oltre Ateghetà, i villaggi di *Cerolevè* e *Chidanè Merè*, è spoglia di vegetazione arborea, salvo un fitto di euforbie presso il Torr. Mescià. Mescià è pure il nome che prendono tutti i corsi d'acqua che da E e da O si gettano nel Torr. Mescià Uònz. - Per sent. ripidissimo si scende (ore 22.45) al *Torr. Mescià Uònz* m. 2960, che si traversa. Indi per mulattiera in forte pendenza, su terreni fertillissimi coltivati a cereali, si segue il fondovalle del *Torr. Ambicò Uònz*. Ore 25 *Miamaà*, villaggio di c. 300 pastori copti, che vestono velli ovini e coltivano grano fino a 4000 m. d'alt. Nella zona sono frequenti le scimmie « goresa » di notevoli proporzioni, a pelo fulvo e lungo, flagello delle culture locali. Si segue la ripida, non difficile mulattiera che risale la dorsale O dell'Uàlta, poi per vallette e dorsali erbose raggiunge (ore 29) il *Passo senza nome* m. 4550, intitolato *Dux* dalla spedizione Romegiali, che si apre tra la regione di Mescià e quella di Beledà, importante nodo di sentieri al centro di tutto il gruppo del Semien. Rovine di un fortillio costruito dal Deglacc' Ubiè contro il fratello Gabrè Ailù, probabilm. al tempo di Re Giovanni.

ASCENSIONI. - CIMA 1\* (nome proposto dai primi salitori, *Cima Imperiale*) m. 4740 (cippo), ore 1.30 dal Passo per itinerario facile. Si può di là passare per cresta alla CIMA 2\* (*Uándi*; nome proposto *Cima Graziani*) m. 5010, ½ ora dalla Cima 1.\* - RAS DEGÈN (*Dasciàn*; nome proposto *Cima Badoglio*) m. 5020 (cippo), ore 1.30 dal Passo per la dorsale SO o per la parete E, facile. La parete O è difficile, per buoni alpinisti. - M. SAZZÀ (nome proposto *Cima Góndar*) m. 4800 (cippo), 1 giorno, passando per la bocchetta tra la Cima 2 dell'Uàlta e l'Ançuà e scendendo nella valle senza nome che porta a Mattà. Le pendici E e la cima sono erbose e facili; sino a 4000 m. si notano coltivaz. di cereali e tucul. - M. UÀLTA. Si sale in ore 1 alla CIMA 5 (nome proposto *Cima Vercelli*) m. 4710 (cippo); indi, per cresta, in ore 0.30 alla CIMA 6 (nome proposto *Cima Novara*) m. 4715 (cippo); poi per cresta e una bocchetta, in ore 0.45, alla CIMA 7 (nome proposto *Cima Torino*) m. 4705 (cippo); per cresta e valletta alla CIMA 8 (nome proposto *Cima Uàlta*) m. 4740 (cippo). Dal lato E tutte queste cime si presentano rocciose, ma di facile ascensione; le pendici a 100 m. c. al disotto delle cime sono erbose. Il lato O è invece una parete a picco di difficile scalata. - ANCÙÀ (nome proposto *Cima Savóia*) m. 5050 (la quota finora accettata è m. 4620; cippo), ore 2, salendo dalla base S. L'Ançuà, tra il Ras Degèn e la Cima 2, si presenta come un ampio massiccio roccioso di pianta rettangolare, apparentem. di difficile scalata. L'ascensione dal lato S presenta qualche difficoltà; assai facile da N e da E; difficile dalla parete O.

La strada continua a traversare in direzione generale SSO valli e costoni che scendono dal ciglione M. Buahit-Amba Ras, snodandosi in grandi comode curve tra bei boschi con bellissime viste. Km. 368 *ponte sul Torr. Mài Ansià* m. 1277, in cemento; al termine della lunga salita che segue, si ha un incante-

vole colpo d'occhio retrospettivo sul fantastico paesaggio di torrioni e bastioni intorno all'Auasà, sullo sfondo dello Tsellem-ti; poi si esce a dominare l'amplessima vista del paese di monti a cavallo del Tacazzè. Km. 376 *Débra Sìon* m. 1526; a sin., sul luogo d'un cantiere, un piazzale che è uno splendido belvedere. La regione considerata malsana nella parte inferiore a d. della strada, era un tempo assai popolata da monaci isolati o a gruppi. Nel bosco si notano frequentissime le viti selvatiche (*Cissus* e *Ampelocissus*). Una breve discesa, poi si risale per ridiscendere nella V. Inzò. Km. 380 *ponte sul Torr. Inzò* m. 1232 (acqua perenne); nella salita susseguente riappare indietro lo scenario dei monti. Km. 385 *Passo Ciaubèr* o *Cioù Ber* m. 1662; un tratto quasi in quota, e, toccata (km. 392) la *Sella Adriani* m. 1722, si scende lungam. nell'ampia V. dello Zerimà, avendo di fronte a d. la catena dello Tsegghedè, spartiacque tra il bacino del Màì Dequiquò affluente del Tacazzè e quello dell'Angarèb.

Km. 400 *ponte sul Torr. Zerimà* m. 1092. Si risale tra folta vegetazione la V. Zerimà, che ha qui nome *Arbahàn Arbatè Rubà* (44 fiumi), così detta perchè la mulattiera trasversava il fiume numerose volte. Si lascia la valle innanzi una lunga continua salita che in c. 40 km. supera c. 2000 m. di dislivello e porta all'altipiano di Debarèc. La salita si svolge con grandi curve e lacci su un ripido costone che dal ciglione di Debarèc, poco a O dell'Amba Ras, scende tra la V. dello Zerimà e quella del Màì Agàm, che si riuniscono a valle per formare il Màì Mingerò, affluente del Dequiquò-Tacazzè. Km. 428 **Debarèc nuova**, già *Debbivàr* m. 2235 (*spacci-rist.*; posta, telegrafo, telefono; infermeria), grazioso villaggio in bellissima salubre posizione su un breve ripiano, nuova sede del Commissariato del Semièn, con varie costruzioni in muratura. Su un poggio, la chiesa di Cuddùs Ghiorghis. Il pendio si fa più ripido; qui comincia la *\*salita di Uolchefit* o *di Lemalemò* sul dorso e sulle pareti del costone di Lemalemò, che scende dall'Amba Ras. La monumentale strada, tagliata per lunghi tratti su pareti di roccia friabile, a picco o strapiombo, è certo la più grandiosa e difficile realizzazione stradale dell'Impero, non inferiore alle maggiori delle Alpi. I lavori furono diretti dal Genio Militare dell'Eritréa ed eseguiti dal 3° Raggruppamento Centurie Lavoratori nel 1936-37 (bel monumento).

Il ciglione di Debarèc, tra le basse valli della Quollà Uogherà e l'altipiano dell'Uogherà, ha costituito per molti secoli un ostacolo insormontabile agli scambi tra il Tigràl e l'Amàra, tanto che la carovaniere Axùm-Góndar passava per Atabà e la groppa del Semièn. Secondo la tradizione, sotto il Negus Iasù, un degiacc' Amsallè, governatore del Semièn, fece aprire la pericolosa mulattiera, che la carrozzabile taglia ripetutam. e che i viaggiatori del '600 e '700 descrivono con paurosa meraviglia.

In un breve ripiano a 2/3 della salita, km. 441, *Uolchefit* m. 2835, villaggio con la chiesetta di Endà Gabèr, in luogo ricco d'acque e di pascoli. Dopo un'altra serie di lacci sovrapposti, si traversa in parete sulla V. del Màì Agàm, internandosi fin quasi alla testata verticale della valle, poi si risvolta descrivendo un semicerchio intorno allo sperone del Lemalemò, con *\*vista amplessima* su tutta la regione del Semièn e dell'Uoldebbà.